



DOCUMENTO DI PIANO

del PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
del comune di **AZZONE GREEN & SMART LAND**

giugno 2013

RTI SIMONETTI

DOTT. SERGIO APPIANI - PROF. NATALE CARRA - ARCH. ETTORE CURTO - ARCH. FILIPPO SIMONETTI
via Borgo Palazzo 35, 24125 Bergamo - tel 035244550 fax 035237910 email info@utaa.it

SOMMARIO

0	Premessa	4
PARTE I.	Note sul territorio di Azzone	7
1	Azzone: luoghi di antica storia dove, per curare se stesso, l'uomo sa avere cura del paesaggio	7
1.1	Centri poco edificati ed un territorio molto naturale	9
1.1.1	<i>Uso del suolo</i>	9
1.1.2	<i>Tipologie edilizie</i>	9
2	Il racconto urbanistico	11
2.1	Programma di fabbricazione, 1976	11
2.2	Il Piano vigente	14
2.2.1	<i>Il Piano dei Servizi</i>	15
2.2.2	<i>Indicazioni generali per il nuovo Piano dei Servizi</i>	20
2.3	Dimensionamento dei servizi locali:	20
3	La pianificazione di area vasta	22
3.1	Le strategie della comunità montana	22
3.1.1	<i>L'approccio Leader +</i>	22
3.1.2	<i>Il Gal</i>	22
3.1.3	<i>Il PISL</i>	22
3.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	25
3.3	Il Piano Territoriale Regionale	27
3.3.1	<i>Elementi dell'analisi SWOT del PTR</i>	29
4	Le cautele ambientali	34
PARTE II.	Le genti di Azzone in Scalve	36
5	Ritorno ad Azzone	37
PARTE III.	MENO è PIU': le opportunità di Azzone	51
6	Obiettivi di sviluppo complessivo del PGT	52
6.1	Il mandato politico	52
6.1.1	<i>Servizi ed Amministrazione</i>	52
6.1.2	<i>Cultura – Progettazione – Lavoro</i>	52
6.1.3	<i>Urbanistica - Opere Pubbliche - Patrimonio</i>	52
6.1.4	<i>Guida allo sviluppo e promozione locale</i>	53
6.2	I paradigmi del cambiamento	53
6.2.1	<i>La rivoluzione digitale</i>	54
6.2.2	<i>La fisicità</i>	54
6.2.3	<i>L'ospitalità</i>	54
6.2.4	<i>Il racconto</i>	55
6.2.5	<i>La ricchezza ambientale</i>	55
6.3	Obiettivi quantitativi	55
6.3.1	<i>Evoluzione demografica</i>	56
6.3.2	<i>Evoluzione del patrimonio abitativo e capienza abitativa</i>	57

6.3.3	<i>Evoluzione delle attività produttive</i>	58
6.3.4	<i>Evoluzione delle attività commerciali</i>	59
7	L'agenda strategica di Piano	60
7.1	Un corretto livello di governo	60
7.2	Diagramma dell'Agenda strategica di Piano	61
7.2.1	<i>Scenario del cambiamento 1: LA RIVOLUZIONE DIGITALE</i>	63
7.2.2	<i>Scenario del cambiamento 2: LA FISICITÀ</i>	65
7.2.3	<i>Scenario del cambiamento 3: L'OSPITALITÀ</i>	67
7.2.4	<i>Scenario del cambiamento 4: IL RACCONTO</i>	70
7.2.5	<i>Scenario del cambiamento 5: LA RICCHEZZA AMBIENTALE</i>	74
7.3	priorità e possibilità di intervento	78
7.3.1	<i>Azioni che possono attivare risorse poi utilizzabili per lo sviluppo</i>	78
7.3.2	<i>Azioni che motivano la comunità</i>	78
7.3.3	<i>Azioni che possono attuarsi seguendo progetti pilota in capo a privati motivati</i>	78
7.3.4	<i>Azioni pubbliche di sistema che portano un radicale rinnovamento dell'identità del territorio</i>	79
7.3.5	<i>Azioni pubbliche specifiche capaci di incrementare l'attrattiva del territorio</i>	79
7.4	Schema d'azione	79
7.5	Ambiti di riferimento per il Piano delle Regole.....	80
7.5.1	<i>Ambiti di regolazione ed ambiti di trasformazione</i>	80
7.5.2	<i>Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a vocazione rurale di prossimità</i>	82
7.5.3	<i>Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a vocazione rurale e forestale</i>	83
7.5.4	<i>Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a prevalenza naturalistica</i>	85
7.5.5	<i>Ambiti di regolazione – territori edificati – ambiti a prevalenza residenziale</i>	86
7.5.6	<i>Ambiti di regolazione – territori edificati – ambiti a prevalenza produttiva</i>	88
7.7	Indirizzi per la perequazione	89
7.8	Compatibilità economica	90
PARTE IV.	Appendici e allegati	91

0 Premessa

ABSTRACT

Questo Documento di Piano vuole segnalare la necessità che la comunità azzonese, colga l'opportunità di uno strumento normativo necessario al governo del territorio, il PGT, per fare luce sui suoi principali problemi e sulle sue opportunità di qualificazione. Il Piano può dunque divenire occasione per un'AZIONE DI COMUNITÀ, capace di individuare i propri fondamentali obiettivi di miglioramento e perseguirli con la pazienza e la tenacia di una COMUNITÀ COESA, capace di avere uno SGUARDO LUNGO, orientato non solo all'immediatezza, ma anche agli scenari più vasti e lontani che, comunque, inevitabilmente coinvolgono, e coinvolgeranno sempre più, anche il paese di Azzone.

CONCETTI GUIDA

Si propongono allora, quali introduzione a questo documento, alcuni concetti-guida che sono ritenuti portatori di valenze positive se applicati ai processi di trasformazione ed evoluzione di questo territorio.

1. **AZZONE ATTENDE** – Azzone pare una comunità ferma: da decenni le linee dello sviluppo non passano più di qua, ed i suoi abitanti, che ancora ben ricordano gli anni di maggiore vivacità, sembrano in resistente attesa di qualcosa che accade altrove. Anche gli edifici, in gran parte, dicono di stili e finiture raramente aggiornati. Questa inattualità pervade l'anima di chi ci abita e, in assenza di orizzonti riconoscibili, viene quasi rivendicata con orgoglio.

2. **IL VALORE DELL'INATTUALITA'** – La prolungata assenza delle dinamiche di trasformazione può divenire oggi un'opportunità. Il forte cambiamento in corso nell'economia globale svela scenari in cui le qualità locali, le identità insediative e l'articolata ricchezza della natura, quando promosse in modo sistemico e sostenibile, possono riorientare proficuamente la vita della comunità, e divenire occasioni per attrarre ospiti.

3. **L'ATTITUDINE ALLA NATURA** – La complessità e la fragilità del territorio hanno richiesto ai suoi abitanti lo sviluppo della capacità di interpretarne le caratteristiche, per coglierne le opportunità economiche, per difendersi dai suoi rischi. Quest'attitudine antica è una traccia ancora riconoscibile, e significa competenza dei boschi e degli animali, abilità nell'estrarre valore dalla diversità della natura. Si tratta di una risorsa ora latente ma che può assumere valore negoziale.

4. **L'OSPITALITA' COME MESSAGGIO AL MONDO** – L'attitudine alla natura è una particolarità interessante, sia per il turista consapevole, che per rigenerare il senso di appartenenza dei residenti, purché la si esprima sistematicamente come accoglienza, come condizione delle dimore, dei percorsi, delle escursioni, degli alimenti, dei paesaggi. Promossa come sistema autentico può comunicare Azzone quale paesaggio della contemporaneità.

5. **LA RICCHEZZA ENERGETICA** – Il territorio azzonese è ricco di acqua e di biomasse. La disponibilità potenziale di energia idroelettrica e calorica, in un momento di generale ripensamento delle forme di utilizzo dell'energia, è un'opportunità da perseguire per fornire alla comunità locale un benefit importante che possa compensare gli svantaggi di posizione a cui è costretta nella competizione territoriale.

6. **DISTINTI MA NON DISTANTI** – Gli azzonesi sono di Dezzo come avamposto di modernità verso l'energia del fiume, da questo tragicamente interrotto; sono di Azzone come centro del presidio silvestre ed al destino della selva inevitabilmente allegato; sono di Dosso come vedetta di passo sospesa tra la rupe e la forra in fronte alla Presolana. Da questa distinzione, preservandola ed affinandola, traggono vigore, solo se essa è occasione di miglior collaborazione.

7. **LA COMUNITA' DI VALLE** – Gli azzonesi, forse, prima di essere tali, sono scalvini, sentono l'appartenenza chiara ad una comunità di valle, entro la quale si intrecciano lunghe storie familiari e lavorative. In questa *gente* oggi sono le nuove possibilità di sviluppo, promuovendo le specificità dei territori di Azzone, anziché la competizione tra economie simili, integrando i servizi per potenziarli e raggiungere ulteriori livelli di prestazione.

8. **CONTINUARE A RACCONTARE AZZONE** – Azzone è una comunità con un forte senso di appartenenza. Continuare a parlare di Azzone, ad esempio nella rinnovata sede dell'antico municipio, o negli spazi comuni dei lavatoi o nella mantenuta presenza dei negozi, significa non interrompere il racconto della comunità, e garantire che i cambiamenti venturi conservino il senso antico di questa identità.

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il presente documento di Piano è redatto in conformità a quanto previsto dal Disciplinare di incarico per la redazione del Piano di Governo del Territorio, di cui alla determina n° 29 del 17/9/2011 del Responsabile del Servizio Territorio del Comune di Azzone. Esso costituisce prosecuzione di quanto anticipato nel documento denominato *relazione tecnico-illustrativa per il piano di governo del territorio*, redatto in occasione della gara per l'affidamento del servizio di redazione del PGT, in cui sono tracciati i principi guida ed alcuni principali orientamenti di riferimento per l'operazione di pianificazione.

Stante la vastità dei temi affrontati, in un territorio comunque non grande, si è scelto di cogliere l'opportunità della notevole articolazione prevista dalla l.r. 12/05 per gli atti di PGT, strutturando gli elaborati di Piano, Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi, non solo come documenti fra loro distinti, ma a loro volta come insiemi di parti riconoscibili che li compongono. Si ritiene così di favorire un approccio maggiormente critico ai suoi contenuti, come occasione per generare evoluzione del pensiero e delle strategie locali, che possono a loro volta innescare dinamiche virtuose di implementazione ed aggiornamento. Si pensa cioè, articolando la struttura dei documenti, di poter facilitare la gestione del Piano e, dunque, la sua durata.

L'articolazione di questi documenti è dunque funzionale a che il loro auspicato sviluppo ed approfondimento possa avvenire con una certa autonomia senza inficiare la struttura complessiva del Documento di Piano. Si vuole con ciò evidenziare come il lavoro di revisione quinquennale che il legislatore regionale prevede per il Documento di Piano non debba intendersi, come peraltro è consueto nella storia urbanistica italiana, come l'occasione per ripartire nuovamente da zero, ma come l'opportunità di sedimentare la costruzione del sistema conoscitivo del territorio, il Piano appunto, che le differenti amministrazioni (e le generazioni), si possono tramandare aggiornando i dati, perfezionando e talvolta variando, le scelte, ma nell'ambito comunque di un percorso di continuità. Anche per questa ragione si è scelto di valorizzare al massimo all'interno del nuovo piano, la buona consistenza informativa del vigente PRG.

Perché accada davvero che la pianificazione si presenti come implementazione paziente, e non come continua ripartenza da capo, occorre che la comunità locale si sforzi di convergere verso alcuni obiettivi generali, connettendo le energie e le intelligenze, per esprimere un'idea di territorio, se non unanimemente perseguita, perlomeno potenzialmente condivisibile nei suoi tratti fondamentali. Si tratta di cercare di esprimere un'idea di territorio, certo parziale, non neutrale, ma pubblica, su cui chiamare al confronto le intelligenze locali, perché questa visione si arricchisca, si corregga e divenga nel tempo terreno comune di lavoro degli attori, degli investitori, dei cittadini.

Crediamo che questo sia uno dei compiti fondamentali del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare proprio del Documento di Piano: fornire, con l'occasione del nuovo strumento urbanistico, una persistente occasione di confronto ove le idee e le proposte di trasformazione territoriale possano riflettersi, alimentando così un processo dialettico di consapevolezza del ruolo di Azzone e delle sue caratteristiche principali, in modo che le scelte relative ai temi del territorio, sia degli operatori istituzionali che degli operatori e delle associazioni e cittadini privati, avvengano non con modalità sconnesse ed episodiche, ma con la presenza di un disegno comune di riferimento, certo da criticare e da implementare, quindi da arricchire con la complessità delle istanze del paese e dei suoi abitanti.

COS'È IL DOCUMENTO DI PIANO

La principale caratteristica assegnata dal legislatore al Documento di Piano (DocuP) appare quella di esplicitazione della cosiddetta *Vision* territoriale. Si auspica cioè che le amministrazioni locali governino il proprio territorio avendo non solo (e non tanto) ottemperato alla prassi procedurale di redazione di un Piano coerente ai disposti legislativi ma, soprattutto, sviluppato una propria autonoma e coerente comprensione strategica del territorio, nella consapevolezza che solo le amministrazioni che dispongono di un'idea condivisa della propria realtà locale, e delle proprie dinamiche di sviluppo, possono saper indirizzare i complessi fenomeni di trasformazione territoriale che oggi appaiono poco prevedibili a priori. Il DocuP si pone dunque come strumento di esplicitazione dell'idea locale di territorio e delle strategie di trasformazione per esso immaginate.

Il PGT è poi integrato, come documenti di governo di maggior dettaglio, dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi.

INFORMAZIONE PREVENTIVA AI CITTADINI

La Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005¹ e successive modificazioni prevede all'avvio del procedimento di piano anche l'avvio del processo partecipativo, stabilendo il termine entro il quale *chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte*, che l'Amministrazione può tenere in considerazione nella stesura del nuovo strumento urbanistico.

In tale fase il comune di Azzone ha raccolto 3 istanze, 2 presentate da cittadini inerenti alla proprietà posseduta ed una a difesa di interessi comuni:

ID	Protocollo	Data	Richiedente	Richiesta	Destianzione PRG vigente	Richiesta
1	400/2009	28/04/2009	Privato	Cambio destinazione d'uso	Zone E3 aree della naturalità, zona D1	Uso artigianale
2	827/2009	30/07/2009	Privato	Cambio destinazione d'uso	Zona C di nuova edificazione	Uso agricolo
3	916/2009	31/08/2009	Privato	Proposte per la tutela del centro storico	-	-

¹ Art. 13 – Approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio

PARTE I. Note sul territorio di Azzone

1 Azzone: luoghi di antica storia dove, per curare se stesso, l'uomo sa avere cura del paesaggio

Così scriveva Giovanni Da Lezze, Capitano della Repubblica di Venezia nel 1596, nella descrizione di Bergamo e del suo territorio:

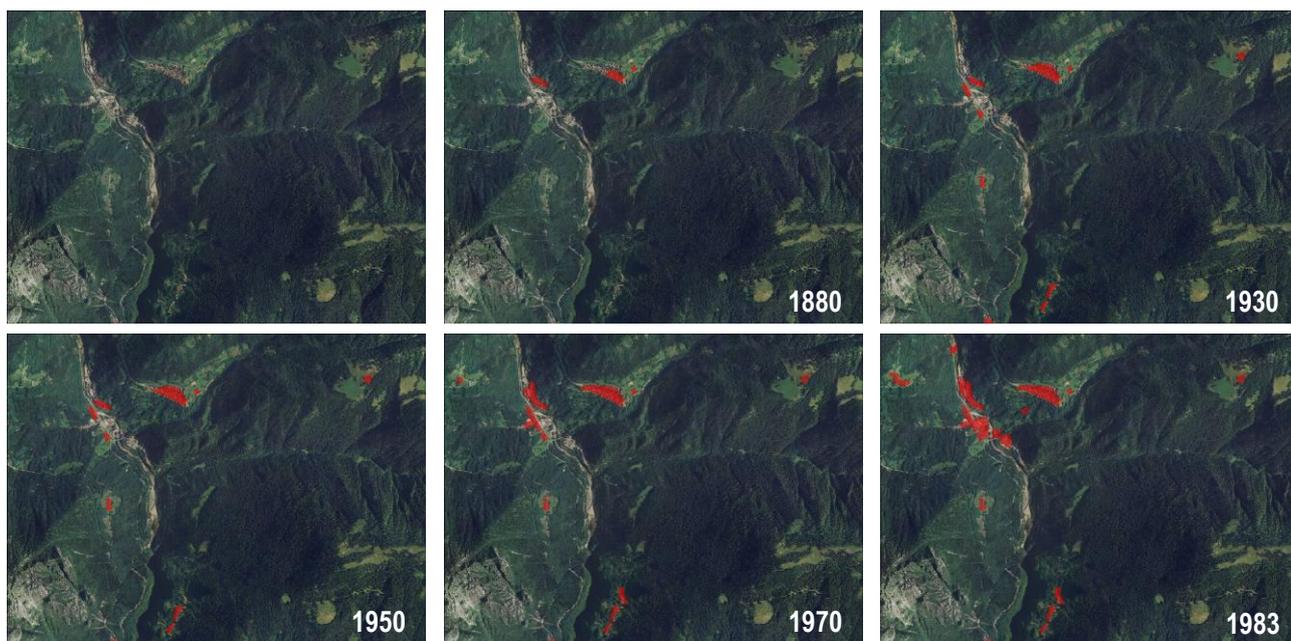
Questa valle lunga milia XI et larga milia 14 circondata da monti per la maggior parte è situata nell'ultime confin del territorio bergamasco oltra la Valle Seriana Superior dove è Clusone et con quella confina sicome confina dall'altra parte verso monte con Valtulina et verso mattina con Valcamonica, lontana da Bergamo milia 40. In questa valle vi sono XXII terre ma in undeci vi sono le chiese parochiali o curate, l'altre piccioli come contradelle et sottoposte ad essa et in spiritual al Vescovato di Bergamo, havendo li curati delle chiese oltre gl'incerti intorno ducatti cento per uno, parte in beni proprii et parte pagati a tanto per testa dai comuni et vicinanze.

L'ipotesi sull'origine del termine che dà nome al comune è interessante. Eugenio Pedrini, storico della valle (Sant'Andrea di Vilminore, 1847-1926), asseriva che il nome antico del luogo dovesse essere HOME nel senso di «abitazioni primitive», o semplicemente «luogo abitato»; più tardi l'H cambiò in S, trasformandosi in SOME, come ancor oggi si chiama la località posta a mezzogiorno di Azzone. Divenne poi Zone e si cominciò col dire: andare A-ZO-NE, che ben presto finì col dare il nome al nuovo villaggio costruito dove oggi sorge Azzone. In dialetto ancor oggi *andiamo ad Azzone* si dice: *m'va a Su*.

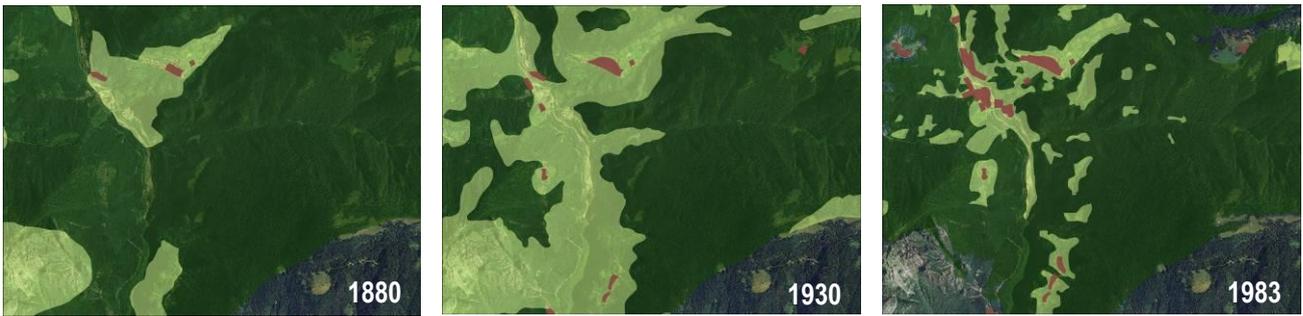
Per la redazione del nuovo piano si ritiene opportuno cogliere, nel tempo dell'evoluzione territoriale recente, quelle invarianti che segnalano la persistenza di linee di tendenza o di problemi che la comunità azzonese affronta, e magari ancora non risolve, da tempo. Si ritiene infatti che la durata delle trasformazioni principali sia tale da attraversare spesso, inanellandoli, il succedersi dei differenti documenti di pianificazione. Cogliere la dimensione ed il tempo dei fenomeni maggiori si rivela certamente utile ad affrontare oggi politiche di governo maggiormente precise ed efficaci.

Sequenza dell'evoluzione urbanizzativa del territorio

Nel XX secolo il territorio antropizzato si è sviluppato dapprima soprattutto presso l'abitato di Azzone e successivamente nelle aree di fondovalle del Dezzo.

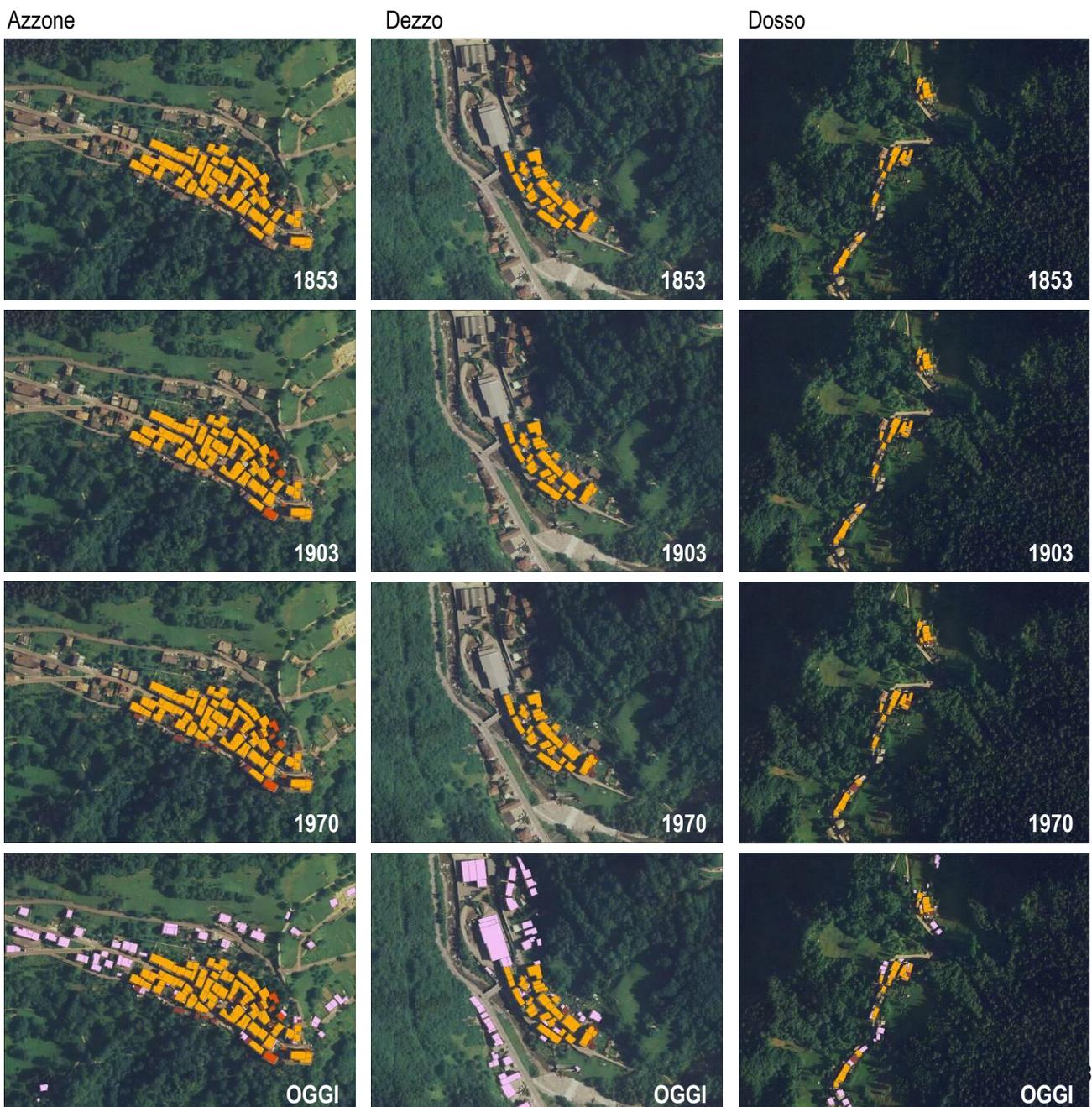


Sequenza dell'evoluzione boschiva del territorio



Si nota come il perimetro delle aree boscate si sia modificato in maniera importante nel volgersi di poche decine d'anni. Nel corso del XX secolo ad una prima fase di diradamento ne è seguita una, ancora in atto, di forte inoltimento.

Sequenza dell'evoluzione dei singoli nuclei urbani



Analizzando i singoli nuclei urbani si nota come l'evoluzione ancorché riconoscibile dei diversi nuclei, soprattutto dal 1970 ad oggi, abbia comunque lasciato evidente la preponderanza dimensionale dei nuclei di antica formazione.

Ecco dunque che **Azzone**, a differenza di altri comuni, anche della valle di Scalve, **non ha affatto perduto il senso della sua posizione di qualità territoriale**, delle ragioni originarie del suo insediamento, ben narrate dalla chiara posizione topografica dei suoi differenti nuclei, oltreché nella quantità dei suoi antichi presidi rurali.

1.1 CENTRI POCO EDIFICATI ED UN TERRITORIO MOLTO NATURALE

1.1.1 *Uso del suolo*

L'indagine sull'uso del suolo al fine del Documento di Piano è stata effettuata in aggiornamento dei dati del recente Piano Regolatore Generale, in riferimento al data-base cartografico connesso al nuovo rilevamento aerofotogrammetrico ed ai dati Dusaf, con sopralluogo in caso di interpretazioni non certe.

Ciò ha permesso la tabulazione di tutte le aree suddivise per categorie, al fine di avere una valutazione anche quantitativa delle destinazioni d'uso.

ATTREZZATURE PUBBLICHE	6.038	6,5%
residenza	55.902	59,7%
produttivo	31.686	33,8%
TERRITORIO URBANIZZATO	93.626	100,0%
TERRITORIO URBANIZZATO	93.626	0,5%
Aree seminate e prato arborato	1.190.873	
Aree incolte (formazioni rupestri, pietraie e ghiaioni, cespuglieto)	3.323.103	
Strada campestre	126.031	
Aree boscate	12.416.616	
Corsi d'acqua principali	79.980	
TERRITORIO NON URBANIZZATO	17.136.602	99,5%

Questi dati rendono conto di un territorio ove è evidente la prevalenza delle parti boscate e decisamente minoritaria la consistenza dimensionale degli insediamenti.

1.1.2 *Tipologie edilizie*

Parallelamente alla lettura dello stato dei luoghi sono stati catalogati (si veda il relativo allegato al Piano delle Regole) anche tutti i fabbricati esistenti sul territorio comunale, in riferimento alla loro tipologia edilizia, suddividendoli in 18 tipologie ascrivibili a 4 categorie tipologiche.

I dati di riepilogo di questa lettura evidenziano in particolare che:

- il peso complessivo degli edifici storici, o comunque ad essi assimilati, compresi i fabbricati ruale (categoria 1) è straordinariamente alto, pari, in termine di SLP a circa il 70% del complesso dell'edificato ed all'82% dell'edificato residenziale;
- la superficie coperta dei fabbricati rurali isolati è anch'essa assai rilevante, superiore addirittura a quella della residenza recente
- la superficie coperta occupata per fini produttivi (e commerciali), categoria 2b è superiore a quella della residenza recente, e pari a ca. il 43% della Sc dei nuclei antichi.
- La SLP (potenzialmente) residenziale (categoria 1 e 2) ammonta a complessivi 93.369 mq

Il peso preponderante dei manufatti dei nuclei antichi e dei beni rurali esterni, chiede dunque l'elaborazione di una specifica strategia per la loro valorizzazione.

tipologia	codice	superficie	%	sup.cop.	%	SLP	%
1. Insediamenti relazionati alle emergenze morfologiche e territoriali							
<i>Ville o dimore di rilevante pregio</i>	1,1	1.596,48	1,58%	1.374,16	3,50%	5.347,50	4,89%
<i>Organismi singoli di rilevanza architettonica</i>	1,2	4.315,79	4,28%	2.823,16	7,20%	5.767,62	5,28%
<i>Insediamenti storici riferiti alla disposizione di manufatti di origine rurale o alla formazione di elementi connettivi del tessuto originario, nucleo di antica formazione</i>	1,3	22.056,15	21,86%	15.303,42	39,03%	53.078,15	48,56%
<i>Aggregazioni rurali isolate che hanno conservato la prevalenza dell'insediamento storico originario</i>	1,4,1	18.564,98	18,40%	6.698,62	17,08%	12.619,66	11,55%
TOTALE 1		46.533,40	46,12%	26.199,36	66,82%	76.812,93	70,27%
2a. Insediamenti diffusi prevalentemente residenziali							
<i>mono alloggio isolati</i>	2,1,1	748,85	0,74%	192,84	0,49%	312,32	0,29%
<i>mono alloggio isolati, fabbricati formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,1,1*	4.759,12	4,72%	1.232,34	3,14%	3.218,78	2,94%
<i>mono alloggio aggregati, fabbricati formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,1,2*	700,54	0,69%	425,69	1,09%	1.267,22	1,16%
<i>mono alloggio reiterati</i>	2,1,3	489,76	0,49%	110,07	0,28%	220,14	0,20%
<i>plurialloggio prevalentemente mono familiari isolati</i>	2,2,1	449,06	0,45%	80,76	0,21%	219,62	0,20%
<i>plurialloggio prevalentemente mono familiari isolati, formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,2,1*	3.491,93	3,46%	1.220,64	3,11%	4.048,78	3,70%
<i>plurialloggio aggregati in cortina edilizia, prevalentemente mono familiari, formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,2,2*	752,46	0,75%	550,35	1,40%	1.535,67	1,40%
<i>plurialloggio plurifamiliari entro 3 piani isolati formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,3,1*	3.885,42	3,85%	1.020,42	2,60%	3.672,93	3,36%
<i>plurialloggio plurifamiliari entro 3 piani reiterati</i>	2,3,3	386,93	0,38%	119,69	0,31%	239,00	0,22%
<i>plurialloggio plurifamiliari oltre 3 piani isolati formati in relazione a strutture territoriali preesistenti</i>	2,4,1*	1.711,20	1,70%	547,35	1,40%	1.823,16	1,67%
TOTALE 2 RESIDENZIALE		17.375,27	17,22%	5.500,15	14,03%	16.557,62	15,15%
2b. Insediamenti diffusi prevalentemente produttivi							
<i>caratterizzati dalla commistione tra tipologie riferite all'edilizia civile ed alle funzioni produttive isolati</i>	2,5,1	1.347,69	1,34%	371,76	0,95%	1.115,28	1,02%
<i>formati in relazione a strutture territoriali preesistenti fabbricati, disposti a saturazione del lotto di origine</i>	2,7,1	32.749,93	32,46%	6.558,43	16,73%	13.408,25	12,27%
TOTALE 2 PRODUTTIVO		34.097,62	33,80%	6.930,19	17,67%	14.523,53	13,29%
3. Insediamenti specializzati per funzioni di carattere collettivo o tecnologici							
<i>dotazioni civiche, fabbricati isolati</i>	3,1	1.847,14	1,83%	542,37	1,38%	1.375,13	1,26%
<i>dotazioni di supporto alla funzionalità territoriale, manufatti tecnologici o strutture di servizio</i>	3,3	1.037,39	1,03%	37,58	0,10%	37,58	0,03%
TOTALE 3		2.884,53	2,86%	579,95	1,48%	1.412,71	1,29%
TOTALE		100.890,82	100,00%	39.209,65	100,00%	109.306,79	100,00%

2 Il racconto urbanistico

2.1 PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE, 1976

Il Programma di Fabbricazione è stato elaborato dagli architetti Carlo Panigada e Vanni Zanella nel 1974.

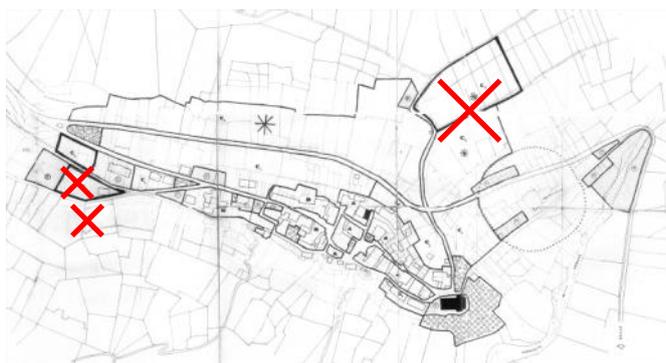
Le principali scelte contenute in tale strumento riguardano la previsione di una strada di collegamento Azzone - Dosso ed una considerevole espansione del territorio urbanizzato. Il nuovo collegamento stradale previsto percorre l'attuale via Monte Negrino, segue il percorso campestre che conduce al Giovetto, attraversa la zona boscata che porta alla località Paen di Basso per poi proseguire lungo il sentiero che arriva in località Pederzi di Dosso. Lo sviluppo edilizio a carattere residenziale viene posto prevalentemente in continuità con l'edificato esistente dei tre nuclei abitati, quello a carattere produttivo nel fondovalle, in particolare all'imbocco della SP 59 dalla via Mala.

Il PdF suddivide il territorio circostante i tre nuclei in zone ben distinte, definite da parametri urbanistici con differente capacità edificatoria, come di seguito riportato.

ZONA	EDIFICABILITÀ				CARATTERISTICHE EDILIZIE E NORME SPECIALI	
	Z.T.O.	ALTEZZA MASSIMA (m/vez)	DISTACCHI DAI CONFINI	RAPPORTO DI COPERTURA		DENSITÀ FONDIARIA (mc/mq)
A		10.50	5.00	$\frac{1}{3}$	3,5	ZONA DI CARATTERE STORICO-ARTISTICO E DI PREGIO AMBIENTALE INTERVENTI DI CARATTERE CONSERVATIVO PER NUOVE COSTRUZIONI VEDI TABELLA
B		10.00	5.00	$\frac{1}{5}$	2	ZONA DI COMPLETAMENTO
C₁		8.00	5.00	$\frac{1}{5}$	1,6	ZONA DI ESPANSIONE SEMI-INTENSIVA
C₂		8.00	5.00	$\frac{1}{10}$	0,8	ZONA DI ESPANSIONE ESTENSIVA
C₃		6.50	5.00	$\frac{1}{20}$	0,325	ZONA DI ESPANSIONE MOLTO ESTENSIVA
D		8.00	5.00	$\frac{1}{10}$	0,8	ZONA RISERVATA A INSEDIAMENTI PER IMPIANTI INDUSTRIALI O AD ESSI ASSIMILABILI
E		6.00	5.00	$\frac{1}{200}$	0,03	ZONA PER GRAN PARTE DI PASCOLO E DI BOSCO DOVE SONO AMMESSE COSTRUZIONI PER L'AGRICOLTURA, IMPIANTI SPORTIVI E TURISTICI. (PER QUESTI ULTIMI ALTEZZA MAX DI M.10,50 FERMO RESTANDO IL RAPPORTO DI COPERTURA)

Il Programma di Fabbricazione definisce per **Azzone** una zona A di carattere storico-artistico per l'agglomerato che si estende attorno a via Morelli da via Beltrami fino alla Chiesa Parrocchiale. La zona B di completamento è inserita lungo via Santi fino all'incontro con via Nazionale.

Attorno a tale edificazioni vengono collocate le zone di espansione con differente intensità edificatoria: una zona C1 semi-intensiva tra via Santi e via Monte Negrino, una zona C2 estensiva nelle aree adiacenti alla scuola, una zona C2 soggetta a Piano di Lottizzazione lungo il lato nord di via Monte Negrino dall'incrocio con la SP n. 60 fino al cimitero, una zona C2 a sud di via Monte Negrino tra il centro storico ed il limite definito dall'area di rispetto del cimitero, una zona C3 molto estensiva soggetta a Piano di Lottizzazione a monte della centrale elettrica in fase di realizzazione. (v. mappa a fianco con le aree cassate dalla Regione Lombardia)



Il Programma di Fabbricazione definisce per **Dezzo** una zona A che si sviluppa attorno a via Fermi, via S. Maria Maddalena, Piazza Vittorio Emanuele II ed il lato est di via Milano fino all'attuale scuola dell'infanzia. Inserisce l'agglomerato di via Milano a nord della scuola in zona C1, prevedendo un'espansione anche a monte del nucleo storico per una profondità di circa 50 m. A valle di via Milano individua invece una zona industriale che si estende fino all'area di lavorazione della sabbia e, oltre questa, una zona C2 di espansione residenziale. (v. mappa a fianco con le aree cassate dalla Regione Lombardia)



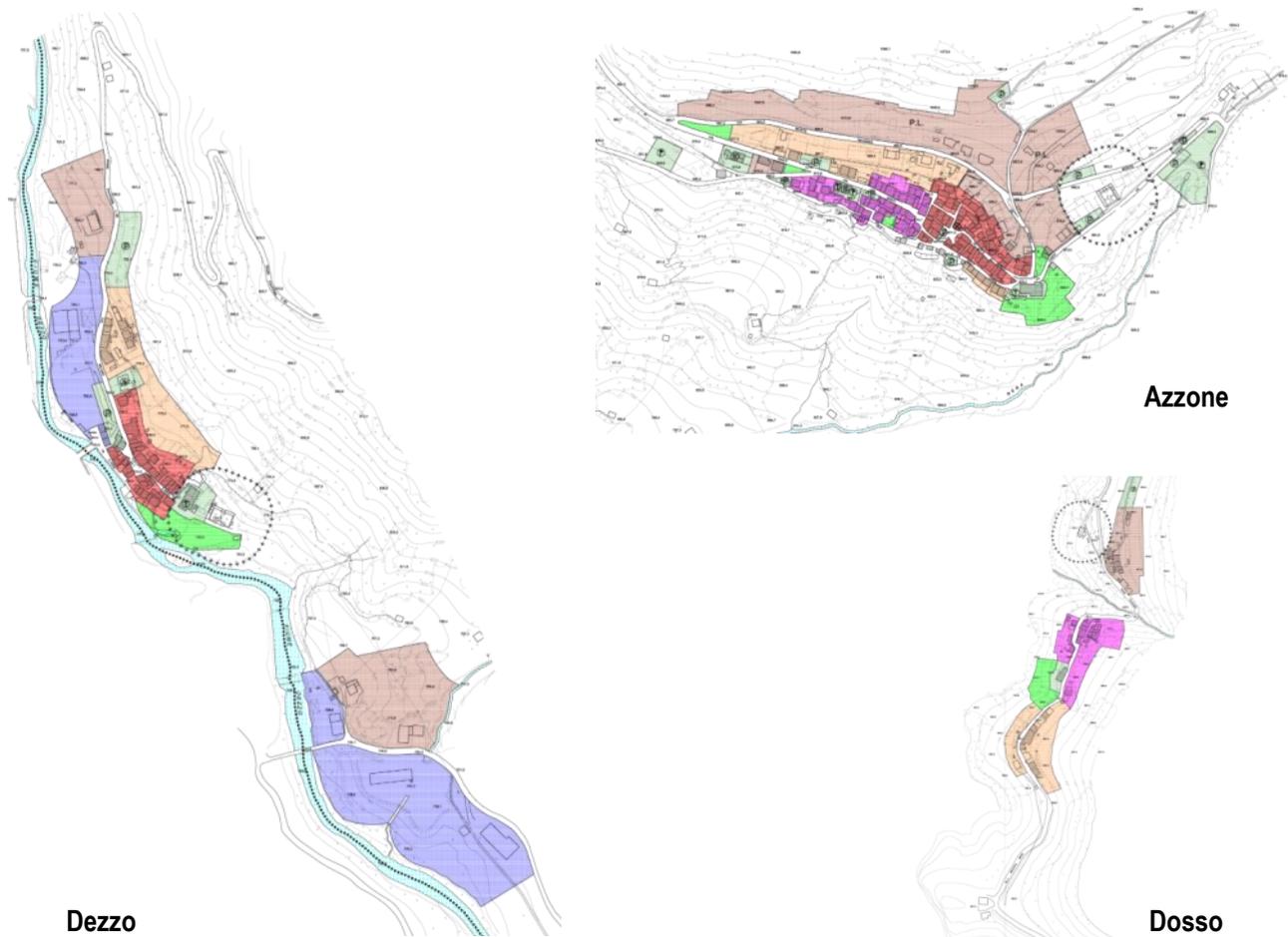
Il PdF prevede inoltre, lungo la sponda sinistra del fiume Dezzo, altre due importanti zone di espansione, la prima a carattere produttivo all'altezza del Santuario di Colere, la seconda, alla convergenza del Torrente Azzone della Val Nena con il fiume citato, a carattere produttivo per la parte a valle della SP n. 59 e di espansione residenziale a monte della stessa.



Il Programma di Fabbricazione definisce per **Dosso** una zona B di completamento in corrispondenza della località Costa che si estende a sud fino ad oltre la Chiesa di S. Rocco, una zona C1 di espansione semi-intensiva in continuità con la precedente in corrispondenza della località Case, una zona C2 di espansione estensiva in corrispondenza della località Pederzi.



La Regione Lombardia ha approvato il Programma di Fabbricazione con deliberazione n. 5363 del 29 settembre 1976, apportando alcune significative modifiche, sia sulle ambizioni scelte espansionistiche quali lo stralcio della zona C3 nell'ampliamento nord orientale del nucleo di Azzone, lo stralcio delle due aree a sud e ad ovest della scuola primaria classificate come zone C2, lo stralcio della zona D produttiva lungo il fiume Dezzo all'estremità settentrionale del territorio comunale in località Cassinella, sia cassando la scelta del collegamento stradale tra Azzone e Dosso, mantenendo il solo tratto che collega il campo sportivo con la SP n. 60 verso Pradella, attualmente realizzata e denominata via Monte Negrino.



Dezzo

Azzone

Dosso

Per quanto riguarda gli spazi pubblici, il Programma di Fabbricazione prevede la dislocazione di diversi spazi di sosta: i parcheggi nel nucleo abitato di Azzone risultano essere stati realizzati, ad eccezione di quello all'angolo tra via Nazionale e via Falegnami, mentre non sono stati realizzati i parcheggi esterni, previsti in corrispondenza del cimitero, lungo via Chiesa e lungo via Monte Negrino, ed in adiacenza al campo sportivo, sui due lati di via della Chiesa.

Le aree attrezzate a verde sono previste ai due estremi dell'abitato, una dopo il cimitero, in parte attuata con la realizzazione dei campi sportivi, l'altra all'ingresso del centro provenendo da Dezzo, successivamente non più confermata.

Anche nei nuclei abitati di Dezzo e Dosso sono inseriti parcheggi non attuati a servizio delle previsioni di espansione residenziale, nello specifico a Dezzo lungo via Milano sia a ridosso del centro storico che in uscita dall'abitato per circa 4.500 mq di estensione complessiva, a Dosso all'ingresso dell'abitato con superficie prevista di circa 1.300 mq.

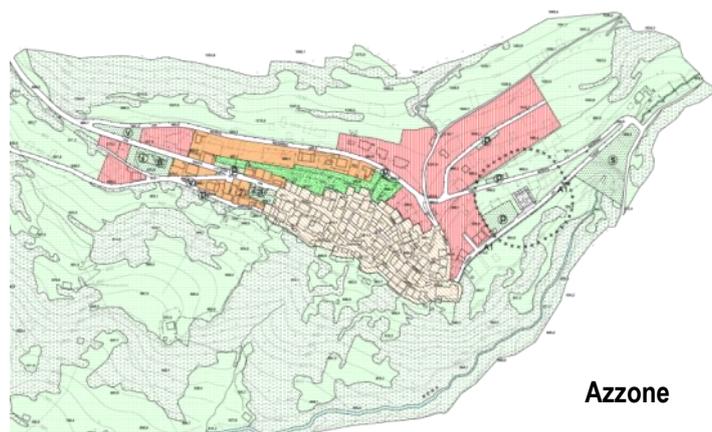
2.2 IL PIANO VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale è stato elaborato da Riccardo Domeneghini, e Massimiliano Rusconi, nel 2003, ed approvato nel 2004.

Il PRG effettua un ridimensionamento delle scelte del Programma di Fabbricazione, con una sostanziale riduzione delle previsioni espansionistiche. Tale scelta, condizionata anche dalle prescrizioni di carattere geologico, riguarda sia gli ambiti a destinazione residenziale che quelli a destinazione produttiva.

Il territorio non urbanizzato viene distinto in tre ambiti soggetti a differente disciplina: zona E1 - Prati e pascoli, zona E2 - Boschi e zona E3 - Aree per la naturalità. Nelle zone adibite a prati e pascoli, il Piano ammette la realizzazione di opere attinenti alla conduzione agricola del fondo, a differenza delle altre due zone ove l'edificazione non è ammessa. Le zone a boschi coprono la maggior parte del territorio non urbanizzato, mentre le aree per la naturalità sono individuate tra la Corna Busa e la Corna di San Fermo, dove ricadono le principali cime verso la Val Camonica, e lungo il corso del fiume Dezzo. La Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Palline, istituita nel 1985, viene riconosciuta come zona F e recepite le relative norme e prescrizioni.

Il PRG vigente inserisce diverse aree verdi a servizio dei tre nuclei abitati: ad Azzone prevede l'ampliamento delle attrezzature sportive in via Chiesa con l'interramento di una porzione del torrente Nena, oltre ad un ampio parcheggio a fianco del cimitero; a Dezzo prevede l'ampliamento dell'area attrezzata con giochi ed una nuova area verde a valle della Chiesa S. Maria Maddalena e del cimitero fino all'argine del fiume Dezzo; a Dosso inserisce una nuova area verde retrostante gli edifici residenziali in località Dusas.



Il Piano definisce degli interventi finalizzati alla promozione e alla fruizione del territorio montano ed al rilancio turistico della zona, nello specifico percorsi pedonali con progettualità di belvedere, un'area a campeggio lungo il percorso che da Azzone porta alla Riserva del Giovetto, la riqualificazione di edifici a fini didattici, culturali e ricreativi (ex segheria, Paen, Roccolo delle Strie).

Il Piano Regolatore Generale, rispetto al Programma di Fabbricazione, ridefinisce le zone omogenee sia in termini localizzativi, sia nella definizione dei parametri urbanistici. Le possibilità edificatorie all'interno delle zone B di completamento vengono lievemente ridotte, mentre le zone C di espansione, vista anche la riduzione in termini aree, non vengono più articolate con tre differenti parametri ma assegnato un unico indice di edificabilità pari a 0,3 mq/mq ed un'altezza massima di 7 m. Le zone per attività produttive vengono invece suddivise in due: la zona D2 con possibilità edificatorie simili a quelle del PdF e la zona D1 di conferma dello stato di fatto, senza possibilità di nuovi interventi edificatori in quanto aree comprese dall'indagine geologica nella classe IV di fattibilità.

Il PRG stabilisce per il nucleo di **Azzone** una zona A che si estende tra l'oratorio e la Chiesa Parrocchiale, attorno a via Santi, via Nazionale, via Morelli e via Chiesa. La zona B viene definita lungo via Santi e via Nazionale tra la scuola e l'oratorio, e sul versante sud di via Monte Negrino, separata dal centro storico dagli orti. La zona degli orti permette di conservare uno spazio non edificato a ridosso del nucleo antico e di collegare via Monte Negrino con il centro attraverso diversi percorsi pedonali. Le zone C di espansione, individuate dal Programma di Fabbricazione a nord di via Monte Negrino, subiscono una netta riduzione, mentre quelle poste a nord del cimitero vengono confermate ed ulteriormente ampliate in prosecuzione delle precedenti. Vengono inoltre nuovamente inserite le aree residenziali adiacenti alla scuola, stralciate dal Programma di Fabbricazione dalla Regione.

Il Piano Regolatore Generale ridimensiona le zone di previsione residenziale anche per il nucleo di **Dezzo**, confermando sostanzialmente lo stato di fatto, con la previsione di una sola zona C di espansione, soggetta a strumento attuativo, nell'area retrostante il nucleo antico in corrispondenza degli orti. Viene anche eliminata l'ampia previsione di espansione residenziale posta in località Acque. Per quanto riguarda le zone per attività produttive il PRG ridefinisce l'area di via Milano lungo il fiume Dezzo e riduce la zona produttiva individuata alla confluenza del torrente Nena con il fiume Dezzo, articolandola in zona D1 e zona D2.

Le previsioni residenziali per il nucleo di **Dosso** vengono delimitate in aderenza alla strada che attraversa l'abitato: vengono previste due aree di espansione di ridotta dimensione, una all'ingresso della località Pederzi, a est della zona di rispetto del cimitero, l'altra di fronte alla Chiesa di S. Rocco in località Costa ed inserita una zona di completamento in località Dusas.

2.2.1 *Il Piano dei Servizi*

Si riporta di seguito una sintesi delle principali dotazioni territoriali e dei principali servizi censiti dal Piano dei Servizi del Piano vigente². A fianco di ciascuno sono evidenziate eventuali note di prevalutazione di questo Documento di Piano al fine della redazione del nuovo Piano dei Servizi.

² Per sintesi di trattazione, in quanto poco rilevanti per le strategie complessive di piano, non sono enumerati gli spazi minori di verde pubblico né i parcheggi. Essi saranno poi oggetto della trattazione di dettaglio del Piano dei Servizi.

PRINCIPALI SERVIZI E DOTAZIONI AD AZZONE

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE	CODICE SERVIZIO	SERVIZIO	IPOTESI DI INTERVENTO DEL PRG	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
A1	Scuole elementari	L'edificio è composto da tre piani, di cui uno seminterrato dedicato al centro visitatori della riserva. Al piano terra sono ubicati la palestra e l'ambulatorio medico, al piano primo si trovano quattro aule, la biblioteca scolastica e un blocco di servizi. All'esterno è presente un piazzale utilizzato come campo giochi all'aperto.	A1.1	Scuole elementari	Creazione servizio per disabili, eliminazione barriere architettoniche	Possibile centro di accoglienza, ostello a bassa quota
			A1.2	Palestra	Creazione di servizio igienico indipendente e idoneo per disabili, realizzazione spogliatoi indipendenti	-
			A1.3	Servizio medico ambulatoriale	Creazione di servizio igienico idoneo per disabili	-
			A1.4	Centro visitatori della riserva del Giovetto	Creazione rampa di accesso per disabili	valutare una soluzione più idonea
			A1.5	Associazione nazionale alpini	---	-
			A1.6	Autorimessa mezzi comunali	Il servizio non è perfettamente compatibile con le funzioni scolastiche al contorno, è auspicabile uno spostamento in luogo diverso.	-
A2	Centro parrocchiale polifunzionale	Edificio storico pluriplano a ridosso del centro storico di Azzone, con piccolo spazio aperto di pertinenza a valle. A lato dell'edificio vi è una chiesetta recentemente restaurata. Nell'edificio è compreso un piccolo teatro di comunità	A2.0	Scuola materna	Abbattimento barriere architettoniche. Conservare una sola scuola materna nel comune in luogo delle due attualmente in funzione	da valutare anche in relazione alle scelte di comunità montana
			A2.1	Chiesetta dell'asilo	----	-
			A2.2	Oratorio	Creazione bagno per disabili	Valorizzare la presenza del teatro
			A2.3	Centro Sociale	----	-
A3	Fontana lavatoio	Bella fontana-lavatoio risalente al secolo XVII, di forma rettangolare, ritoccata in epoche successive. In pietra permiana chiara locale. Interessante la colonna circolare con sovrastante capitello a pomolo che richiama stesle antiche.	A3	Fontana lavatoio	Restauro della fontana-lavatoio e demolizione del box costruito in aderenza	-
A4	Municipio	Il palazzo comunale sorge in Piazza Caduti e Dispersi; la facciata è sormontata da un campanile a vela munito di una campana che anticamente convocava le adunanze della Vicinia. L'edificio è organizzato con un vano scala centrale di distribuzione che disimpegna i diversi ambienti. Al piano terra sono ubicati l'ingresso e un ripostiglio (comuni alla biblioteca ed al dispensario farmaceutico), al piano primo gli uffici amministrativi, al piano secondo la sala consiliare e l'ufficio del sindaco, nel sottotetto l'archivio.	A4.1	Municipio	Adeguamento dell'edificio alle norme sul superamento della barriere architettoniche. Adeguamento spazi dell'ufficio tecnico; spostamento in altre strutture della biblioteca e del dispensario farmaceutico	-
			A4.2	Biblioteca comunale	Adeguamento del servizio alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche e creazione di servizi igienici. La biblioteca potrebbe in futuro trovare altre collocazioni	-
			A4.3	Dispensario farmaceutico	Vista l'insufficiente compatibilità con le funzioni al contorno il servizio dovrebbe essere spostato in altra struttura o reso autonomo con la creazione di un servizio igienico indipendente.	-

A5	Torre Civica	Torre medievale (sec. XIII ?) che sorge a ridosso di una casa, a monte del Palazzo Comunale. Alta circa 15 metri, è costruita in massi squadrati, disposti a corsi regolari. All'inizio dell'Ottocento, i locali interni erano adibiti a Monte di pietà del Comune di Azzone.			La torre civica, dato il suo alto interesse storico architettonico, dovrebbe essere utilizzata a fini culturali quale sede di una biblioteca o piccolo museo. Per permettere questo utilizzo l'edificio deve essere consolidato e restaurato	Si ritiene più rilevante l'impiego della torre civica come centro di comunità attivo nella promozione sociale, eventualmente anche integrandone il centro per i visitatori della riserva del Giovetto
A6	Chiesa parrocchiale	Chiesa di Santi Filippo e Giacomo. Parrocchiale di Azzone dalle origini, staccata dalla Pieve di Vilminore (diocesi di Bergamo). Edificata "sopra una grande roccia di un pezzo solo, sicché suol dirsi super firmam petram", è stata ricostruita su disegno (1723) di Andrea Fantoni, sulle vestigia della chiesa rinascimentale. Ampliata nel 1857-1860, è stata restaurata di recente.	A6	Chiesa parrocchiale	----	-
A7	Cimitero	Il cimitero risale agli inizi del secolo XIX. Di forma pressoché quadrata, dignitoso nella sua struttura generale. Posto su un pendio a poca distanza dalla chiesa parrocchiale.	A7	Cimitero	Realizzazione di un parcheggio e abbattimento delle barriere architettoniche	Da valutare
A8	Area polivalente	Si trovano a NE del centro di Azzone, lungo Via Chiesa, in un'area recuperata al Torrente Nena mediante l'interramento di una porzione di detto torrente.	A8.1	Attrezzature sportive	Creazione spogliatoi e servizi igienici, ampliamento dell'area sportiva	area soggetta a forti limitazioni dovute alle caratteristiche idrogeologiche in quanto alveo interrato del torrente Nena
			A8.2	Piazzola ecologica	----	Da valutare
						Da valutare
A9	Area a verde	Piccola area di 42 mq. con fontana e sedute	A11	Area a verde	----	
A10	Area a verde	Piccola area di 132 mq. attrezzata con giochi	A12	Area a verde	----	
A11	Parcheggio pubblico	Piccolo parcheggio in viale Alpini	A13	Parcheggio pubblico	Il piano ne propone l'ampliamento	
A12	Parcheggio pubblico	in Via Nazionale, sul lato della strada rivolto verso valle,	A14	Parcheggio pubblico	il piano ne prevede un ampliamento anche per realizzare una piazzetta belvedere, dove tenere magari anche un piccolo mercato estivo.	
A13	Parcheggio pubblico	in Via Nazionale, separato dal precedente da due edifici,	A15	Parcheggio pubblico	Col precedente dovrebbe costituire una piazza belvedere	
A14	Parcheggio pubblico	in Via Chiesa, nelle adiacenze di Piazza Caduti e dispersi;	A16	Parcheggio pubblico	Il piano ne prevede l'ampliamento	
A15	Parcheggio pubblico	in Via Monte Negrino, all'interno della principale zona di nuova edificazione del comune.	A17	Parcheggio pubblico		
A25	Area a verde	Piccola area di 68 mq.	A9	Area a verde	Area da destinare ad interventi di arredo urbano (sistemazione a verde).	

PROPOSTE ULTERIORI DEL PIANO DEI SERVIZI E LORO VALUTAZIONE

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
A19	Marciapiè belvedere	Il nuovo marciapiè-belvedere collegherà il nucleo abitato con la zona destinata alle attrezzature sportive	Da valutare

A20	Parcheggio pubblico	in Via Chiesa, a lato del cimitero comunale; opportunamente alberato e realizzato in modo da ridurre al minimo l'impatto ambientale, può servire da supporto anche alle vicine attrezzature sportive e alla Riserva Naturale del Giovetto
A21	Parcheggio pubblico	in Via Santi, di fronte all'edificio nel quale hanno sede le scuole elementari, la palestra, l'ambulatorio medico, il centro visitatori della Riserva Naturale del Giovetto e la locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.
A26	Area a verde Piccola area di 700 mq.	Area da destinare ad interventi di arredo urbano (sistemazione a verde).
A27	Parcheggio pubblico	in Via Nazionale, sul lato della strada rivolto verso valle
A28	Parcheggio pubblico	in Via Monte Negrino, nei pressi del percorso pedonale che, attraversando la zona degli orti, discende al centro storico.
A29	Parcheggio pubblico	in Via Monte Negrino, nei pressi della principale zona di nuova edificazione del comune.

PRINCIPALI DOTAZIONI E SERVIZI AL DEZZO

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE	CODICE SERVIZIO	SERVIZIO	IPOTESI DI INTERVENTO DEL PRG	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
B1	Edifici comunali	Edificio comunale con scuola materna è al piano terreno (si compone di salone, cucina, sala mensa, servizi igienici) e residenza pubblica al piano superiore. A fianco vi è il servizio medico ambulatoriale	B1.1	Scuola materna	Abbattimento delle barriere architettoniche, miglioramento dell'area di pertinenza adibita al gioco. Conservare una sola scuola materna nel comune in luogo delle due attualmente in funzione	da valutare in relazione alle scelte di comunità montana
			B1.2	Servizio medico ambulatoriale	Abbattimento delle barriere architettoniche	---
B2	Parrocchiale	Chiesa di S. Maria Maddalena (sec. XVII). La prima pietra fu posta nel 1687. Fu ampliata e rifatta nel 1929. In occasione del disastro del Gleno fu salvata, insieme al centro storico, dal gigantesco masso erratico che domina l'abitato. L'interno è ad una navata.	B2	Parrocchiale di Dezzo (Azzone) e di Dezzo di Scalve (Colere)	---	---
B3	Cimitero	Il cimitero è situato a S del centro abitato, nei pressi della Chiesa	B3	Cimitero	Abbattimento delle barriere architettoniche	---
B4	Area verde	Area a verde attrezzata con giochi (esistente) di 805 mq,	B4	Area verde	Se ne propone l'ampliamento	---
B5	Parcheggio pubblico	Piccolo parcheggio di 50 mq interno al centro storico	B5	Parcheggio pubblico	---	---

PROPOSTE ULTERIORI DEL PIANO DEI SERVIZI E LORO VALUTAZIONE

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
B6	Parcheggio pubblico	lungo Via Milano, posto al limite del centro storico di Dezzo ed in prossimità dell'asilo comunale e dell'ambulatorio medico.	Da valutare, si conferma la necessità di qualificare il sistema della sosta per liberare la strada interna come scena urbana di relazione, anche mediante l'opportuna variante stradale. Appare altresì importante disporre di spazi di verde comuni
B9	Verde	Area da destinare ad interventi di arredo urbano (sistemazione a verde).	
B10	Verde	Area a verde di ca 3.400 sul versante sinistro del Fiume Dezzo	

PRINCIPALI DOTAZIONI E SERVIZI AL DOSSO

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE	CODICE SERVIZIO	SERVIZIO	IPOTESI DI INTERVENTO DEL PRG	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
C1	Ex scuole	Piccolo edificio di tre piani di cui due contro terra. L'edificio è prevalentemente inutilizzato, solo l'ultimo piano è utilizzato come sede dell'ambulatorio medico.	C1.1	Servizio medico ambulatoriale	Abbattimento delle barriere architettoniche; realizzazione di parcheggi pubblici nei dintorni.	Riavviare l'edificio come piccolo centro di comunità tale iniziativa verrà valutata anche in relazione alla necessità di coordinare il recupero della dotazione C5
			C1.2	Spazi ex scuole	L'edificio deve essere ristrutturato e adibito a nuove funzioni da definire. L'accessibilità pedonale e carrata è da migliorare.	
C2	Chiesa di San Rocco	Chiesa di S. Rocco (sec. XIX), sussidiaria della parrocchia di S. Maria Maddalena. L'interno è ad una navata.	C2	Chiesa sussidiaria	Realizzare una piccola piazza nello spazio antistante il sagrato ed allargare la sede stradale in questo tratto. La chiesa ha subito alcuni interventi che ne hanno snaturato l'originalità, dovrebbe essere oggetto di restauro	-
C3	Campo giochi	E' situato ad una quota inferiore rispetto alla strada, le dimensioni permettono con difficoltà la pratica di sport e giochi.	C3	Campo giochi	Il P.R.G. prevede che l'area venga collegata in quota con il sagrato in modo da realizzare una piccola piazza per la frazione; l'intervento potrà prevedere la contestuale realizzazione, al livello sottostante, di un'attrezzatura di uso pubblico (piccola palestra o sala polifunzionale).	-
C4	Cimitero	Il cimitero è posto in posizione isolata a valle della S.P. 59. Risale alla fine dell'Ottocento, antecedentemente si trovava nelle adiacenze della chiesa.	C4	Cimitero	----	--
C5	Casa Parrocchiale	Edificio di tre piani di cui uno contro terra.	C5	Casa Parrocchiale	----	--

PROPOSTE ULTERIORI DEL PIANO DEI SERVIZI E LORO VALUTAZIONE STRATEGICA

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
C7	Parcheggio pubblico	previsto all'ingresso della frazione, provenendo dal fondovalle, in prossimità dell'area cimiteriale	Da valutare, si conferma la necessità di qualificare il sistema della sosta affinché il tratto di unione di Dosso non sia solo la strada ma una scena urbana progettata, nella quale il transito carraio assume un ruolo subordinato e contenuto
C8	Parcheggio pubblico	previsto tra le contrade Cà Peders e Costa	
C11	Parcheggio pubblico	previsto sulla S.P.59 all'altezza della contrada Cà.	
C9	Marcia piede belvedere	Il nuovo marciapiede-belvedere collegherà tra loro tutti i nuclei sparsi della frazione	Confermato si ritiene strategico per lo sviluppo della qualità ricettiva del Dosso
C12	Verde	Area a verde attrezzata di ca 2.250	da valutare

PRINCIPALI DOTAZIONI E SERVIZI NEL TERRITORIO RURALE

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE	IPOTESI DI INTERVENTO DEL	VARIAZIONI PROPOSTE DAL PGT
------------------	-----------	-------------	---------------------------	-----------------------------

ZIONE		PRG		
D1	Baita al roccolo delle Strie	La struttura è usata saltuariamente per incontri o ritrovo e dispone di una grande area di pertinenza; essa è composta da un vecchio edificio rurale ristrutturato ha cui è stato aggiunto in tempi recenti un nuovo corpo di fabbrica.	----	----
D2	Chiesetta degli alpini	La chiesetta è situata a monte (nord) dell'abitato di Azzone, in un piccolo pianoro a 1261 m. di altitudine		--
D3	Ex- segheria	L'edificio, quasi porta di accesso alla Riserva Naturale del Giovetto, è destinato ad attività didattico-museali.	---	Valutare il possibile uso come centro di ricerca dell'arte del legno, ed a supporto del parco del Giovetto, rilanciando un ruolo della struttura non solo come memoria ma anche come luogo di elaborazione progettuale quale MUSEO ETNOGRAFICO DEL LEGNO
D4	Paen	Magnifica radura confinante con la Riserva Naturale del Giovetto, e sulla quale insiste un ex fienile di notevoli dimensioni,	da destinare ad attività culturali e didattiche integrate con l'attività della Riserva. Sono necessari interventi di risanamento conservativo ed adeguamento funzionale della struttura esistente, è necessario migliorare l'accessibilità all'area dalla Riserva	Si ritiene più rilevante la promozione del suo recupero come centro di servizio ricettivo anche in integrazione con la promozione dell'ospitalità al Dosso

PROPOSTE ULTERIORI DEL PIANO DEI SERVIZI E LORO VALUTAZIONE STRATEGICA

CODICE DOTAZIONE	DOTAZIONE	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA	PROPOSTE DEL PGT
D5	Area per campeggio	Si tratta di un'ampia zona a prato nella quale insediare un campeggio (esclusivamente per tende), quale struttura di supporto per i visitatori della Riserva Naturale del Giovetto	Da valutare

2.2.2 Indicazioni generali per il nuovo Piano dei Servizi

Il legislatore regionale ha inteso promuovere fortemente il concorso degli attori privati, in una logica di sussidiarietà orizzontale, all'erogazione di servizi di interesse pubblico. Per questa ragione il Piano delle Regole, anche in correlazione al Piano dei Servizi del vigente PRG ed alle iniziative lì programmate (recupero della torre civica, spostamento della biblioteca, realizzazione dei percorsi pedonali di connessione a Dosso e ad Azzone, ed altri) potrà cercare di operare con incentivazioni e compensazioni, attraverso un corretto ed innovativo uso del piano dei servizi.

Stante la ridotta dimensione presumibile degli interventi privati si ritiene tuttavia che le iniziative previste dal Piano dei Servizi abbiano possibilità di sviluppo solo se inquadrare in una logica di sistema (l'Agenda Strategica, v. cap 7) condivise con la Comunità Montana di Scalve, come in parte già adesso, e promosse per ricerca di finanziamento su fondi regionali o addirittura comunitari.

In questo quadro è dunque certo opportuno promuovere la compartecipazione del privato ma anche definire una strategia generale di riduzione dei centri di spesa (concentrazione dei servizi) e di promozione di iniziative tese alla valorizzazione dello spazio aperto pubblico come incentivo alla fruizione territoriale.

2.3 DIMENSIONAMENTO DEI SERVIZI LOCALI:

Per la realizzazione del nuovo Piano dei Servizi è necessaria la valutazione complessiva delle aree di interesse pubblico. Tale valutazione, anche se le nuove disposizioni regionali collegano la determinazione puntuale dei fab-

bisogni alla redazione del piano dei servizi³, mantenendo un riferimento, ormai indicativo, di soli 18 mq complessivi per abitante, è utile, in questa fase, condurla a confronto con le necessità definite e articolate dal D.M. 1444/68.

La dotazione minima di standard per abitante è così suddivisa nel D.M. 1444/68:

- aree per l'istruzione inferiore mq/ab. 4,5
- aree per attrezzature di interesse comune mq/ab. 2
- aree per verde attrezzato e sportivo mq/ab. 9
- aree per parcheggi mq/ab. 2,5

Occorre anche ricordare che fino alla promulgazione della L.R. 12/05 si determinavano gli standard in mq 26,5 mq per abitante. La valutazione complessiva degli standard, come previsto dal disposto normativo regionale, è stata effettuata in correlazione alla lettura dello stato di attuazione ed alle previsioni del Piano dei Servizi.

La misurazione delle aree a standard, come desunta dal PRG vigente, considerata una popolazione residente, al 31 dicembre 2010, di 439 abitanti, risulta la seguente:

STANDARD ZONE RESIDENZIALI		Dotazione attuale	Minimi attuali (lr 12/05)	Minimi precedenti (LR 51/75)
aree per l'istruzione	mq	3.442	1.975	1.975
per attrezzature di interesse comune di cui per attrezzature religiose	mq	5.763 2.909	878	1.756 439
aree per verde attrezzato e sportivo	mq	10.960	3.951	6.585
aree per parcheggi in zona residenziale	mq	3.535	1.098	1.317
Sommano standard zone residenziali	mq	23.700	7.902	11.633
STANDARD ZONE PRODUTTIVE E COMMERCIALI				
per aree produttive ⁴	mq	0	751	751
Sommano standard zone produttive e commerciali	mq	0	751	751
SOMMANO STANDARD COMPLESSIVI	mq	23.700	8.653	12.384

Risulta dunque, nelle zone residenziali, una dotazione media di standard per abitante, complessivamente superiore sia ai minimi di legge attuali che ai minimi precedenti, mentre sono assenti gli standard nelle zone produttive.

L'insieme degli standard sia per le aree residenziali che per le aree produttive e commerciali è comunque già fin d'ora superiore sia agli attuali minimi di cui alla lr 12/05.

E' evidente come questo dato, pur necessario a soddisfare i parametri di legge, sia poco rilevante al fine della effettiva funzionalità e fruibilità dei servizi stessi, nonché del loro contributo a qualificare la qualità e le opportunità della comunità di Azzone.

La strategia del Piano dei Servizi sarà dunque volta soprattutto alla definizione delle possibilità di evoluzione qualitativa degli stessi.

³ Il PGT è tenuto ad assicurare la dotazione di aree pubbliche in relazione alle esigenze specifiche riconosciute per il territorio comunale. A differenza di quanto precedentemente previsto (art. 22 della LR 51/75, così come poi modificato dalla L.R. 1/2001) ora non è più tenuto ad assicurare la dotazione di aree per attrezzature pubbliche in riferimento a specifici STANDARD teorici, ma, invece, ad assicurare l'effettiva realizzabilità e corretto dimensionamento delle stesse.

⁴ Dato basato su una superficie fondiaria produttiva stimata in 50.663 mq (Sc = 7.510 mq)

3 La pianificazione di area vasta

3.1 LE STRATEGIE DELLA COMUNITÀ MONTANA

La comunità Montana attua le sue strategie di sviluppo mediante un Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL), che comprende, nella Provincia di Bergamo, anche parte della Valle Seriana Superiore.

Il Piano di Sviluppo Locale costituisce una parte del più ampio Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, approvato dalla Regione Lombardia. L'Unione Europea e la Regione Lombardia riconoscono, ad alcuni territori caratterizzati da un'economia di tipo spiccatamente agricolo, la possibilità di promuovere un piano organico di sviluppo rurale, tagliato sulle esigenze del territorio e sulle sue specificità, che attinga dai finanziamenti regionali ed europei. I pilastri e le caratteristiche principali di questo piano sono due: l'Approccio Leader+ ed il Gruppo di Azione Locale.

3.1.1 *L'approccio Leader +*

L'Approccio Leader+ è una strategia innovativa nel panorama dei contributi europei all'agricoltura. Leader+ è un'iniziativa comunitaria destinata a sostenere le comunità rurali nell'opera di miglioramento della qualità della vita e della prosperità economica della loro regione. Leader+ si articola intorno a quattro temi dominanti:

- impiego ottimale delle risorse naturali e culturali, inclusa la valorizzazione dei siti Natura 2000;
- miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
- valorizzazione dei prodotti locali, favorendo in particolare l'accesso ai mercati da parte delle piccole unità di produzione tramite azioni collettive;
- utilizzazione di nuovo know-how e nuove tecnologie per rendere più concorrenziali i prodotti e i servizi delle aree rurali.

3.1.2 *Il Gal*

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è un gruppo formato da soggetti pubblici e privati che aderiscono al PISL allo scopo di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale. Il GAL redige e delinea la strategie d'intervento e programma le singole azioni sul territorio, anche dal punto di vista economico. Questo approccio ha il vantaggio di avvicinare i processi decisionali al territorio, valorizzandone i punti di forza e permettendo una partecipazione ampia e diretta delle comunità locali.

IL GAL riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del PISL e delle azioni e interventi in esso inserite, in base alle normative comunitarie vigenti.

Il G.A.L. Vallecamonica e Val Di Scalve è stato costituito nella forma giuridica della società consortile a responsabilità limitata, S.C.A.R.L., in data: 10/09/2009. Il soggetto capofila dell'iniziativa è Secas Spa⁵ che è stata incaricata dalle Comunità Montane di Scalve (Deliberazione Consiglio Direttivo n. 16 del 16/02/2007), di Valle Camonica, e, successivamente, dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica di attuare le fasi di animazione, redazione e gestione della candidatura e del Piano di Sviluppo Locale, in continuità con molteplici progetti e programmi realizzati e/o avviati.

3.1.3 *Il PISL*

Il PSL approvato nel luglio 2009 è divenuto effettivamente e completamente operativo solo a partire dal II trimestre 2011: a seguito dell'approvazione del Documento di Attuazione delle misure del Piano di Sviluppo Locale av-

⁵ Secas Spa, è una società pubblica di intervento per lo sviluppo della Vallecamonica, del Sebino e della Valcavallina, partecipata dalle province di Brescia e Bergamo, dalle Comunità Montane di Valle Camonica, di Scalve, del Sebino bresciano, dell'Alto Sebino, del Monte Bronzone e Basso Sebino e Val Cavallina.

venuta nel luglio 2010 e alla successiva e conseguente approvazione avvenuta tra settembre 2010 ed il II trimestre 2011 delle relative misure di attuazione secondo le modalità a bando e/o in convenzione.

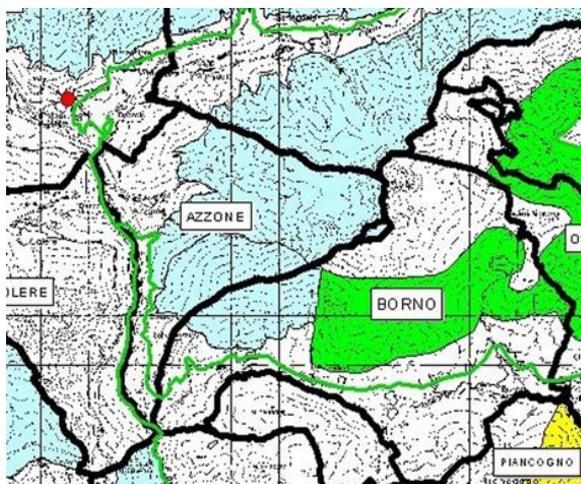
Il PSL è stato promosso dalla Comunità Montana di Valle Camonica d'intesa con la Comunità Montana Val di Scalve avvalendosi della Secas Spa. Il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia in ambito rurale e montano rappresentano il tema catalizzatore del PISL insistendo quindi sull'integrazione e l'interconnessione dell'agricoltura e del turismo in un ambiente ed in un contesto territoriale prettamente rurale e montano caratterizzato da rilevanti e significative aree naturalistiche, valenze culturali ed eco-museali.

Il PSL oltre ai termini ed agli obiettivi comuni e trasversali all'ambito territoriale spiccatamente montano quali qualità della vita, multifunzionalità e sostenibilità ambientale ed energetica, ha altresì individuato specifici temi ed obiettivi strategici e tre aree di intervento:

- Area a vocazione vitivinicola: Strada del vino
- Area a vocazione castanicola: Strada della castagna
- Aree e comprensori verdi alta Valle Camonica e Altopiano del Sole,

La terza area, riguarda anche il territorio di Azzone, e prevede strade verdi con particolare riferimento allo sviluppo del turismo e della filiera legnobosco-energia (in particolare per il territorio comunale si prevede la strada Dezzo, Dosso, Borno).

Le suddette tipologie di strade vengono recuperate in particolari ambienti silvicoli con il preciso scopo di recuperare la viabilità al fine di poter accedere ai boschi per poter eseguire le operazioni di esbosco e di taglio del legname ivi presente. Il legname così ottenuto dovrà poi essere obbligatoriamente ceduto alle centraline a biomassa presenti sul territorio camuno in modo tale da incentivare la filiera legnobosco-energia permettendo in tal modo il recupero della viabilità silvo pastorale, la rivalorizzazione dei boschi e la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Nell'attuale PSL saranno attivate 13 misure; 4 relative all'asse 1 Competitività per una contribuzione totale pari a € 1.018.000,00; 2 misure relative all'asse 2 Ambiente e Paesaggio corrispondenti ad una contribuzione di € 790.000,00; 5 misure per l'asse 3 Qualità della vita e diversificazione con un importo di contribuzione pari ad € 1.980.000,00 ed una misura relativa all'asse 4 PSL Attuazione dell'approccio leader consistente in una contribuzione pari ad € 4.191.000,00. Di seguito specificheremo gli importi di contribuzione riservati per ogni singola misura.

Inoltre la Comunità Montana di Scalve ha poi predisposto, nell'ottobre 2011, un suo specifico PISL

Secondo il PISL MONTAGNA VALLE DI SCALVE:

Il territorio della Val di Scalve presenta le caratteristiche peculiari dei territori montani in termini morfologico-ambientali che condizionano sensibilmente il sistema economico delle piccole e medie imprese che in questi territori si sono insediate.

Le cause principali che, nel corso di questi anni, hanno influenzato in modo diretto e indiretto lo sviluppo economico della Val di Scalve sono riconducibili ai seguenti fattori:

- *le carenze del sistema infrastrutturale di accesso alla valle;*
- *la distanza dal sistema infrastrutturale primario della regione, sia autostradale che ferroviario o aeroportuale;*
- *la collocazione esterna anche al sistema delle infrastrutture vallive sia della Valcamonica che della Val Seriana che possono costituire comunque un fattore di localizzazione per attività di produzione e per attività di servizio ai flussi di persone e di veicoli in transito;*

- la distanza dai poli maggiori che condiziona, sia le possibilità di occupazione, in particolare per le attività ad alta specializzazione, sia la fruizione dei servizi di livello superiore (università, centri finanziari, strutture di consulenza e di ricerca);
- condizionamenti orografici ed ambientali che rendono ulteriormente difficoltoso il reperimento delle aree per l'insediamento di unità produttive;
- la limitata dimensione demografica che non consente di reggere un sistema di servizi sufficientemente articolato, se non per i servizi primari, sia per le persone che le imprese.

Il peso esercitato da tali condizionamenti viene sottolineato anche dall'analisi demografica, dai dati sull'occupazione e da quelli sulla base economica, in particolare si rileva:

- la diminuzione della popolazione residente;
- l'invecchiamento della popolazione che accresce le possibilità di valori negativi del tasso di variazione naturale;
- il livello dell'occupazione femminile nettamente inferiore ai valori provinciali che, fra l'altro, non sono fra i più elevati nella regione;
- il livello di istruzione che esprime con tutta evidenza sia la difficoltà ad affrontare i sacrifici necessari per conseguire titoli di studio superiori, in sedi distanti dalla residenza, sia la necessità di trovare in altre località lo sbocco professionale, trasferendo la residenza, dopo aver ottenuto un diploma o una laurea;
- una base economica costituita da piccole imprese che presenta elementi di fragilità per il carattere spesso satellitare rispetto a strutture esterne, anche se è funzionale alle caratteristiche territoriali;
- l'onerosità per le imprese di trasporto sia delle materie prime che dei prodotti finiti.

Il PISL MONTAGNA VALLE DI SCALVE appronta una sua analisi SWOT:

Punti di forza	Punti di debolezza
Sistema locale di produzione caratterizzato dalla presenza di PMI	Limitato coordinamento tra le istituzioni e conseguente difficoltà nel mantenere insieme tutte le componenti dello sviluppo
Risorse umane con discreta qualificazione scolastica e formativa	Conservatorismo finanziario e ridotta presenza di istituzioni finanziarie/credizie
Bacino di manodopera potenziale	Scarsa attenzione al rinnovamento
Presenza di un patrimonio naturale ancora incontaminato	Difficoltà ad individuare un ente catalizzatore per la creazione di un polo di servizi innovativi
Presenza di un patrimonio storico, architettonico, artistico e di una tradizione culturale	Insufficiente consapevolezza della vocazione turistica del territorio
Inadeguata strategia di marketing integrato dei sistemi turistici e contenuta qualificazione dell'offerta turistica	
Congestione delle infrastrutture di trasporto	
Opportunità	Minacce
Crescita della domanda turistica e ambientale conseguente valorizzazione del turismo tematico	Progressivo adeguamento della concorrenza nei comparti di specializzazione locale e nel mercato turistico
Nuove modalità di accesso ai mercati	Mancata caratterizzazione del turismo
Marketing territoriale	Offerta turistica tradizionale a fronte di una domanda in forte evoluzione

Le somme a disposizione per il triennio 2011-2013 per gli interventi previsti nell'ambito del PISL MONTAGNA sono rispettivamente di € 567.547,55 per l'anno 2011, € 659.233,65 l'anno 2012 e € 659.233,65 per l'anno 2013, come da D.g.r. n. 2406 del 26/10/2001 (somme a cui è stato decurtato il 15% per spese interne)

Fra questi, rilevante per Azzone è la previsione per il 2012 del finanziamento di 215.000 € per il recupero dell'antica torre civica medioevale, e la realizzazione di parcheggio pubblico a servizio di nucleo storico, chiesa e cimitero della Frazione Dezzo per complessivi 120.000 €.

3.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Le analisi preliminari al PTCP⁶ collocano il territorio di Azzone nell'ambito 9 "Valle di Scalve" costituendo, con i comuni di Vilminore di Scalve, Colere e Schilpario, il territorio della Comunità Montana (L.R. 43/1982).

Il PTCP rileva un indice di espansione dimensionale (rapporto tra superficie urbanizzata consolidata e la superficie urbanizzata totale comprendente quella di sviluppo in previsione) pari a 1.97.

Criteri di PTCP riguardo l'assetto insediativo:

- i PRG dovranno porre attenzione alla tutela e al recupero dei nuclei storici anche minori, comprendendo in essi gli antichi agglomerati rurali e in particolare individuando e proteggendo gli spazi liberi che sono parte del loro complesso ambientale, così da ricreare l'atmosfera e i valori originali della loro formazione. Gli interventi di nuove costruzioni, ove ammessi, dovrebbero ricercare l'inserimento ambientale sia degli aspetti tipologici che della espressione architettonica;

- dovrà raccomandarsi il ricorso al recupero edilizio per limitare la occupazione di nuovo suolo, certamente di limitata disponibilità data la conformazione morfologica montana. Così saranno da evitare le saldature conurbative tra centri vicini;

- nella risoluzione del problema della ricettività turistica è necessario contenere l'espansione delle seconde case cercando di perseguire temi di pluriutilizzo delle costruzioni;

- si raccomanda, in particolare, anche per la ricettività turistica e di residenti, il recupero dei molti agglomerati rurali esistenti, di antica formazione, che normalmente rivestono caratteristiche apprezzabili per la semplice conformazione urbanistica e per la edilizia spontanea che li contraddistingue, a volte abbandonati, che possono offrire possibilità di restauro e di ristrutturazione, ai quali peraltro va attribuita una attenta impostazione realizzativa e una gestione appropriata del loro utilizzo;

- per le malghe a costruzione isolata di alta montagna dovrà essere condotto uno studio specifico che individui le costruzioni necessarie alla lavorazione, in luogo, dei latticini e alla abitabilità civile per gli operatori. Potrà essere opportuno l'utilizzo di quelle che possono più facilmente adattarsi, per agriturismo, mentre l'eventuale utilizzo per ricezione turistica dovrà essere prudente e conseguente ad analisi sulla mobilità e sulla realizzabilità dei servizi;

- sia per gli effetti di mantenimento dell'ambiente in particolare nelle aree boschive, così per l'accesso alle attività alpine e per favorire la Protezione Civile, dovrà essere attentamente studiata e curata la sistemazione delle strade di servizio agro-silvo pastorale;

- dovrebbe essere verificata e curata, d'intesa con la Provincia, la razionalità e la sicurezza della rete di viabilità locale e delle soste, nonché i collegamenti verso la rete viaria esterna;

- il PTCP potrebbe giungere alla proposta di realizzazione, richiesta da decenni, del collegamento intervallivo tra la Comunità Scalvina e l'Alta Valle Seriana, attraverso il Passo della Manina, dalla stazione Nona di Val di Scalve alla stazione di Lizzola Alta della Val Bondione. Tale tracciato oltre ad assicurare un importante collegamento, prevalentemente di interesse turistico, ha significato per favorire gli innesti di tratti di strade agro-silvo-pastorali, per gli aspetti legati alla Protezione Civile e per lievitare nel complesso l'interesse alle attività di quella importante zona di montagna;

- dalle analisi si evidenzia l'efficienza delle scelte attuate per gli insediamenti di attività produttive adeguate nelle tipologie di piccole industrie di vari settori lavorativi, come pure la limitata ed anche qui adeguata previsione degli sviluppi che, sulla base dei criteri già assunti, potranno corrispondere all'ulteriore fabbisogno occupazionale;

- così deve essere attentamente considerata la distribuzione commerciale che si ritiene debba essere limitata ai punti di vicinato, eventualmente coordinati agli effetti delle più convenienti forniture;

- si ritiene che lo sviluppo complessivo possa avere un notevole successo se tutti gli interventi infrastrutturali o insediativi verranno concertati tra le Istituzioni dell'intera Valle e in particolare col coordinamento della Comunità Montana:

per le attrezzature di vario genere (istruzione, culturali, sportive, ecc.) d'interesse intercomunale o sovracomunale, per stabilire le localizzazioni (considerate le percorrenze) e le tipologie;

per gli insediamenti produttivi;

per le infrastrutture della rete viabile locale per le strade di servizio agro-silvo pastorale.

Dalla relazione generale del PTCP⁷ si estrae quanto segue:

Unità di paesaggio 5 "Val di Scalve"

L'unità ambientale appartiene alla fascia alpina con il paesaggio delle energie di rilievo, ed alla fascia prealpina per i contesti di montagna e delle valli prealpine. Geograficamente risulta definita dalle porzioni superiore e terminale del sistema idrografico della Valle di Scalve, articolata su una serie complessa di valli e incisioni di secondo e terzo livello confluenti nel corso del torrente Dezzo.

⁶ Cfr. allegato D9. Ambiente costruito, Evoluzione dell'assetto insediativo

⁷ Cfr. allegato E Relazione generale del PTCP (delibera 40/2004 del Consiglio Provinciale)

L'unità di grande ampiezza e morfologia complessa, è delimitata su tre lati da un sistema continuo di creste e rilievi, e costituisce un sistema socio-economico e culturale inscindibile. Da un punto di vista politico amministrativo gli Statuti della Comunità di Val di Scalve risalgono ad epoca tardo medioevale, ed è probabile che tale situazione abbia in maniera decisiva contribuito a consolidare l'identità territoriale e culturale dell'ambito all'interno di un più vasto e variegato scenario orobico.

Va osservato che dal punto di vista dei referenti prospettici e dell'organizzazione visuale, l'intero ambito presenta rilevanti aspetti di unitarietà pur essendo strutturato da sotto-unità relative a porzioni diversamente connotate. A nord-ovest l'unità presenta un sistema di rilievi di passaggio tra il bacino idrografico di Val Seriana ed il bacino idrografico di Val di Scalve, ad ovest il tratto superiore del torrente Bondione, ad est il tratto superiore del torrente Gleno. Le due rispettive testate convogliano in un unico sistema di testata che culmina rispettivamente nel monte Recastello e nel monte Gleno. L'ambito presenta elevati livelli di naturalità con molteplicità di ecosistemi che si svolgono su una sequenza altitudinale varia dai 2000 mt ai 2900 mt, ripetendo in sintesi i modelli strutturali del versante valtellinese. L'intero sistema, ad esclusione delle quote sommitali, è connotato da un sistema di alpeggio funzionale alla Val di Scalve ed alla Valle Seriana Superiore. Il sistema del terrazzo morfologico di Colere risulta connotato dalla parete nord della Presolana e dal poderoso sistema di creste e contrafforti di riferimento estremamente dirupato e dolomitico, in netto contrasto con le linee più morbide ed arrotondate del terrazzo. La struttura dell'insediamento è lineare e si sviluppa lungo i due versanti del torrente Rino. Ridotti sono gli insediamenti di versante e d'alta quota, riferibili a modeste strutture d'alpeggio. Naturalisticamente l'ambito è connotato da disparate valenze: ambiente calcareo in alta quota, versanti con buone coperture boscate, praterie d'alta quota, presenze faunistiche e forestali interessanti.

Sono elemento di compromissione ambientale la presenza di piste da sci, per la quantità di movimenti di terra e la distruzione delle coperture vegetali perpetrata senza criterio. La presenza antropica sostanzialmente si osserva sul territorio laddove la complessa morfologia lascia spazio a terrazzi e pianori, ed a sistemi di versante. La presenza del terrazzo, per Vilminore, ha favorito infatti l'organizzazione territoriale: alla confluenza del torrente Povo con il Dezzo sorge l'abitato, in posizione strategica e con impianto chiuso originariamente; la struttura si è successivamente aperta e ampliata per effetto delle espansioni recenti. I sistemi di versante afferenti sono diversi nei caratteri: regolare e poco acclive quello meridionale, più articolato ed inciso quello settentrionale. Le valenze naturali sostanzialmente risultano ben rappresentate per la completa sequenza offerta dagli ambienti tipici del sistema di valle: dal fondovalle, ai versanti fluviali, ai versanti in quota, fino ai sistemi sommitali di cresta ed alle morfologie glaciali d'alta quota. In posizione intermedia tra gli insediamenti di Vilminore, Vilmaggiore, e Schilpario, si sviluppa un ambito di elevata naturalità connesso al bacino idrografico del Vò.

La struttura è organizzata nella parte superiore da due rami del bacino che si uniscono nella parte intermedia, ed innervano un sistema di rilievi e piani sommitali a morfologia glaciale, che culmina in circhi ed anfiteatri glaciali che si raccordano con le creste principali delle Orobie. Nella parte mediana del contesto idrografico la struttura territoriale si allarga in una ampia piana alluvionale dai versanti omogenei rettilinei e poco acclivi. Naturalisticamente sono significative le coperture arboree continue dei versanti, i sistemi in quota con coperture vegetazionali e rupestri posti sopra i limiti della vegetazione. Alla confluenza del torrente Vò con il Dezzo, si sviluppa un terrazzo morfologico che ha favorito lo sviluppo dell'insediamento di Schilpario, che si è sviluppato su impianto lineare in sponda destra del torrente, ed è considerato, a ragione, la presenza più importante e qualificata dell'intera Val di Scalve, dal punto di vista urbano e storico culturale. L'insediamento antropico nella Valle ha avuto un notevole impulso per la presenza sul territorio, fin dall'epoca della dominazione veneta, delle miniere di ferro che hanno favorito uno sviluppo economico e socioculturale di matrice paleo industriale, sovrapponendosi e integrandosi poi con l'originaria tradizione rurale e introducendo fattori di scambio commerciale di scala estesa ed inconsueta per questa realtà tipicamente autosufficiente del comprensorio orobico. La porzione meridionale dell'unità è connotata dal corso intermedio del torrente Dezzo che assume caratteri di transizione fra la morfologia aperta dei tratti superiori e la morfologia a canjon del tratto inferiore. I sistemi di versante sono ripidi e con buona copertura arborea; sul versante orientale si presenta il terrazzo morfologico sul quale sorge il centro abitato di Azzone, nonchè un sistema di valle che risale in direzione est-ovest fino al Pian dei Ballerini ed alle pendici del pizzo Camino.

Per quanto riguarda il quadro delle infrastrutture per la mobilità del PTCP, non si evidenziano progetti riguardanti il territorio di Azzone. Non sono previste ciclovie.

Il PTCP propone uno studio per la valutazione dell'incidenza del PTCP⁸ sui Psic, ad Azzone è presente il Psic dell'Alta Val di Scalve (IT2060004) e dei Boschi del Giovetto di Palline (IT2060006)

Alta Val di Scalve

Previsioni di Piano

Nell'ambito della zonizzazione prevista dal PTCP l'area del pSIC rientra principalmente nelle "aree montane di alta quota" (artt. 55 e 56). I pendii più prossimi al fondovalle sono inseriti nei "versanti boscati" (art. 57). Limitate superfici sono inserite nella categoria "paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi" (art. 58). Alcune porzioni sono indicate come "ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente" e "aree di primo riferimento per la pianificazione locale" (disciplinate dagli artt. 62 e 93). L'area è per larga parte compresa nel perimetro del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche; non essendo il Parco dotato di PTC vigente, le indicazioni di PTCP hanno valore di salvaguardia (art. 32).

Elementi di piano che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti

Le attività antropiche ammesse nella normativa PTCP non pregiudicano la conservazione delle emergenze naturalistiche; per alcuni aspetti (praterie, formazioni erbose) il mantenimento delle attività silvo-pastorali tradizionali è auspicabile al fine di conservare un'adeguata articolazione dell'ecosistema locale. Per quanto attiene alla conservazione della fauna, le previsioni di tutela ambientale che caratterizzano il pSIC e il suo contesto, non determinano interferenza. Le aree urbanizzate o potenzialmente urbanizzabili sono poste a ridosso dei tessuti insediativi esistenti e possiedono entità minima, tale da non risultare incidente sugli habitat.

⁸ Cfr. allegato E studio per la valutazione dell'incidenza del PTCP sui Psic

Boschi del Giovetto di Palline**Previsioni di Piano**

Il pSIC si estende per larga parte in territorio provinciale di Brescia. Per quanto attiene alla porzione in provincia di Bergamo, l'area del pSIC è azionata dal PTCP come "versanti boscati" (art.57) e per piccola parte come "aree montane d'alta quota" (artt. 55 e 56). I margini occidentali e orientali del pSIC rientrano inoltre nel Parco Regionale delle Orobie Bergamasche.

Elementi di piano che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti

Le attività antropiche ammesse nella normativa PTCP, per le componenti presenti nel pSIC non pregiudicano la conservazione delle emergenze naturalistiche; per alcuni aspetti (praterie, formazioni erbose, formazioni arboree) il mantenimento dell'attività antropica è auspicabile al fine di mantenere una buona articolazione dell'ecosistema locale. Per quanto attiene alla conservazione della fauna, le previsioni di tutela ambientale che caratterizzano il pSIC e il suo contesto, non determinano interferenze. Le indicazioni riferite alle componenti sono orientate alla conservazione e al rafforzamento del patrimonio biologico. Evidentemente le previsioni del PTCP di Bergamo sono da valutarsi congiuntamente a quelle del PTCP di Brescia per la parte, preponderante, che insiste sul territorio bresciano.

3.3 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

La regione Lombardia ha finalmente approvato ai sensi della Lr 12/05 il Piano Territoriale Regionale.

Il PTR, riconoscendo la notevole articolazione del territorio regionale individua Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile⁹. Uno di questi è il Sistema Territoriale della montagna¹⁰.

Si riportano alcuni spunti di riflessione del PTR che si ritengono ben calzanti alla realtà di Azzone¹¹:

La montagna lombarda costituisce un Sistema Territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della L.r.10/98, oggi sostituita dalla L.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo.

.....

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

.....

Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione.

.....

Il dissesto idrogeologico è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza, ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.

.....

Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti ben più ampi: l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa"). Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei diversi Fondi europei, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.

⁹ V. PTPR capitolo 2.2

¹⁰ Ibidem cap. 2.2.2

¹¹ ibidem

L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti. L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

.....; **il terziario commerciale è in forte criticità** – come rilevato anche dall'analisi della rete commerciale effettuata nell'ambito del progetto Interreg "Vital Cities"- e vede la scomparsa dei negozi nei centri minori (fattore che crea forti problemi per la permanenza dei residenti)

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agroforestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio.....

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici,

Un elemento che connota i territori alpini è rappresentato dagli alpeggi che costituiscono un esteso e complesso sistema (220.000 ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il patrimonio forestale montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media- alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la captazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il tessuto sociale ed economico della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

È però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno. Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

3.3.1 Elementi dell'analisi SWOT del PTR

Per il sistema della montagna il PTR propone un'analisi SWOT¹², cui si rimanda per la completezza della trattazione ma di cui pare utile evidenziare alcuni elementi che si ritiene siano pertinenti alle problematiche di Azzone e che, dunque, possano essere oggetto di trattazione da parte del PGT:

PUNTI DI FORZA

AMBIENTE

- Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa
- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale
- Disponibilità di risorse idriche

ECONOMIA

- Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità
- Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale

GOVERNANCE

- Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane

DEBOLEZZE

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi
- Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali
- Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale

AMBIENTE

- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto
- Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio
- Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità
- Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste

ECONOMIA

- Frammentazione delle attività produttive e ricettive
- Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio
- Limitata multifunzionalità delle aziende agricole
- Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani
- Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato
- Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello
- Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio
- Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura
- Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento

SOCIALE E SERVIZI

- Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani
- Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti
- Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi
- Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti

OPPORTUNITÀ

TERRITORIO

- Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera

ECONOMIA

¹² L'analisi SWOT, è uno strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico
- Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici
- Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici
- Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità
- Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività
- Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici
- Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva
- Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)

AMBIENTE

- Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)
- Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico
- Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica

RETI INFRASTRUTTURALI

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

GOVERNANCE

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

MINACCE

AMBIENTE

- Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii

ECONOMIA

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

SERVIZI

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

GOVERNANCE

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali

A fronte di ciò il PTR propone specifici obiettivi del Sistema Territoriale Montagna di cui si riportano i titoli principali ed i codici di riferimento:

ST2.1 TUTELARE GLI ASPETTI NATURALISTICI E AMBIENTALI PROPRI DELL'AMBIENTE MONTANO (OB. PTR 17)

- Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna
- Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia ed al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali

- Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.
- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale
- Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone
- Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse
- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente
- Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovra regionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema
- Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale
- Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero
- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi
- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)
- Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti

ST2.2 TUTELARE GLI ASPETTI PAESAGGISTICI, CULTURALI, ARCHITETTONICI ED IDENTITARI DEL TERRITORIO (OB PTR 14, 19)

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale
- Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone
- Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree
- Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
- Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura

ST2.3 GARANTIRE UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ATTENTA ALLA DIFESA DEL SUOLO, ALL'ASSETTO IDROGEOLOGICO E ALLA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI (OB. PTR 8)

- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso

- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

ST2.4 PROMUOVERE UNO SVILUPPO RURALE E PRODUTTIVO RISPETTOSO DELL'AMBIENTE (OB. PTR 11, 22)

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
- Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso
- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

ST2.5 VALORIZZARE I CARATTERI DEL TERRITORIO A FINI TURISTICI, IN UNA PROSPETTIVA DI LUNGO PERIODO, SENZA PREGIUDICARNE LA QUALITÀ (OB. PTR 10)

- Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori
- Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)
- Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)
- Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici

ST2.7 SOSTENERE I COMUNI NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE DIVERSE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO (OB. PTR 15)

- Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione

ST2.8 CONTENERE IL FENOMENO DELLO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI CENTRI MONTANI, ATTRAVERSO MISURE VOLTE ALLA PERMANENZA DELLA POPOLAZIONE IN QUESTI TERRITORI (OB. PTR 13, 22)

- Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali
- Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini

ST2.9 PROMUOVERE MODALITÀ INNOVATIVE DI FORNITURA DEI SERVIZI PER I PICCOLI CENTRI (ITC, ECC.) (OB. PTR 1, 3, 5)

- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide
- Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del Sistema Informativo Territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie
- Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione
- Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantire l'autonomia

ST2.10 PROMUOVERE UN EQUILIBRIO NELLE RELAZIONI TRA LE DIVERSE AREE DEL SISTEMA MONTANO, CHE PORTI AD UNA CRESCITA RISPETTOSA DELLE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLE AREE (OB. PTR 13)

- Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane

- Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture
- Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate-Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)
- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

E' interessante notare come non solo l'analisi SWOT del Piano Regionale individui temi spesso fortemente attinenti alla realtà di Azzone, ma anche come gli obiettivi che il PTR prevede, spesso incrocino obiettivi fortemente opportuni e condivisibili per la realtà di questo PGT.

E' da segnalare il fatto che promuovere azioni specifiche coordinate con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale possa facilitare l'utilizzo di specifici canali di finanziamento sia regionali che comunitari. Probabilmente, tuttavia, l'attivazione autonoma di queste opportunità appare come eccessivamente onerosa, soprattutto in termini di risorse umane e di competenze attivabili, per una realtà di piccole dimensioni quale Azzone, richiedendo invece capacità di coordinamento territoriale proprie di enti territoriali d'area vasta quali la Comunità Montana. Si ritiene però che la capacità di conformare i propri obiettivi e, conseguentemente, le proprie strategie di piano al quadro di pianificazione regionale possa mettere l'amministrazione locale sia in grado di essere più prontamente partecipe di iniziative superiori in questa direzione che di essere maggiormente presente sui tavoli territoriali per fornire impulso alle necessarie attività di coordinamento.

4 Le cautele ambientali

Allegato al presente documento è prodotto il Rapporto Ambientale che, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano, individua i principali fattori di pressione di cui occorre tenere adeguato conto nell'attività di pianificazione.

Si riportano in sintesi gli elementi ritenuti di attenzione principale:

TEMI	FATTORI DI PRESSIONE
Il sistema della mobilità	Rete viaria di connessione territoriale che lascia il territorio scalvino come difficilmente raggiungibile e dunque periferico rispetto alle dinamiche turistiche e di sviluppo economico.
modelli insediati- vi e consumo di suolo	Suolo: la componente del suolo è influenzata dalla presenza antropica solo per quelle aree di fondovalle a ridosso dei centri abitati. La problematica ambientale più rilevante è connessa alla costruzione delle seconde case.
Le dinamiche a- gricole	L'attività agricola, pur con segnali episodici di inversione della tendenza negativa, non riesce ad esprimere appieno le proprie potenzialità
Suolo e sottosuolo	Le problematiche connesse ai dissesti sono molto significative. In particolare vi sono aree a rischio idrogeologico molto elevato, fenomeni franosi diffusi (prevalentemente crolli in roccia) sia attivi che quiescenti, valanghe numerose e diffuse. Dal punto di vista delle problematiche idrauliche, allo sbocco di vari impluvi si riscontra la presenza di conoidi, zonizzate nelle varie zone di rischio (Ca, Cp e Cn). Inoltre, praticamente tutti i corsi d'acqua incluso il Torrente Dezzo sono caratterizzati da fenomeni di esondazione e presentano pertanto una zonizzazione del rischio sulla base delle aree Ee, Eb ed Em del P.A.I.
Reticolo idrico	Necessità di rispettare le norme di polizia idraulica e le fasce di rispetto (che devono sempre essere valutate puntualmente sul terreno mediante rilievi topografici) per tutti i corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Principale ed al Reticolo Idrico Minore.
Radiazioni elet- tromagnetiche	Sono presenti due elettrodotti che percorrono in direzione nord-sud la zona est del territorio di Azzone, attraversando l'abitato di Dosso e di Dezzo. A nord della frazione di Dezzo i due elettrodotti si congiungono in uno solo.
Rumore	Nessuno
Rifiuti	La piattaforma ecologica per la raccolta differenziata ubicata al margine est del centro abitato di Azzone. La raccolta differenziata si è attestata nel 2010 intorno al 30%, con valori assai inferiori alla media provinciale e regionale, ma comparabili alle altre zone montane.
Acqua	La componente acqua è quella più pesantemente influenzata dalla presenza antropica. Gli otto comuni interessati dal PISL, allo stato attuale, non sono dotati di un idoneo sistema di collettamento e di depurazione e pertanto gli scarichi avvengono per buona parte direttamente senza alcun tipo di pretrattamento.

Si riportano in sintesi gli elementi ritenuti di pregio o comunque di non pressione:

TEMI	FATTORI DI PREGIO
Qualità dell'aria	I comuni della val di Scalve godono di un'elevata qualità dell'aria. La componente è da considerarsi in buone condizioni in virtù della presenza di limitati insediamenti abitativi che limitano l'emissione di polveri sottili concentrabili in particolar modo nei periodi invernali.
Aree industriali a rischio di incidente rilevante	Nel territorio e nei comuni limitrofi di Azzone non sono presenti Industrie R.I.R.
Meteorologia e climatologia	Tipico delle aree alpine orobiche.
Rumore	Nel territorio di Azzone non insistono infrastrutture caratterizzate da rilevante inquinamento numeroso
Energia	La domanda di energia è in prevalenza proveniente dalla residenza, complessivamente è in leggero calo negli ultimi anni.
Sismicità	Il territorio comunale di Azzone appartiene alla zona di pericolosità sismica 4 (la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono molto basse.)

Risorse idriche	<p>La ricchezza d'acqua può essere fonte di ricchezza di paesaggio urbano (le fonti ed i lavatoi) e di energia economicamente utile (idroelettrico).</p> <p>Fiumi , torrenti e corsi d'acqua ex D.Lgs. 409/99 art.146 lett.C:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Torrente Azzone, tratto vincolato dallo sbocco alla sua biforcazione sotto il Piano Ballerino; - Torrente Dezzo, tratto vincolato dal confine di Provincia a 4 Km a Monte del Torrente Gaffione; - Torrente Giogna, tratto vincolato dallo sbocco per 1,5 km a monte della confluenza dei due rami in cui si divide; - Torrente Rino, tratto vincolato dallo sbocco al Lago di Polzone;
Paesaggio	<p>Azzone è inserito nel SIC Alta val di Scalve, ed è interessato dal SIC Boschi del Giovetto di Palline</p> <p><u>Pricipali beni architettonici:</u> Avanzi di casa torre medioevale con stemma già sede del Municipio, via Falegnami; Rude-re di torre medioevale dell'antico castello dei Suardi diroccato nel 1392 nella ex casa parrocchiale, fraz. Dezzo di Scalve; Chiesa di S. Maria Maddalena del 1687 ampliata nel 1928-9 ancora con statue di G.G.Piccini da Nona e dipinto di A.Cifrondi- statue lignee dei Fantoni del 1754 – campanile in pietra avista- risparmiata nel 1923 dal crollo della diga de IGleno, frazione di Dezzo; Chiesa parr. Dei SS. Filippo e Giacomo, documentata già nel 1354 ricostruita nel 1724-33 ampliata nel 1860 – ancone e statue intagliate di G.G. Piccini da Nona e forse dei Fantoni- dipinto di A.Cifrondi- campanile del 1585.</p> <p><u>Centro storico:</u> Centro storico di Azzone, Nucleo di Dezzo di Scalve, Nucleo di Dosso</p> <p><u>Complessi industriali:</u> S.A. Alto Forno (forno fusorio) ora demolito, inizio '900, Dezzo di Scalve; Segheria, sulla destra del torrente Val Giogna.</p> <p><u>Roccoli:</u> Roccolo loc. Biandine, Roccolo loc. Pianezze, Roccolo "delle streghe" loc. Corna del Falò.</p> <p><u>Manufatti connessi ai corsi d'acqua:</u> Presa canale, Dezzo di Scalve sulla sponda sinistra del torrente Dezzo; Sbarramento, Dezzo di Scalve, sul fiume Dezzo.</p> <p><u>Presenze archeologiche:</u> resti murari e tesoretto monetale di epoca imprecisata, loc. Castelletti; Tombe con "ossa grandi il doppio degli ordinarj d'adesso", loc. Azzone di Sopra.</p>

PARTE II. Le genti di Azzone in Scalve

a cura del prof. Natale Carra

Chi dovesse trovarsi al lavatoio di Azzone in una giornata di fine estate verso sera potrebbe contemplare il maestoso profilo della Presolana: singolare, possente, sicuro. Allora il tempo che avesse impiegato per la deviazione del suo viaggio verso Schilpario sarebbe ampiamente ripagato. È recente l'intervento di restauro al lavatoio di piazza Caduti e Dispersi.

Chissà cosa era nei pensieri di Elisabetta quello stesso giorno di 60 anni prima, mentre, come ogni giorno, si trovava a lavare i panni della sua famiglia: di suo marito Pietro, i suoi figli Raffaele, Antonio, Giovanni ...

Posto al lavatoio ce n'era per tutte le donne di Azzone tra i venti e i sessant'anni: Lina, Adele, Francesca insomma tutte, che erano poi meno di cento di quell'età; governavano le loro famiglie ... come le loro madri, nonne e su su nel tempo le donne che l'avevano preceduta, nei giorni a quel lavatoio. Tocca(va) a loro

Non che fosse l'unico nel Comune: in altri lavatoi avremmo trovato Piera al Dosso e Agnese al Dezzo. Certo l'acqua non manca da loro e fontane e fontanelle sono numerose, in ogni frazione e in molte baite in mezzo al bosco.

Si era alla vigilia del Censimento, quel 23 settembre del 1951, come oggi. Era il primo dopo la guerra (la seconda) e *fissò* in 858 gli abitanti in Azzone. Si sentivano ancora acuti i suoi effetti, soprattutto tra le famiglie di Mario, Pietro, Giovanni, caduti in guerra e annotati sulla lapide in quella piazza anche a loro intitolata. Era meno la stretta sulle condizioni di vita, perlomeno rispetto a ciò che si sentiva giù al piano. Animali, boschi, prati, molti in proprietà alle 175 famiglie, garantivano una vita dignitosa e forse un futuro non così incerto.



5 Ritorno ad Azzone

Certo che non avrei pensato qualche anno fa di tornare ad Azzone, il paese dove sono nato più di settant'anni fa. Siamo emigrati in Germania, io e mia moglie non appena sposati alla fine degli anni '50, per via di un lavoro più sicuro. Ora che sono in pensione, i nostri figli sono cresciuti e ci hanno reso nonni già cinque volte, abbiamo deciso di tornare qui. In un certo senso a prendere il posto dei nostri genitori, ormai quasi tutti morti purtroppo, a parte la madre di mia moglie, ancora in buona salute nonostante i suoi 93 anni.

Non so davvero se abbiamo fatto la cosa giusta; forse in Germania avremmo potuto stare vicino ai nostri figli, ai nostri nipoti; ma sono così tutti indaffarati ... ; e poi chissà, magari verranno volentieri a trovarci nella «val di purti» come la chiama Pietro, il nipotino più sveglio (e che aveva “preso” il mio nome). A me non è mai sembrata la *al di purti*, ma il mio paese e ricordo che non fu facile decidere di andarsene quasi cinquant'anni fa. Però sorridemmo tutti quando Pietro se ne uscì per la prima volta con questa trovata; e quella fu anche l'occasione per raccontare a mio genero e a mia nuora di Azzone e della Val di Scalve. Loro hanno sempre sentito parlare della Val di Scalve, come il luogo delle segherie, dei mulini, delle miniere e dei forni, raccontato da minatori, boscaioli, carbonai; allora quando mi domandavano del mio paese mi risentivo anch'io un po' «purti», un po' «strüsi» ... ; e per superare una certa sensazione di buffo fastidio, ricordo che quella volta presi a parlare, parlare... e che i ricordi uscirono impetuosi e chiari. Dopo alcuni momenti mi accorsi che le immagini che restituivo - tutti piano piano sempre più in silenzio mi si fecero intorno – diventavano anche le loro, ma che forse *coloravo* troppo i ricordi. Non ricordavo ad esempio, e neppure forse mi interessava, quanti abitanti vivessero ad Azzone dopo la guerra. Raccontavo di giochi, di viottoli in salita, di serate con gli amici, insomma la mia vita di bambino e ragazzo intrisa del colore scuro delle pietre, strano contrasto con l'allegria che ricordavo. Ma era vera allegria ? e soprattutto, stavo parlando di Azzone ? Ricordo che Elisabetta, mia moglie, prese a sorridere e, come le succedeva in queste occasioni, rispolverando il dialetto cominciò a precisare, contrappuntare il mio racconto. Quella volta i nipotini diedero più retta al nonno, più vicino ai loro sogni; ma fu in quel preciso momento che sentii il bisogno di cercare del tempo per «rovistare» con più precisione tra i miei ricordi e il mio paese. Terminai così, quasi *tagliando*, senza sfumature, di parlare.

Il giorno dopo iniziai a riprendere il filo della mia vita che mi avrebbe riportato ad Azzone; ed Elisabetta mi seguì.

Tutto questo mi è tornato in mente durante la relazione che uno storico locale sta tenendo proprio questa sera, nella sala parrocchiale di Azzone. Non ho capito bene quale sia stata l'occasione che ha spinto i nostri amministratori a promuovere questa serata; ha introdotto l'assessore all'urbanistica, dicendo che si tratta degli studi preliminari al Piano di Governo del Territorio. Non ho mai sentito questa cosa, che chiamano anche PGT – evidentemente in sigla – ma sono venuto in biblioteca perché mi incuriosiva l'idea e poi per confrontare alcuni appunti che in questi ultimi tempi ho scritto per una *mia storia* di Azzone. Insomma mi sento ancora in debito con i miei figli e i miei nipoti; non tanto nel ricordargli un sogno, ma per aiutarli a *toccare* Azzone.

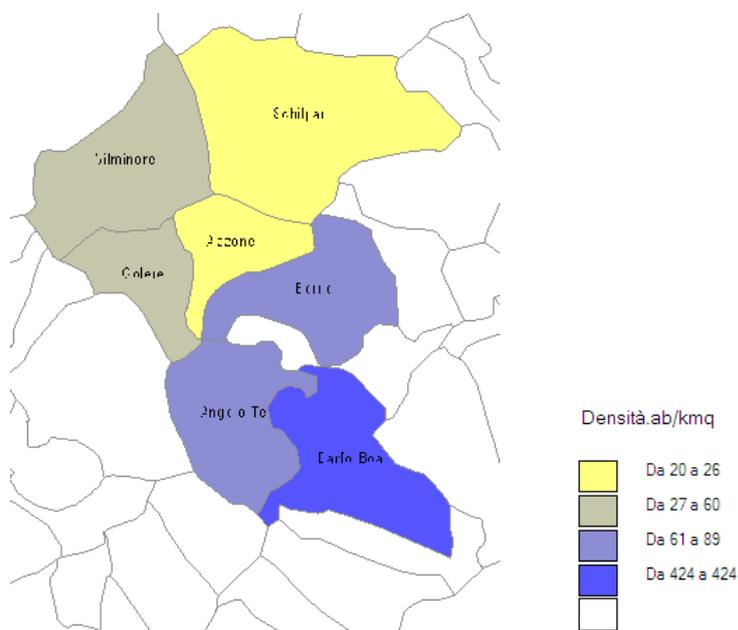
Infatti ho avuto come un sussulto quando il relatore ha usato proprio questa frase: *toccare* Azzone; e mi sono fatto più attento.

La serata è iniziata con un inquadramento di Azzone nel territorio intorno. Vi è stato uno sforzo interessante di collocare Azzone non solo nella Val di Scalve, ma nella parte di questa che viene chiamata *area di scambio*; sembra infatti che lo studio demografico del paese abbia individuato un insieme di comuni con cui Azzone intrattiene movimenti demografici significativi.

TABELLA 1 - AZZONE NELL'AREA DI SCAMBIO DEMOGRAFICO

Cod_Istat	Comune	popolazione	famiglie	superficie	densità
17006	Angolo Terme	2.563	1.119	30,70	83
16017	Azzone	437	209	16,84	26
17022	Borno	2.672	1.221	30,64	87
16078	Colere	1.141	460	18,77	61
17065	Darfo Boario	15.751	6.803	36,20	435
16195	Schilpario	1.265	582	63,87	20
16243	Vilminore	1.532	683	40,93	37
Area		25.361	11.077	237,95	107
17006	Angolo Terme	10,1	10,1	12,9	-21,7
16017	Azzone	1,7	1,9	7,1	-75,7
17022	Borno	10,5	11,0	12,9	-18,2
16078	Colere	4,5	4,2	7,9	-43,0
17065	Darfo Boario	62,1	61,4	15,2	308,2
16195	Schilpario	5,0	5,3	26,8	-81,4
16243	Vilminore	6,0	6,2	17,2	-64,9
Area		100,0	100,0	100,0	0,0

FIGURA 1 - AZZONE NELL'AREA DI SCAMBIO DEMOGRAFICO

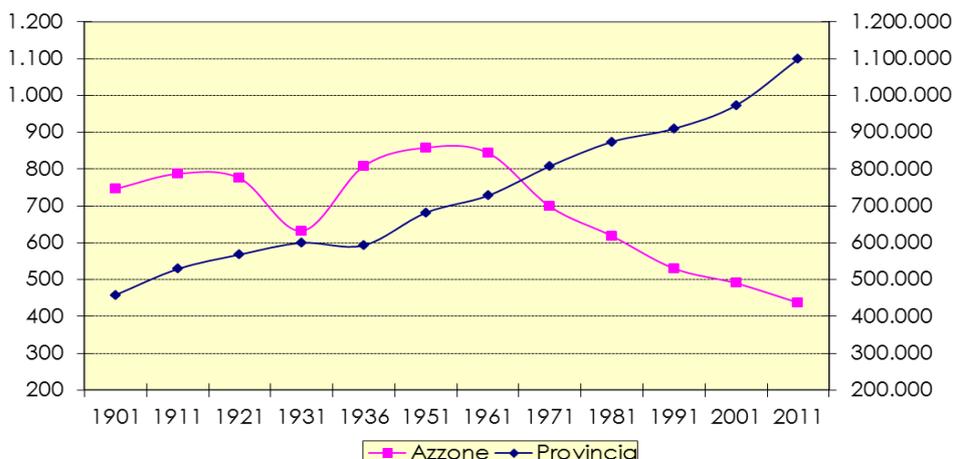


Sono 7 i comuni facenti parte di quest'area: Angolo Terme, Azzone, Borno, Colere, Darfo Boario, Schilpario e Vilminore.

Azzone risulta il comune più piccolo secondo questa aggregazione di 25mila abitanti distribuiti su di una superficie di 238 kmq; i 26 ab/kmq evidenziano una densità 4 volte più bassa della media d'area (107). Le 200 famiglie rappresentano il 2% dei nuclei residenti nell'area.

Dall'inizio del secolo scorso il paese ha mostrato un andamento di crescita inferiore alla provincia di Bergamo; negli ultimi cinquant'anni invece la decrescita è evidente: 850 residenti nel 1961, 434 nel 2011.

FIGURA 2 – EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

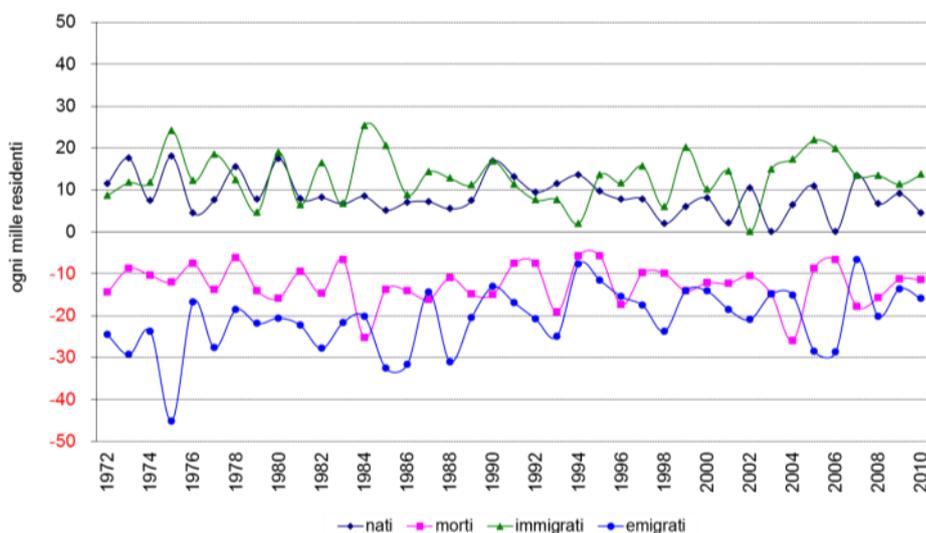


Questo, mentre in provincia l'aumento della popolazione continua, particolarmente nel primo decennio di questo secolo, tanto da aver raggiunto ormai 1 milione e centomila abitanti. Ricordo che quando emigrai in Germania si contavano poco meno di 700mila bergamaschi.

Mi sforzo di prestare attenzione al relatore; ma parlare di uomini e donne mi fa tornare in mente le serate di veglia in occasione di qualche funerale nella casa del defunto: il rosario, le litanie, le preghiere in forma di nenia ed il tramestio sottovoce; strette di mano, qualche abbraccio e tanti visi seri. Mentre fatico a ricordare i momenti di nascita; piuttosto qualche battesimo, ma più che altro per i dolci, la festa. Mi sembra però di ricordare di essere stato più volte ai battesimi, rispetto ai funerali.

Eppure il relatore ci sta mostrando ora una figura (un grafico, precisa) dove nati, morti, immigrati ed emigrati si equivalgono negli ultimi vent'anni: 10-20 ogni mille abitanti.

FIGURA 3 – I MOVIMENTI DEMOGRAFICI AD AZZONE



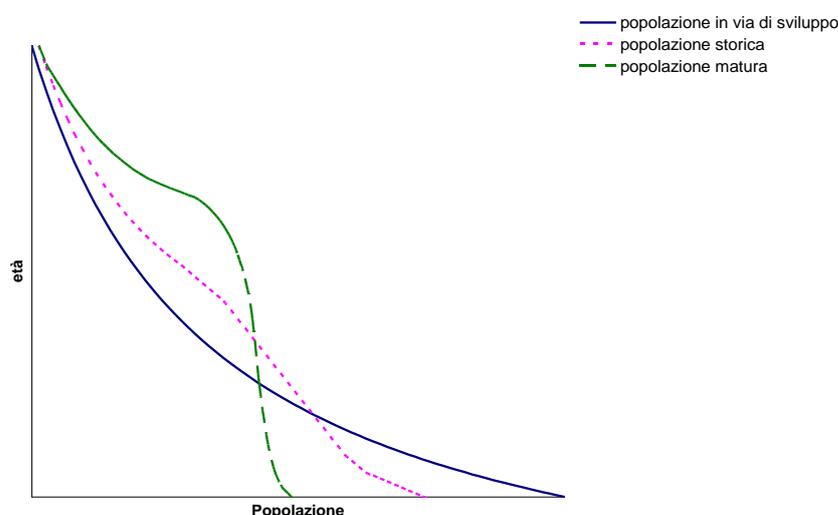
Le linee – fucsia quella per i morti e blu per i nati – oscillano appena appena intorno al 10 per mille; che se moltiplico per i 500 abitanti, significa che qui ad Azzone nascono e muoiono 10 persone. Così come le persone che lasciano il comune o che vi vengono ad abitare.

Mentre il relatore spiega alcuni dettagli rispetto alla fonte che ha utilizzato e cioè l'anagrafe comunale, faccio mentalmente un conto rapido; in questa situazione circa 10-20 persone ogni anno (il 4-5 per cento circa) modificano la popolazione di Azzone; un ricambio comunque significativo, se pensiamo come ciò significhi che in 10 anni il 40-

50 per cento degli abitanti è cambiato. Trovo conferma delle mie congetture dall'osservazione che viene dal palco e che stupisce il pubblico. «Lo sapete che questa apparente staticità della popolazione di Azzone», il relatore sottolinea il dato con un cambio di ritmo dell'esposizione, «in realtà nasconde il fatto che ad esempio dal 1972 ad oggi il comune ha ospitato quasi mille e duecento persone» ?

Questa semplice osservazione mi conforta; è sicuramente un altro motivo per cui non conosco ormai più che poche persone azzonesi; questo mi mette un po' a disagio e allora cerco tranquillità nella figura che viene esposta successivamente. Una strana e irregolare costruzione, azzurra e rosa, e le doghe sono di lunghezza diversa. Così viene spiegata: « ... questa che vedete è una piramide ed è usata dai demografi per rappresentare una comunità che, al crescere degli anni delle persone, è via via più contenuta; la morte tocca le persone proporzionalmente all'età; il fatto che non assomigli più ad una piramide è dovuto ad un drastico ridimensionamento delle comunità. Dai neonati ai trentenni e quarantenni sono molto meno le persone che vivono a Azzone; poi si vede un salto ».

FIGURA 4 – AZZONE. STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE¹³



¹³ La struttura per età della popolazione

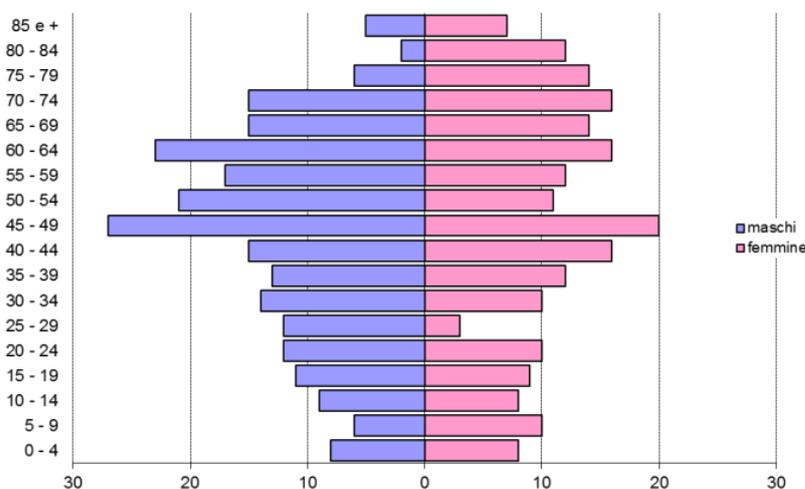
Lo studio della struttura per età di una popolazione è uno degli aspetti centrali della demografia per una serie di motivi. Questa struttura si presenta assai variabile da popolazione a popolazione; ve ne sono, infatti, di quelle dove la popolazione dei giovanissimi e dei bambini sotto i 15 anni sfiora la metà della popolazione, come ve ne sono altre dove metà dei componenti ha più di 40 anni. È evidente che il tasso di mortalità di una popolazione non è solo funzione del livello di salute individuale o del grado generale di sviluppo del sistema sanitario, ma anche della struttura per età. Se la popolazione è molto giovane, i morti saranno relativamente pochi, mentre saranno numerosi in una popolazione anziana. Così come una popolazione che presenta un alto numero di giovani avrà - a parità di preferenze e scelte delle coppie in materia di procreazione - un alto numero di figli. A ben guardare, tutti i fenomeni di natura sociale sono profondamente influenzati dalla struttura per età: dall'offerta di lavoro, alla struttura dei consumi e dei risparmi; dagli orientamenti politici ai fenomeni di devianza sociale, e così via.

Inoltre, la struttura per età di una popolazione è, in ogni momento, funzione della storia passata della sua natalità e mortalità. Flussi di nascite e di morti rappresentano i processi di rinnovo e di estinzione delle popolazioni. Ad esempio nel caso particolare che questi flussi si pareggino, avremo che tanto più intensi sono questi flussi, tanto più giovane è la struttura per età e tanto minore è la permanenza media in vita di ciascun componente. Viceversa, quando i flussi sono bassi, la composizione è più «vecchia» e ogni individuo permane in media un tempo più lungo nella popolazione.

Per apprezzare e confrontare la struttura per età di popolazioni diverse si usa, in genere, esprimere la numerosità di ciascuna classe di età in percentuale del totale. Ciò può essere fatto sia in riferimento alla popolazione totale, sia per i due sessi separatamente. Tale *distribuzione percentuale* può essere rappresentata in una *piramide di età*, essenzialmente una serie di istogrammi, con base proporzionale all'ampiezza dell'intervallo di età e superficie proporzionale alla popolazione nelle classi stesse. Nella figura che segue si possono osservare tre curve integrali di *distribuzioni teoriche* per età (ma non per sesso) relative a tre importanti *tipologie demografiche*. Due sono popolazioni stazionarie (in equilibrio numerico, con incremento zero), di cui una ad alta mortalità e natalità (tipica di popolazioni storiche), l'altra con bassa natalità e mortalità (tipica di popolazioni sviluppate- mature come la nostra). La terza distribuzione è invece tipica di una situazione storica intermedia, con alta natalità, mortalità relativamente bassa, ed elevato tasso di crescita (tipica di popolazioni in via di sviluppo).

Le tre curve modello sono assai diverse l'una dall'altra. La popolazione *storica stazionaria* ha una proporzione assai elevata di giovani; ma molto più elevata è quella presente nella *progressiva di transizione*, nella quale il declino della mortalità permette ad un elevato numero di nati di sopravvivere; la curva però esprime un rapido abbassamento della popolazione che passa alle età mature e anziane. La curva *matura stazionaria*, invece, rappresenta una situazione con debolissimo ricambio poiché fornisce un numero basso di nascite, ma il ritmo di eliminazione per morte è debole.

Nella realtà le popolazioni concrete mostrano curve di distribuzione irregolari per i più svariati motivi ed in principale modo per i flussi migratori o eventi catastrofici.



Nella sala si avverte un brusio, come di persone che parlottano tra loro per essere sicure che ciò che hanno capito sia giusto. Sento il mio vicino dire: « ma io so bene chi abita nel mio paese, vicino a casa mia; cosa c'entra questa piramide d'Egitto!» È come se il relatore l'avesse sentito perché dice: « se noi facciamo slittare mentalmente verso l'alto ogni barra, possiamo immaginare come sarà la struttura per età della popolazione ...»

Interessante ... d'altra parte gli indici demografici, pazientemente spiegati, non lasciano dubbi: Azzone è più vecchia della provincia, vi nascono meno bambini, tra coloro che terminano la loro carriera lavorativa e coloro che la iniziano (indice di ricambio) ci sono 100 punti percentuali, mentre in provincia 12.

TABELLA 2 - INDICI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. 1.1.2011¹⁴

			Comune Azzone	Provincia	differenza
vecchiaia	I_v	$P_{65 \text{ e oltre}} / P_{0-14} * 100$	244,4	114,1	130,3
dipendenza	I_d	$(P_{65 \text{ e oltre}} + P_{0-14}) / P_{15-64} * 100$	55,0	47,9	7,1
struttura	I_s	$P_{40-64} / P_{15-39} * 100$	168,6	103,8	64,8
ricambio	I_r	$P_{60-64} / P_{15-19} * 100$	200,0	111,9	88,1
carico	I_c	$P_{0-4} / P_{15-44} * 100$	23,3	26,3	-2,9

¹⁴ Gli indici di struttura della popolazione

Come per altri fenomeni, non solo demografici, è spesso utile e necessario sintetizzare le distribuzioni attraverso opportuni indici che di seguito si riportano

a) L'indice di vecchiaia; esprime il grado di invecchiamento e si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (> 64 anni) a quella dei bambini sotto i 15 anni.

$$I_v = \frac{P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{0-14}} \cdot x100$$

b) L'indice demografico di dipendenza esprime il rapporto tra le persone che in via presuntiva non sono autonome per l'età – e cioè gli anziani e i giovanissimi – e che perciò sono dipendenti, con coloro che si presume debbano sostenerli con la loro attività.

$$I_d = \frac{P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{15-64}} \cdot x100$$

c) L'indice di struttura della popolazione attiva esprime il grado di invecchiamento della popolazione in età di lavoro. Si ottiene dal rapporto tra le generazioni più mature e quelle più giovani presenti nel mercato del lavoro.

$$I_s = \frac{P_{40-64}}{P_{15-39}} \cdot x100$$

d) L'indice di ricambio della popolazione in età attiva ha un interesse soprattutto congiunturale; le nuove leve trovano lavoro non solo in funzione dell'espansione dei posti di lavoro, ma anche grazie ai posti resi disponibili da chi esce dal mercato del lavoro per motivi di età.

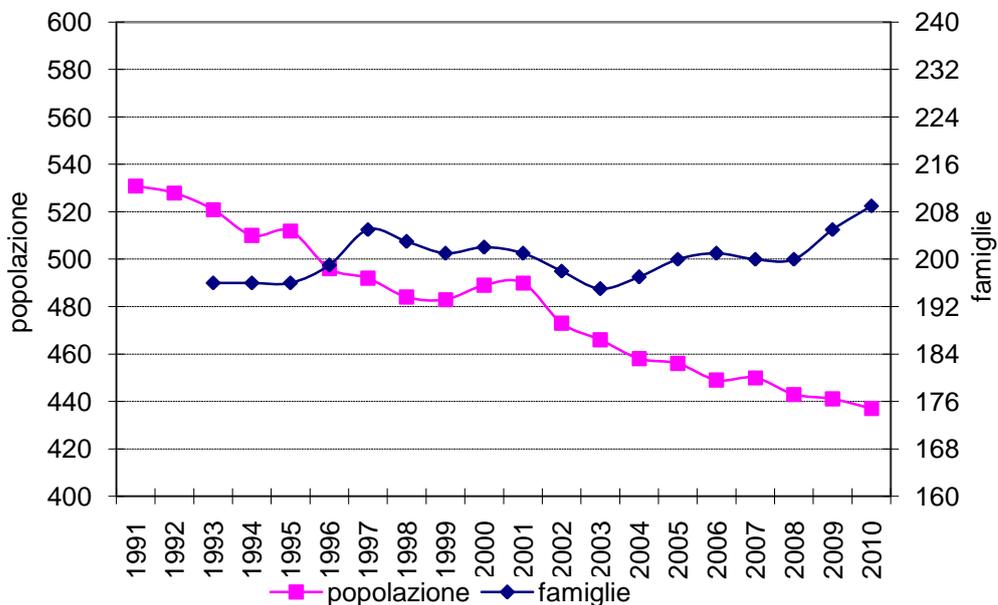
$$I_r = \frac{P_{60-64}}{P_{15-19}} \cdot x100$$

e) L'indice di carico dei figli per donna in età feconda invece riguarda il tema della natalità e pone a raffronto i bambini in età prescolare con la generazione di donne in età feconda.

$$I_c = \frac{P_{0-4}}{P_{15-44}} \cdot x100$$

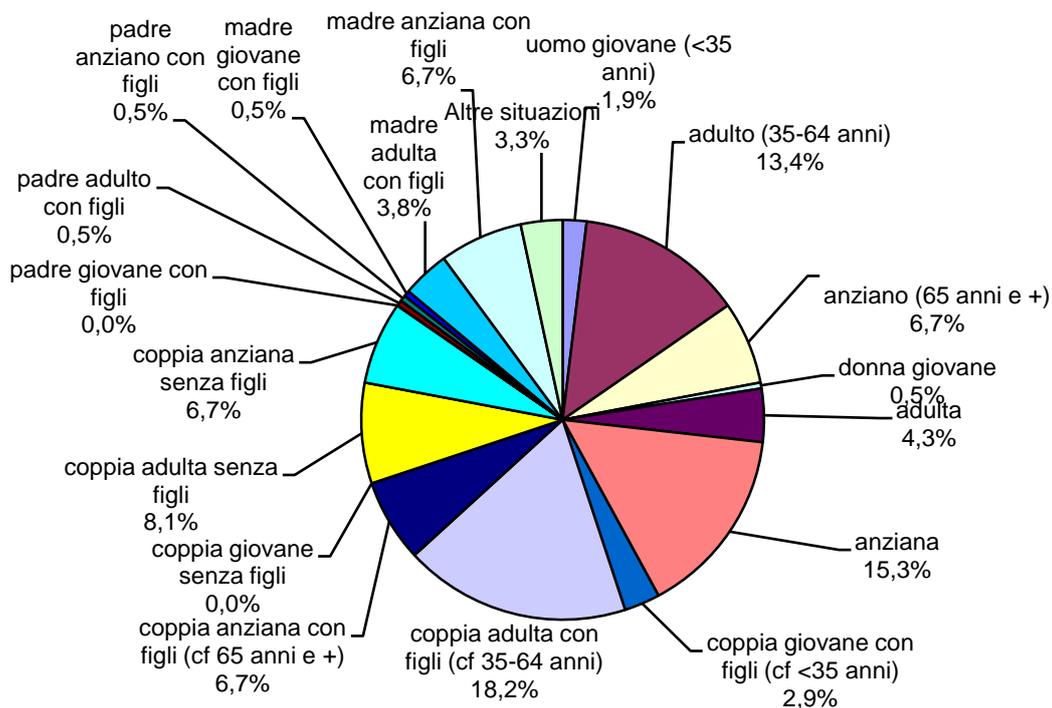
Certo che non è poi così negativo esser vecchi, penso; si è anche un po' più saggi ... e poi tutto questo parlare delle singole persone, come se non esistessero le famiglie.

FIGURA 5 – ANDAMENTO CONGIUNTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE



Sembra quasi di entrare tra le mura domestiche a vedere la figura che segue; ci dice come sono diverse le famiglie: uomo giovane (<35 anni), adulto (35-64 anni), anziano (65 anni e +), donna giovane, adulta, anziana, coppia giovane con figli (capofamiglia <35 anni), coppia adulta con figli (capofamiglia 35-64 anni), coppia anziana con figli (capofamiglia 65 anni e +) e coppia senza figli; coppia giovane senza figli; coppia adulta senza figli, coppia anziana senza figli, padre con figli, padre giovane con figli, padre adulto con figli, padre anziano con figli, madre con figli, madre giovane con figli, madre adulta con figli, madre anziana con figli, altre situazioni.

FIGURA 6 – TIPOLOGIA DELLE FAMIGLIE



Però...; la frammentazione è notevole, basta guardare tutti gli spicchi della torta; ciononostante quasi 1/4 delle famiglie sono rappresentate da coppie adulte (il capofamiglia ha un'età compresa tra 35 e 64 anni) con figli.

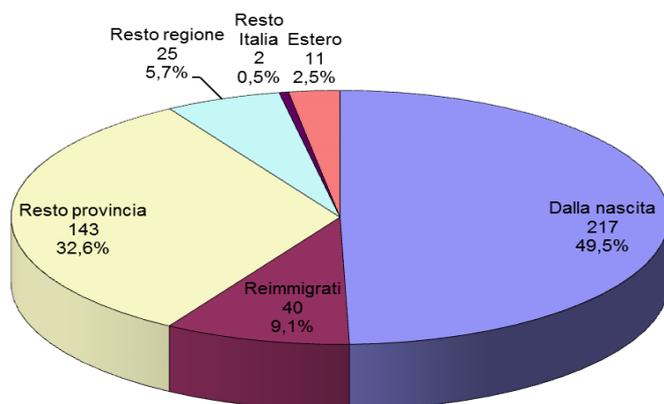
«Ad una determinata distribuzione della tipologia delle famiglie corrisponde una domanda potenziale di servizi; per bambini, per anziani, per adulti in difficoltà » dice il relatore. Certo, occorre una informazione precisa su questi aspetti.

TABELLA 3 – AZZONE. RESIDENTI IN FAMIGLIA PER AMPIEZZA E TIPOLOGIA DELLA FAMIGLIA. OTTOBRE 2011

	Numero componenti							Totale	
	1	2	3	4	5	6	7 o +	famiglie	componenti
Unipersonale	88							88	88
uomo giovane (<35 anni)	4							4	4
adulto (35-64 anni)	28							28	28
anziano (65 anni e +)	14							14	14
donna giovane	1							1	1
adulta	9							9	9
anziana	32							32	32
Pluripersonale nucleare		51	31	25	5	2		114	332
coppia con figli			28	23	5	2		58	213
coppia giovane con figli (cf <35 anni)			5	1				6	19
coppia adulta con figli (cf 35-64 anni)			13	18	5	2		38	148
coppia anziana con figli (cf 65 anni e +)			10	4				14	46
coppia senza figli		31						31	62
coppia giovane senza figli									
coppia adulta senza figli		17						17	34
coppia anziana senza figli		14						14	28
padre con figli		2						2	4
padre giovane con figli									
padre adulto con figli		1						1	2
padre anziano con figli		1						1	2
madre con figli		18	3	2				23	53
madre giovane con figli		1						1	2
madre adulta con figli		4	3	1				8	21
madre anziana con figli		13		1				14	30
Altre situazioni		4	2	1				7	18
Famiglie in complesso	88	55	33	26	5	2		209	438

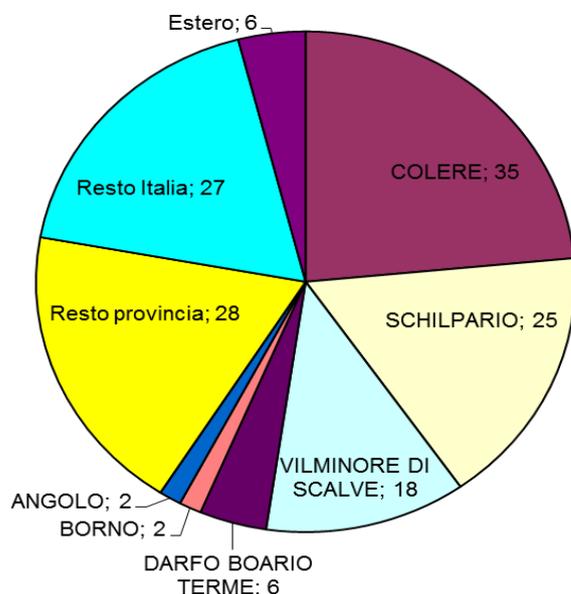
Ad esempio, pensavo, tra i servizi e le famiglie bisogna vedere quanto queste costituiscano ancora una rete di supporto; penso a me che sono tornato dalla Germania e ai miei figli lontani, a mia suocera invece che può contare su di noi ...

FIGURA 7 – RESIDENTI PER LUOGO DI NASCITA



« Ad Azzone quasi il 60 per cento dei residenti vi sono nati, un ulteriore 32 % è comunque nativo della provincia di Bergamo; c'è un forte radicamento, sembra di capire; sicuramente maggiore rispetto ad altri comuni non molto lontani».

FIGURA 8 - RESIDENTI PER LUOGO DI IMMIGRAZIONE



«Il luogo di immigrazione ci restituisce informazioni altrettanto interessanti, in particolare l'area di scambio demografico è molto ravvicinata: colere, Schilpario, Vilminore, Boario»

Mi sento improvvisamente protagonista, sulla scena; vorrei quasi intervenire, interrompere il relatore; ho molto da dire al riguardo ... ma il discorso si sposta su di una sorta di classifica dei cognomi più diffusi ad Azzone: Bettoni, Morelli, Lenzi, Bettineschi, Pedrocchi ... quanti ricordi ... ma sì ... quasi mi viene da associare ad ogni cognome un viso.

« Mettendo in ordine decrescente i cognomi dei capofamiglia – le *persone di riferimento* per l'anagrafe – per numerosità dei residenti, bastano 4 cognomi per raggiungere la metà degli abitanti a Azzone; anche qui, una spia del radicamento ».

TABELLA 4 – I COGNOMI PIÙ DIFFUSI

Cognome	N° Capofamiglia	% su totale	% cumulate	
BETTONI	85	19,4	19,4	19,4
MORELLI	75	17,1	36,4	36,4
LENZI	44	10,0	46,5	46,5
BETTINESCHI	19	4,3	50,8	50,8
PEDROCCHI	19	4,3	55,1	55,1
SANTI	16	3,6	58,8	58,8
BELINGHERI	14	3,2	62,0	62,0
NOVELLI	11	2,5	64,5	64,5
ALLEGRI	9	2,1	66,5	66,5
FERRARI	9	2,1	68,6	68,6
301		69		
In complesso	439	100,0		

FIGURA 9 – I BETTONI IN ITALIA

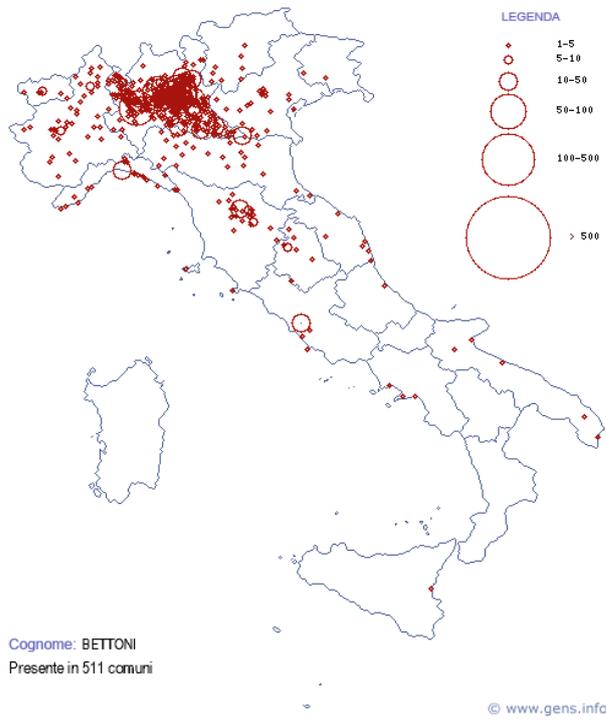


FIGURA 10 – I MORELLI IN ITALIA

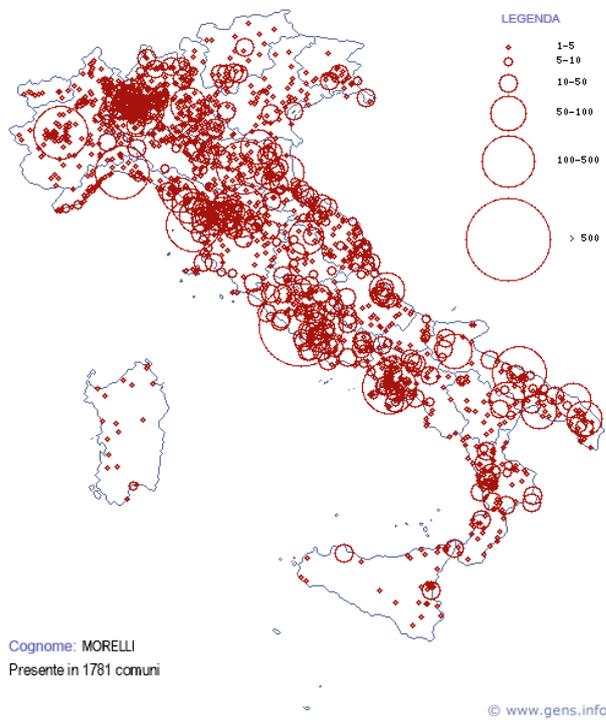


FIGURA 11 – I LENZI IN ITALIA

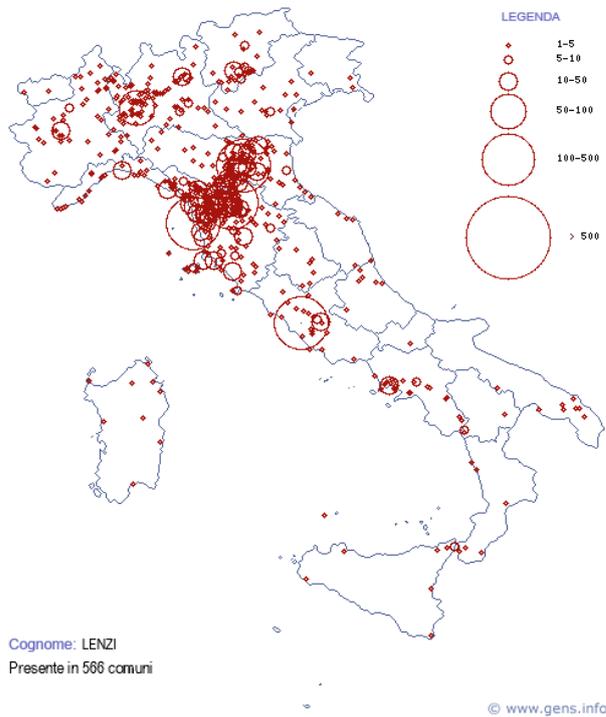
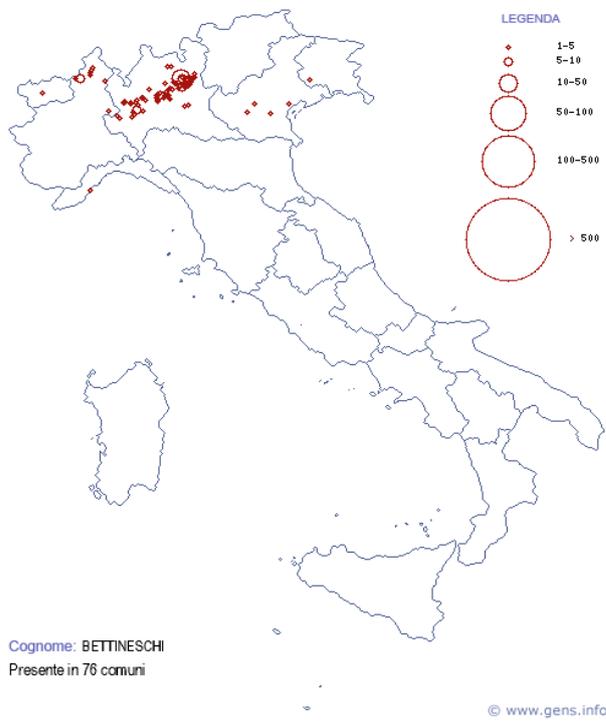
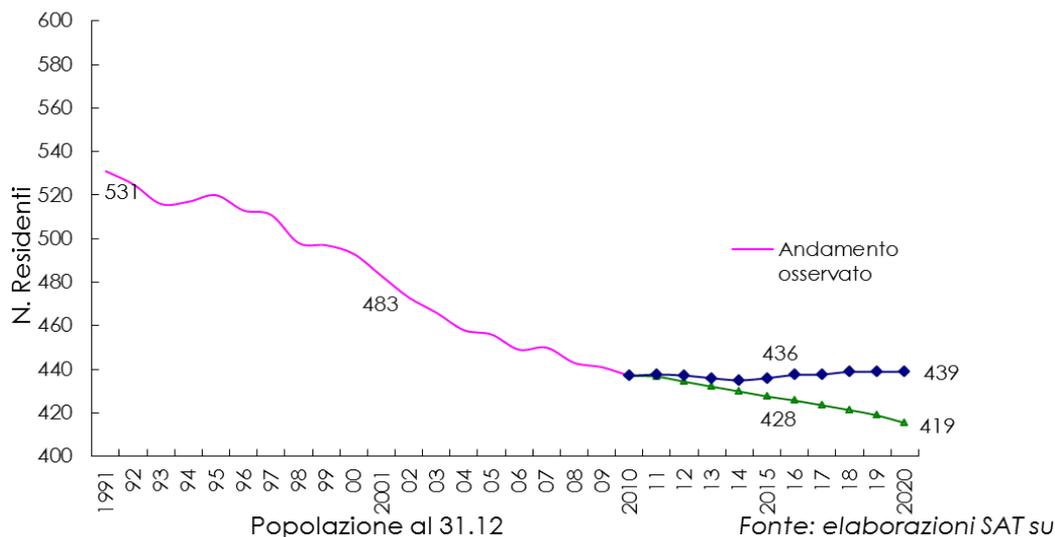


FIGURA 12 – I BETTINESCHI IN ITALIA



«Capire le nostre origini è il miglior presupposto per guardare il futuro. Non per nulla il modello di proiezione demografica che abbiamo utilizzato per stimare i residenti di Azzone nel prossimo futuro¹⁵, si fonda su una ragionata osservazione dei fatti passati. La proiezione (il modello viene meglio spiegato in un allegato) ci porta a stimare una popolazione del paese di 436 e 439 abitanti nel 2015 e nel 2020».

FIGURA 13 – PROIEZIONE DEMOGRAFICA



«Quello che può interessare di più l'amministratore però è la stima dei residenti alle diverse età: 0 – 2, 3 – 5, 6 – 10 anni ecc...; possiamo così prevedere i fabbisogni di alcuni servizi, come la scuola, perlomeno in termini di quantità; osservate ad esempio quei 52 bambini in più in età 0-13 anni, tra cinque anni »

¹⁵ Il modello di proiezione demografica

Il nostro doppio orizzonte temporale è al 2011 e 2016 e prende le mosse da un modello di proiezione demografica particolarmente adatto alla dimensione comunale.

E' buona cosa, per far luce sul metodo adottato, introdurre questa nota con la distinzione - familiare per il demografo - tra previsioni e proiezioni. Potremmo dire che le prime esprimono tendenze probabili, a partire da osservazioni sistematiche sul passato e aspettative ragionevoli per il futuro; le seconde invece esprimono tendenze vincolate ad ipotesi di base, relativamente indipendenti dal loro grado specifico di plausibilità.

Accanto a questa premessa fondamentale, occorre poi ricordare come le proiezioni demografiche effettuate ad una scala territoriale contenuta, come nel nostro caso, contrariamente a ciò che intuitivamente si tende a supporre, hanno una maggiore probabilità di inesattezza, rispetto a quelle operate su aggregati territoriali vasti e intensivamente popolati.

Le variabili coinvolte nei modelli di previsione demografica non pretendono infatti di colmare la dimensione *erratica* dei fenomeni colti nella loro manifestazione locale. Così che la sostanziale stabilità - quasi inerzia - nel tempo, dei fenomeni demografici, pur alimentando una discreta attendibilità delle ipotesi, risente del fatto che un piccolo *errore di rotta*, se mantenuto per un certo tempo, provochi una crescita *esponenziale* degli errori di previsione, tanto più grave quanto più gli scarti saranno applicati su numeri il cui ordine di grandezza è dieci o al più cento. Se, ad esempio, prevediamo che la popolazione del nostro comune si dovesse accrescere ad un tasso medio annuo del 3 per cento e invece il suo incremento reale risultasse un poco inferiore (poniamo il 2,5 per cento), l'ammontare previsto oltrepasserebbe quello reale del 5 per cento dopo dieci anni, del 10,2 per cento dopo venti anni, del quasi 16 per cento dopo trent'anni, ... e così via.

Lo sviluppo della popolazione può essere raffigurato da una equazione:

$$Pop_{t+1} = Pop_t + N - M + I - E$$

Questa semplice equazione deriva dai complessi meccanismi che generano la capacità degli individui di sopravvivere, riprodursi e spostarsi. L'apparente semplicità contabile ci può far dimenticare che ciò che osserviamo riposa su fenomeni di grande rilevanza, poiché derivano da comportamenti che nascono nella struttura genetica delle persone e riguardano il bisogno di movimento degli uomini.

Per quanto riguarda le ipotesi di calcolo sulla natalità siamo ricorsi ai tassi specifici di fecondità per donna per singolo anno di età e ordine di nascita dei figli così come si sono manifestati in provincia di Bergamo negli anni nel 2004.

La mortalità è stata ipotizzata a partire dalle "tavole di mortalità" provinciali del 2003, distinte per sesso e singolo anno di età.

I fenomeni migratori sono stimati sulla scorta degli andamenti osservati nel nostro comune negli ultimi 15 anni e definiti per classi quinquennali di età e genere secondo l'andamento osservato a livello regionale nel 2003.

Sia per quanto riguarda la fecondità, ma soprattutto per i movimenti migratori il modello introduce variazioni casuali, naturalmente intorno al dato stimato.

La proiezione contempla tre ipotesi: popolazione chiusa, popolazione aperta, popolazione aperta con introduzione di elementi casuali. Nel primo caso si ipotizza, in via del tutto teorica, assenza di natalità e di movimenti migratori; l'ipotesi è assolutamente non realistica ed ha un significato di riferimento e confronto rispetto alle altre due. Nel secondo caso la popolazione futura è desunta da una evoluzione dei comportamenti demografici rispetto al passato. Nel terzo caso si aggiunge una variabile casuale. Questa ultima proiezione viene assunta come quella più realistica.

Sulla scorta di questo modello abbiamo ottenuto il risultati qui presentati.

TABELLA 5 - PROIEZIONI DEMOGRAFICHE DERIVATE

Popolazione prevista per coorti specifiche e raffronti con la situazione al 2010					
età	31/12/2010	31/12/2015	30/12/2020	delta 2010-2015	delta 2015-2020
0 - 2	11	11	12	-0	1
3 - 5	8	9	12	1	3
6 - 10	13	17	17	4	-0
11 - 13	8	5	11	-3	6
14 - 18	20	17	12	-3	-5
19 - 21	16	14	13	-2	-1
22 - 24	9	12	12	3	-0
25 - 29	16	24	24	8	0
30 - 34	27	18	27	-9	9
35 - 39	21	29	19	8	-10
40 - 44	31	22	29	-9	8
45 - 49	46	31	22	-15	-9
50 - 54	36	46	31	10	-15
55 - 59	26	35	45	9	10
60 - 64	40	25	34	-15	9
65 - 69	30	38	24	8	-14
70 - 74	28	27	34	-1	7
75 - 79	23	24	23	1	-1
80 - 84	17	18	19	1	1
85 e +	13	15	18	2	3
totale	439	438	439	-1	1

A proposito di scuola e del futuro dei nostri residenti, sono interessanti i dati sulla scolarità che vedono Azzone sotto la media con i dati dell'area di confronto: al 2001 solo il 17 per cento dei cittadini sopra i 14 anni avevano almeno il diploma di scuola media superiore; tra questi poco oltre il 2 per cento risultavano laureati.

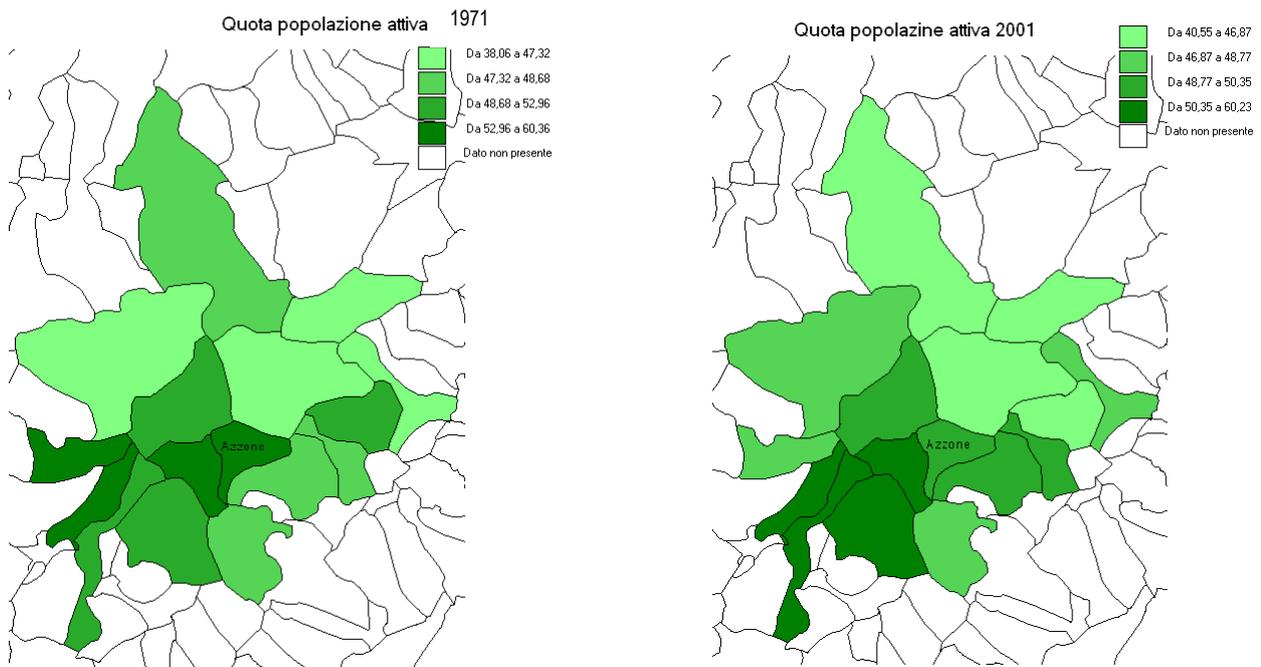
TABELLA 6 – LA SCOLARITÀ A AZZONE E NELL'AREA. CENSIMENTO 2001

Comune	Grado di istruzione					Totale
	Laurea	Diploma	media inf	elementare	privi di titoli	
Azzone	11	70	160	202	27	470
Colere	17	112	560	309	82	1.080
Schilpario	35	224	460	421	97	1.237
Vilminore di Scalve	46	340	562	407	99	1.454
Angolo Terme	68	462	858	688	295	2.371
Borno	109	613	816	873	160	2.571
Darfo Boario Terme	821	3.188	4.304	3.697	807	12.817
Totale comuni	1.107	5.009	7.720	6.597	1567	22.000
Azzone	2,34	14,89	34,04	42,98	5,74	100,00
Colere	1,57	10,37	51,85	28,61	7,59	100,00
Schilpario	2,83	18,11	37,19	34,03	7,84	100,00
Vilminore di Scalve	3,16	23,38	38,65	27,99	6,81	100,00
Angolo Terme	2,87	19,49	36,19	29,02	12,44	100,00
Borno	4,24	23,84	31,74	33,96	6,22	100,00
Darfo Boario Terme	6,41	24,87	33,58	28,84	6,30	100,00
Totale comuni	5,03	22,77	35,09	29,99	7,12	100,00

Mentre pensavo ai miei sacrifici fatti in Germania per raggiungere un diploma, la sera, dopo il lavoro e in qualche modo orgoglioso di contribuire a questa quota, sento che il relatore ha proseguito, collegandosi al tema del lavoro degli azzonesi. Riporta alcuni dati di confronto con l'area sia riguardo al numero dei lavoratori (occupati e non), casalinghe, pensionati..., che della loro posizione professionale e del settore economico di riferimento.

Su questi ultimi aspetti Azzone è stato raffrontato ad un'area più ampia e nel tempo; mostra delle singolarità, che il relatore mette in evidenza attraverso alcune mappe.

TABELLA 7 – LA POPOLAZIONE CHE LAVORA AD AZZONE E NELL'AREA. 1971 - 2001



PARTE III. MENO è PIU': le opportunità di Azzone



TUTUS IN SILVIS AZZONE , GREEN & SMART LAND

6 Obiettivi di sviluppo complessivo del PGT

6.1 IL MANDATO POLITICO

L'amministrazione comunale, ha definito, con il suo programma di mandato¹⁶ alcune linee strategiche d'azione sia per la formulazione del nuovo strumento urbanistico comunale, che, in generale, per il governo del territorio, considerando gli aspetti ambientali, di partecipazione attiva della cittadinanza e di qualificazione dell'identità locale, quali essenziali per uno sviluppo urbanistico equilibrato.

Tale programma, vista la sua importanza per la correlazione col PGT è di seguito esposto

6.1.1 Servizi ed Amministrazione

C'è una crisi evidente intorno, e che diventa quel disagio che tutti noi viviamo in modi diversi. Così, dovrebbero essere i Servizi alle persone grandi e piccole, ai cittadini bisognosi, alle aziende, alla collettività, al territorio, che permettono di superare questi momenti difficili. Per il nostro Comune, di sicuro abbiamo bisogno di Servizi più adeguati per:

- *Pediatra e Medico, attenti alle necessità, presenti e costanti nelle sedi previste dal Comune e disponibili anche per le emergenze;*
- *un Centro per gli Anziani, i Pensionati, vivibile e ben attrezzato, con un coordinamento stabile per le loro necessità ed iniziative durante tutto l'anno;*
- *interventi per la guida delle persone Disabili e svantaggiate nei loro rapporti con il Comune, Asl, Comunità Montana, Scuole, ecc.*
- *parco giochi, campetti, spazi funzionanti ed adattati con attrezzature appositamente per i bambini, i minori, i giovani, i turisti ed appassionati del nostro territorio;*
- *sostegno concreto al volontariato, all'associazionismo, all'impegno dei gruppi spontanei che di fatto favoriscono il vivere civile e la valida promozione del nostro territorio;*
- *sostegno ed attenzione concreta alle locali capacità - risorse lavorative ed imprenditoriali locali, con specifica guida per contrastare il peso negativo dell'attuale forte crisi.*

Sempre più spesso, questi aspetti sembrano essere gestiti più per una questione di riduzione dei costi che di analisi sui perché serva veramente mantenere o chiudere o promuovere Servizi adatti al caso.

- *Ecco perché noi ci impegneremo soprattutto a partire invece dalla considerazione che l'Amministrazione del Comune vale come primo Servizio per la gente, che si intende realizzato con Qualità vera quando è sostanzialmente condiviso con la popolazione di Azzone, di Dosso e di Dezzo di Scalve.*

6.1.2 Cultura – Progettazione – Lavoro

E'così, la "cultura" non è un prodotto da comperare, ma deve far parte della nostra storia, e purtroppo escluderla a priori o conoscerla poco ci fa diventare più deboli e limitati. Il senso reale del nostro impegno parte proprio da alcuni dati concreti. 1- Serve più cultura al nostro Comune per comunicare e parlare con la gente. 2- Dobbiamo dimostrare di avere una profonda conoscenza e competenza per progettare interventi che siano davvero utili ai cittadini 3- Dobbiamo riprenderci in mano quel sapere che ha fondato la nostra riconosciuta abilità di lavoro e di professioni per discutere con le altre Istituzioni più grandi. Per cui ci proponiamo di:

- *prevedere ed organizzare eventi pubblici durante tutto l'anno, con contenuti che diano valore ad iniziative nuove, ma anche manifestazioni tradizionali come il Carnevale, le Feste del Patrono, Festa degli Alberi, mostre fotografiche, eventi sportivi vari, teatro, ed altro;*
- *formare in Comune un gruppo che faccia progettazione locale ma anche Regionale ed in Commissione Europea, sia per attivare finanziamenti e contatti che diano risultati concreti e nei settori tipici nostri (vedi il legno), sia per confrontarci attrezzati ed esperti con Comunità Montana, Regione e Provincia, sulle attività da loro previste nel nostro territorio;*
- *programmare con le varie Scuole iniziative che permettano ai genitori di partecipare positivamente all'apprendimento dei figli e stimolare così un'istruzione più qualificata;*
- *redazione di un giornale messo in internet, come notizie pubbliche ed informazioni da leggere attraverso e mail dedicate con scütüm per ogni famiglia del nostro Comune, da usare su computer in 3 sedi comunali aperte alla gente in Azzone, Dezzo e Dosso;*
- *creare in Comune un Coordinamento di cittadini professionalmente esperti e competenti nelle principali attività lavorative del nostro Comune. Insieme al gruppo di progettazione verificheranno le concrete iniziative per supportare l'attuale momento di crisi.*

6.1.3 Urbanistica - Opere Pubbliche - Patrimonio

Eguale come per i Servizi, noi associamo le cosiddette opere pubbliche al patrimonio del nostro Comune ed all'Urbanistica del territorio tipico di montagna. Con una nota precisa: non basta eseguire bene i lavori e sfruttare tutti i finanziamenti; bisogna anche conoscere, prepara-

¹⁶ Linee programmatiche 2009-2014 approvate con deliberazione consiliare n. 16 del 4 luglio 2009

re, organizzare e controllare i benefici che ne riceve la gente. Se invece aumentano i vincoli, le insoddisfazioni od opere scarsamente utili, è evidente che si limita anche il patrimonio del Comune.

Per questi motivi ci impegneremo a fondo in:

- *Manutenzione, Sistemazione, Ampliamento di:* strade in generale, soprattutto la strada del Dosso, viale cimitero del Dezzo – parcheggi / posteggi e relativa segnaletica – rete fognaria / idrica – tratti interpoderali già approntati: Limbò, Castagnòla, ma anche per le Segherie, Pàen e Negrino.
- *Recupero, Restauro, Riqualificazione di:* edifici comunali in Azzone, Dezzo e Dosso - sentieri e mulattiere, per accesso, guida turistica e valorizzazione dei beni ambientali tipici del nostro territorio (tèje, boschi, mùcc) - Torre civica ed Apparato Quarantore di Azzone (con specifici progetti) - centri storici e spazi caratteristici, per seguire un'urbanistica qualificata e rispettosa della nostra cultura abitativa – agevolazioni fiscali per recupero degli edifici esistenti nel territorio del Comune.
- *Verifica sulle attuali questioni di:* patrimonio boschivo e strade interpoderali, permessi e regole, attività e contributi dai Fondi Europei (esempio la Segheria Furfi), per migliorare i rapporti con Comunità Montana, Comuni della Valle, Regione, ed esplicitare così a conoscenza di tutti i cittadini le dovute responsabilità.
- *Verifica sull'importante patrimonio di:* Parco del Giovetto e Riserva delle Formiche, per ridefinire i rapporti con l'Ente Gestore del Parco, prospettando più corresponsabilità ed individuazione chiara dei relativi dovuti benefici per il Comune, i suoi cittadini, residenti ed abitanti, appassionati al paese per nascita o per vacanze e turismo.

6.1.4 Guida allo sviluppo e promozione locale

Il nostro Comune non ha mai avuto una posizione turistica primaria. Nello stesso tempo abbiamo la Abetaia più grande della Lombardia, una Riserva unica in Italia, ed un elevato patrimonio professionale nella cura, gestione ed attività legate a questi posti.

Ma, promuovere uno sviluppo territoriale significa mettere insieme in modo coerente queste risorse reali con altrettante responsabilità di gestione locale. In sostanza per valorizzare dobbiamo essere corresponsabili, e per riprogrammare il nostro sviluppo è necessario promuoverci con idee chiare. In tal senso intendiamo:

- *organizzare un'Agenzia per il turismo rurale, con promozione di servizi e progetti, per operatori turistici, appassionati della montagna, villeggianti, in sintonia con la gente che vive in paese e frazioni;*
- *organizzare un Coordinamento di Artigiani & Artisti del Legno, facendo di Azzone un riferimento importante e conosciuto nel settore, strutturando professionalità, servizi e prodotti adatti alle trasformazioni attuali;*
- *pianificare guida al funzionamento e contributi mirati per l'apertura di attività di accoglienza e gestione turistica (agriturismo, ristori stagionali, breakfast ed alloggio in casa o baita), e per altre iniziative che migliorino la nostra offerta turistica tipicamente rurale di montagna.*

6.2 I PARADIGMI DEL CAMBIAMENTO

In un quadro di difficoltà dell'azione amministrativa locale, e di incertezza delle prospettive socioeconomiche della comunità, pare opportuno che il Documento di Piano, per sua natura atto di visione, non si limiti a definire degli indirizzi generali di governo del territorio orientati alla corretta regolazione dello status quo, ma cerchi prospettive, anche inedite, di evoluzione delle sue caratteristiche, al fine di fornire ai suoi cittadini, ed anche a possibili investitori, un serbatoio di idee di sviluppo territoriale, la cui disponibilità latente può di per se costituire momento di innesco di iniziative oggi magari valutabili come improbabili.

Riteniamo perciò che l'occasione del Documento di Piano sia quella di un'esplorazione nel campo del possibile, fino anche alla soglia della rarefazione della sua credibilità intrinseca.

L'opportunità del primo piano autoapprovato, in questa particolare situazione sia generale, di crisi sistemica, sia locale, di indebolimento progressivo della struttura di comunità, ci pare che non possa che perseguire l'ambizione di uno sguardo lungo, orientato al cambiamento, come prova di esistenza reale di una possibile volontà di governo.

In questo senso è dunque da intendersi il presente capitolo: un'agenda di titoli progettuali sperimentali, con l'obiettivo di mostrare che Azzone può avere un ruolo nel XXI° secolo molto differente da quello dei decenni scorsi, ma che, per raggiungerlo, deve essere capace di avere delle idee, comunicarle, capire quando si aprono le opportunità per raggiungere le risorse necessarie, dare un quadro di riferimento a chi vuole continuare ad investire o iniziare a farlo.

Per fare ciò proponiamo alcuni spunti progettuali tematici, ognuno legato ad un luogo o ad un sistema di cose (manufatti, segni, elementi naturali); in modo che la mappa del paese, sia quella delle cartografie di piano, sia quella mentale della comunità, non sia né una semplice sommatoria di episodi incoerenti, che tendenzialmente si ostacolano vicendevolmente, né una semplificazione eccessiva della sua raffinata articolazione territoriale.

Si tratta quindi di disegnare il piano passando da una rappresentazione dove c'è poco (perlopiù case, strade e boschi) ad una mappa dove ci sono tantissime cose, ma riconosciute nella loro topologia e potenzialità progettuale, e di cui dunque si è esposta la possibile interdipendenza virtuosa e se ne è ipotizzata una correlazione evolutiva (cosa succede se ...), sapendo che, se non le connettiamo, non possiamo generare economie.

E' forse un modo un po' eterodosso di svolgere il compito di piano, ma in questo momento Azzone deve capire e mostrare tutte le opportunità che riesce ad intravedere.

Sperimentare azioni di trasformazione significa cercare di capire quali siano le condizioni di scenario che sono mutate e quali le opportunità che queste sembrano aprire.

Sono di seguito esposti cinque temi che, fra essi fortemente intrecciati, riteniamo paradigmatici degli scenari descritti.

6.2.1 *La rivoluzione digitale*

E' noto che il quadro della crisi globale è, in parte rilevante, dovuto alla crescente interconnessione mondiale, connessa alla diffusione irreversibile delle tecnologie di informazione che, scardinando le tradizionali categorie spazio-temporali dell'azione economica, sta generando cambiamenti spesso imprevedibili per intensità, estensione e durata.

Della generale ridiscussione del rapporto centro-periferia può forse giovare la comunità azzonese, da tempo ai margini degli scenari prevalenti, purché spinga alla massima possibilità non solo la riduzione del digital divide ma anche la sperimentazione delle applicazioni information technology in territori ancora non previsti.

Le risorse possibili risiedono nella capacità di immaginare progetti fortemente innovativi di sperimentazione delle applicazioni al quadro naturale. "Natura Digitale" è un titolo che può avere chances di corrispondenza a capitoli del bilancio comunitario europeo dedicati all'innovazione nella prossima Agenda europea 2014-2020.

Il promotore non può che essere l'amministratore, sia locale che di comunità.

6.2.2 *La fisicità*

Il lungo evolversi della cultura moderna, strettamente connessa allo sviluppo industriale che ha permeato il nostro territorio provinciale, è avvenuto privilegiando la segmentazione dell'azione umana, al limite dell'alienazione riduttiva, con il portato della svalutazione della corporeità preindustriale e, sostanzialmente, della rimozione della sua cultura, ed il successivo recupero parziale della dimensione dell'agire fisico come loisir, evasione o pratica sportiva di compensazione.

Negli scenari dell'immaterialità postindustriale, in cui la necessità, per la salute umana, dell'interazione fisica con l'ambiente diviene ancor più evidente, Azzone, la cui storia ha a che fare con la corporeità, spesso faticosa, del quotidiano rapporto con le asperità e particolarità dell'ambiente montano, può ravvivare le ragioni della propria antica competenza territoriale come offerta integrata di luoghi ed opportunità per praticare l'interazione non virtuale tra uomo ed ambiente.

Le risorse necessarie, dovute alla praticabilità imprenditoriale di progetti connessi alla pratica sportiva, escursionistica ed educativa, sono raggiungibili qualora si riesca ad offrire le proprie ricchezze territoriali come sistema molteplice di risorse integrate entro un quadro di competenze codificate e garantite.

Il promotore è tendenzialmente l'imprenditore privato, ma confidante su un telaio di servizi e di consensualità dell'amministratore locale e di comunità.

6.2.3 *L'ospitalità*

I modi del turismo, negli ultimi anni, sono oggetto di trasformazioni vistose in cui a fronte di una domanda sempre più segmentata corrisponde un'offerta sempre più varia. Questa articolazione delle pratiche, oltre a richiede-

re accurata preparazione dei luoghi, necessità di attitudine delle genti, senza le quali l'esperienza turistica è meno felice ma non più autentica.

Ad Azzone, per invertire la tendenza all'espunzione del turismo, non basta l'inattuale cartello *località turistica montana*, si richiede un ribaltamento di copione da parte degli abitanti: da controllori guardinghi del proprio a guide pazienti del territorio comune.

A fronte di progetti di sistema le risorse raggiungibili sono le agevolazioni fiscali ed i contributi allocati dai bandi regionali.

Il promotore è tendenzialmente il nucleo familiare, ma confidante su un telaio di servizi e di consensualità dell'amministratore locale e di comunità.

6.2.4 *Il racconto*

Chiaro portato della trasformazione globale in atto è un'ulteriore spinta verso l'individualizzazione dei processi personali, connessa alla spontanea tendenza alla dissoluzione dei legami sociali e dunque di comunità.

Pur avendo, la dimensione quasi di *énclave* del territorio azzonese, ritardato più che altrove questo logoramento della trama di comunità, tuttora presente nonostante la forte riduzione della dimensione anagrafica, appare necessario introdurre azioni di ripristino del racconto sociale, per consolidare e favorire il riconoscimento reciproco degli abitanti e la possibilità di meglio accoglierne di nuovi. Una comunità che si racconta è una comunità che è interessante visitare ed abitare.

Le risorse necessarie sono quelle connesse alle politiche sociali comunali e di comunità, con la necessità, stante la limitazione delle stesse, di un forte affidamento sul volontariato.

Il promotore è necessariamente l'amministratore pubblico assieme ad altri organizzatori di comunità, fra cui in primis la parrocchia.

6.2.5 *La ricchezza ambientale*

La progressiva artificializzazione della vita contemporanea ha ridotto la presenza quotidiana dell'uomo nella natura, con il portato di un forte reinselvaticamento di ritorno (la *natura naturans* riprende gli spazi della *natura naturata*). L'azione conservatrice degli enti di tutela, in assenza di visione e capacità di indirizzo degli enti territoriali, tende ulteriormente a ricondurre l'ambiente naturale entro un ruolo quasi autonomo dall'attività umana.

Ad Azzone, tuttavia, la ricchezza dell'ambiente non è solo tutela delle sue caratteristiche, ma anche utilizzo sostenibile delle sue risorse e, soprattutto, competenza locale nella loro gestione, in accordo certo con il quadro giuridico e programmatico sovraordinato, ma con caratterizzazioni di forte autonomia, in discendenza ideale dagli antichi statuti medioevali. Occorre che il parco non sia solo una riserva.

Le risorse sono raggiungibili evolvendo il concetto di parco alla sua massima valenza progettuale, comprensiva della fattiva presenza della comunità locale, non come mera utente ma come protagonista delle pratiche di governo.

Il promotore non può che essere l'amministratore, sia locale che di comunità.

6.3 OBIETTIVI QUANTITATIVI

In considerazione dell'obiettivo di perseguimento di questo scenario di cambiamento, il presente piano considera, come previsto dalla norma regionale¹⁷, anche riferimenti quantitativi al fine di meglio configurare il dimensionamento delle sue scelte.

Occorre tuttavia precisare che la caratteristica di parzialità del sistema socioeconomico locale, nel contesto del più vasto sistema territoriale pedemontano, fa apparire superficiale determinare autocraticamente obiettivi pro-

¹⁷ v. art. 8, comma 2, lettera b) LR 12/05

grammatici quantitativi, quasi si possano porre degli obiettivi di crescita le cui ragioni siano riconducibili esclusivamente a scelte locali.

Siccome non è così, giacché parte rilevante delle scelte che inducono la trasformazione di un territorio scaturisce da input di sistema, riconducibili per lo meno alla scala vasta, se non alla dimensione globale delle relazioni, si ritiene più pertinente, in questa sede, collegare alla richiesta quantificazione di legge, cui si attribuisce un carattere di mero riferimento non vincolante, un sistema possibile di progetti strategici, quale quello delineato nel capitolo successivo in correlazione ai paradigmi precedentemente esposti, questo sì vincolante per le scelte dell'ente, che con l'approvazione di questo documento si impegna così a perseguire sistematicamente quelle direzioni di trasformazione, avendo sì presente delle ipotesi quantitative, ma al solo fine di definire il quadro evolutivo, affidando invece il raggiungimento degli obiettivi allo sviluppo e attuazione della sua **agenda strategica**.

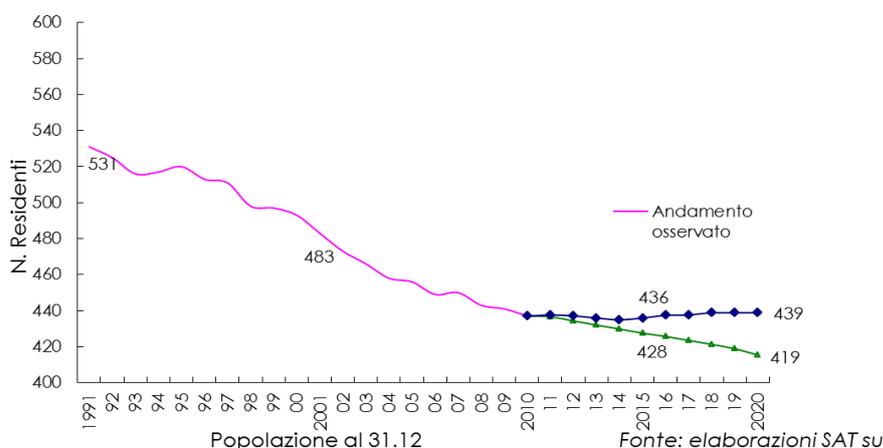
6.3.1 Evoluzione demografica

Le analisi socioeconomiche prodotte (cap. 6), ci mostrano una possibile evoluzione demografica di Azzone.

Le proiezioni effettuate sono derivate da due ipotesi:

- Popolazione "chiusa" (linea verde): vengono considerati solo i livelli di natimortalità, trascurando i movimenti migratori; tale ipotesi non è realistica ma assume un valore comparativo.
- Popolazione aperta (linea blu): si considerano sia le variabili di natalità, fecondità, mortalità che di flussi migratori così come si sono manifestate negli ultimi anni, postulando un comportamento analogo per i successivi.

PROIEZIONE DEMOGRAFICA



Vi è una terza ipotesi che viene definita *popolazione obiettivo*: la proiezione incorpora ipotesi-obiettivo che l'amministrazione intende perseguire perlomeno sino al termine del proprio mandato o che siano assunte negli strumenti pianificatori comunali.

Nessuno dei risultati delle due ipotesi ha un valore definitivo, ma vengono sottoposte al semplice scopo di rendere visibili le scelte sottostanti al modello e rendere plausibile la scelta obiettivo che verrà esplicitata dagli amministratori.

La proiezione demografica da noi effettuate all'orizzonte temporale dell'anno 2.020, danno valori della popolazione residente compresi tra 419 e 439; rispettivamente nell'ipotesi di popolazione chiusa e di popolazione aperta.

Indipendentemente da alcuni scostamenti che potranno emergere nel tempo, quello che ci pare importante far notare, è come cambi la struttura della popolazione, evidenziata nella tabella seguente e che riguarda l'ipotesi di popolazione aperta; questa riporta i valori, aggregati per coorti diverse fino a 24 anni e poi per classi quinquennali, per sesso e a cadenza temporale quinquennale: dato osservato al 31.12 2010, proiezioni al 31.12 del 2015 e 2020. L'accorpamento dei singoli anni di età riguardo ai bambini e giovani si pone in relazione ai servizi connessi per le di-

verse coorti: tra tre e cinque anni i bambini in età di scuola materna; tra 6 e 10 scuola elementare, tra 11 e 13 scuola media e così via.

Popolazione prevista per coorti specifiche e raffronti con la situazione al 2010					
età	31/12/2010	31/12/2015	30/12/2020	delta 2010-2015	delta 2015-2020
0 - 2	11	11	12	-0	1
3 - 5	8	9	12	1	3
6 - 10	13	17	17	4	-0
11 - 13	8	5	11	-3	6
14 - 18	20	17	12	-3	-5
19 - 21	16	14	13	-2	-1
22 - 24	9	12	12	3	-0
25 - 29	16	24	24	8	0
30 - 34	27	18	27	-9	9
35 - 39	21	29	19	8	-10
40 - 44	31	22	29	-9	8
45 - 49	46	31	22	-15	-9
50 - 54	36	46	31	10	-15
55 - 59	26	35	45	9	10
60 - 64	40	25	34	-15	9
65 - 69	30	38	24	8	-14
70 - 74	28	27	34	-1	7
75 - 79	23	24	23	1	-1
80 - 84	17	18	19	1	1
85 e +	13	15	18	2	3
totale	439	438	439	-1	1

Inoltre perdura la riduzione progressiva della dimensione familiare ed il conseguente aumento numerico dei nuclei. È utile ricordare come il fabbisogno abitativo vada rapportato anche a questo fenomeno

Per definire un valore di riferimento pare opportuno assumere sia il periodo temporale quinquennale correlato alla validità del Documento di Piano, ma anche una sua estensione agli anni successivi. Considerando una popolazione attuale di 439 abitanti, è possibile proporre una **popolazione obiettivo al 2020 di 500 abitanti**.

6.3.2 Evoluzione del patrimonio abitativo e capienza abitativa

Occorre tuttavia effettuare una verifica della congruenza delle previsioni demografiche con la possibile evoluzione quantitativa del patrimonio abitativo.

La lettura dei dati dell'uso del suolo attuale, permette di stimare il patrimonio immobiliare residenziale di Azzone in complessivi 93.370 mq, corrispondenti indicativamente a 280.110 mc. Aggiungendo i dati del volume stimato come residuo per il PRG e quelli dei Piani Attuativi non ancora realizzati, per ora ipotizzati in ca 33.027 mc si ottiene un patrimonio pari a ca 313.137 mc.

Depurando questi dati, in successione, di una quota stimata mediamente del 20% per superfici non direttamente abitative¹⁸, di una porzione che si stima utilizzata per usi non residenziali (ca 10%), e dalla porzione di fisiologico non utilizzo (ca 5%) possiamo valutare il patrimonio immobiliare ad uso abitativo potenzialmente disponibile per gli abitanti di Azzone in complessivi mc. 214.185 (mc. 313.137 x 0,80 x 0,90 x 0,95)

Ciò determina un dato medio (214.185 / 500¹⁹) di circa **428 mc. x abitante**. Considerando il valore convenzionale di ca 150 mc x abitante²⁰, che determinerebbe una necessità teorica di 75.000 mc utili, si palesa l'evidenza di

¹⁸ Ad esempio vani scala ed accessori. Si tratta di un dato di assai difficile definizione a livello generale, in quanto molto differente per ogni tipologia

¹⁹ Popolazione obiettivo del Documento di Piano per il 2020

²⁰ Il valore di 150 mc ad abitante è solitamente motivato dall'evoluzione delle modalità abitative verso maggiori qualità ed articolazioni degli spazi, e dalla riduzione tendenziale dei nuclei familiari comportante la diffusa aspirazione a modelli abitativi assai diversi da quelli di decenni addietro. Per completezza occorre

un patrimonio abitativo che risulta ampiamente sottoutilizzato (ca il 65%). Anche nel caso dell'utilizzo per abitazioni estive, stante l'attuale modesta presenza turistica, è difficile pensare al pieno reimpiego di tale patrimonio. Considerando poi che gli obiettivi di piano volgono la loro attenzione al recupero del patrimonio immobiliare rurale, in quanto qualificante dell'offerta, oltre che a quello urbano.

Si riscontra dunque un sovradimensionamento del patrimonio abitativo complessivo che risulterebbe poter sostenere oltre **1.400 abitanti** (214.185 / 150).

Non vi è dunque fabbisogno residenziale di piano, né oggi, né in relazione al modello previsionale di crescita demografica. Semmai occorre porsi il problema del suo migliore utilizzo ed anche della sua migliore accessibilità alle fasce di popolazione che faticano ad accedere al libero mercato.

Questa scelta appare congruente con l'obiettivo assunto nel documento programmatico di questo piano di limitare l'espansione dell'urbanizzato, privilegiando la riorganizzazione dell'abitato interno, ed affidando le nuove eventuali trasformazioni solo ad operazioni di potenziamento e qualificazione dei servizi.

Si ritiene tuttavia, sia per una ragione di continuità degli atti normativi, ma anche per utilizzare tale opportunità come momento di rinnovo dell'immagine urbana di Azzone, di non cassare completamente le possibilità di nuova edificazione previste dal PRG. Si tratta semmai di modificarne le modalità attuative per garantire sia la qualità delle nuove opere, che la loro realizzabilità solo in relazione ad obiettivi residenziali specifici (e non come mero investimento immobiliare)

6.3.3 *Evoluzione delle attività produttive*

Complessivamente ad Azzone, sono localizzate 7 attività produttive attive nel settore secondario: falegnameria, segheria, estrazione sabbia e ghiaia, autoriparazioni, linee elettriche, per complessivi 38.731 mq di aree utilizzate. I fabbricati produttivi non utilizzati sono in numero irrisorio.

Dal punto di vista insediativo pare evidente come l'evoluzione delle attività produttive sia disposta esclusivamente lungo il fondovalle, nella zona del Dezzo, prevalentemente per addizione, occupando progressivamente lo spazio aperto senza riconoscibili disegni insediativi. Parte rilevante delle aree produttive sono attorniate da spazi aperti e non comprese in tessuti insediativi compatti. Tuttavia si ritiene che sia la congiuntura economica, che le prospettive intrinseche di modifica dei processi delle attività manifatturiere, non paiono ora orientarsi ad aumentare globalmente la domanda di spazi.

Riteniamo però che il Piano, qualora possibile, debba riservare spazi per le possibili intrinseche evoluzioni delle attività già presenti, cercando sia di facilitare i processi di trasformazione che, eventualmente, di miglior localizzazione. Occorre inoltre cercare di radicare ulteriormente le attività produttive esistenti, tendenzialmente portatrici di effetti positivi sul sistema socioeconomico locale anche oltre la semplice domanda di lavoro, ad esempio sul sistema delle relazioni associative o sulle competenze connesse a tali attività.

Nel caso dello sviluppo di un'attività esistente, si ritiene che il piano debba adottare meccanismi di valorizzazione atti a favorire, beninteso all'interno del rispetto delle necessarie prestazioni ambientali e paesaggistiche, l'attuazione di tale possibilità. Nel caso di nuovi insediamenti, occorre che il piano preveda la possibilità di ammettere la localizzazione, in quanto possibili portatori di benefici economico-occupazionali, ma, stante la problematicità ed inopportunità di reperimento di aree aggiuntive, all'interno di operazioni di riconfigurazione e accorpamento delle aree urbanizzate esistenti. Occorre tuttavia prestare particolare attenzione al fenomeno possibile della localizzazione di nuove attività di stoccaggio e transito merci, portatrici di assai elevati consumi di suolo, ma spesso di scarsi benefici economici per i territori utilizzati.

ricordare che tale tendenza evolutiva all'ampliamento del dato volumetrico unitario ha riscontrato in questi ultimi anni una decisa battuta d'arresto, soprattutto nelle aree urbane in correlazione con la notevole crescita dei valori fondiari.

6.3.4 *Evoluzione delle attività commerciali*

Complessivamente sono state individuati rilevati 12 spazi per attività. Ad Azzone è presente un ristorante, un bar, un alimentari, una banca ed il dispensario farmaceutico. A Dezzo sono 7 le attività: banca, distributore carburanti, 2 bar, alimentari, servizio medico ed ambulatorio.

Non esiste una rete commerciale propriamente detta, salvo, in parte, nella zona del Dezzo se si considera anche la parte di Colere, ed in stretta connessione con la strada provinciale.

Il problema del commercio ad Azzone, è l'effettiva tenuta di almeno un esercizio commerciale generalista ad Azzone, dato affatto scontato ed i modi per una distribuzione commerciale al Dosso, la cui ridotta quantità di abitanti non può sostenere la stabilità di alcun esercizio.

Le diverse disposizioni di legge che negli anni scorsi hanno cercato di favorire la permanenza di attività commerciali nei piccoli comuni, non hanno sortito effetti consistenti. Poiché questo tema riguarda uno degli elementi fondamentali del Piano, vale a dire il presidio antropico della Comunità, è importante esperire qualche progetto che possa aggirare le difficoltà al mantenimento di strutture commerciali nei piccoli centri del territorio.

Ciò sia attraverso la promozione del commercio ambulante, in grado di supplire alle problematiche del Dosso, che nel favorire iniziative di correlazione tra le sopravvissute strutture commerciali locali e le altre della valle. Essere parte di un sistema distributivo organizzato, infatti, aiuta non poco l'esercente. Ma un altro sostegno può essere dato dalla sperimentazione di integrazioni possibili tra la mera attività commerciale, ancorché generalista, e la possibile fornitura di servizi a questa correlabili, come ad esempio l'erogazione di pasti, la somministrazione di bevande e la messa a disposizione di spazi per la lettura dei giornali.

Dal punto di vista normativo la disciplina generale degli esercizi di vicinato ammette sempre la loro compatibilità urbanistica, lasciando però all'amministrazione comunale la facoltà di regolamentare, motivatamente, l'articolazione merceologica. In fase di Piano si ritiene, ovviamente, positivo il ruolo degli esercizi di vicinato in ogni contesto del territorio. Per ciò che concerne le medie strutture di vendita si ritiene che, in questo particolare momento di declino non debba essere posto alcun limite alle possibilità di evoluzione delle residue strutture commerciali, devono potersi avvalere della facoltà di incrementare il proprio spazio di vendita anche oltre la misura dei 150 mq stabilita come soglia tra la categoria piccola e la media. A tal fine si ritiene di orientare il Piano delle Regole a prevedere l'ammissibilità delle medie strutture di vendita, per ampliamento delle strutture esistenti, con una limitazione dimensionale a 500 mq, soglia che si ritiene adeguata a mantenere la capacità attrattiva dell'esercizio (soprattutto quando alimentare) entro l'ambito locale.

Non è prevista, ovviamente, la realizzazione di grandi strutture di vendita.

7 L'agenda strategica di Piano

7.1 UN CORRETTO LIVELLO DI GOVERNO

Si è detto dell'ampiezza sovra locale dei problemi del territorio oggetto di questo documento. A tal fine pare evidente come siano ormai imprescindibili, oltretutto obbligatorie per le norme in fieri, le politiche di governo che si pongano in correlazione con le altre amministrazioni e con la Comunità di Scalve, sia in ordine all'erogazione di servizi pubblici coordinati o cogestiti, sia in ordine all'individuazione degli indirizzi da fornire sul tessuto urbanizzato e nelle aree aperte.

E' ormai noto che l'attuazione di un piano urbanistico non è un mero accadimento logico della sua predisposizione. Il Piano in sé costituisce solo l'atto di inizio, per ottenere i risultati attesi occorre governare le scelte di Piano chiarendo le politiche in esso contenute e verificando i suoi assunti di base mediante azioni specifiche. In questo modo è possibile la corretta gestione dello strumento che contempla, ormai è un anche un assunto di legge, la continua implementazione delle sue basi informative ed, eventualmente, la rettifica delle sue scelte.

A tal fine, in questo capitolo, oltre all'individuazione delle politiche specifiche previste dalla norma regionale²¹, compendiate nel capitolo precedente, si ritiene di dover esplicitare anche un insieme di strategie progettuali riconoscibili correlate ai possibili scenari evidenziati nel capitolo precedente, i paradigmi del cambiamento, in modo che, all'assunzione del piano, sia nota la consapevolezza dell'Amministrazione della possibilità di una chiara agenda di interventi per aiutarne l'attuazione. Tale AGENDA STRATEGICA viene poi immaginata in attuazione mediante progetti ed azioni specifiche, cui corrisponde un risvolto normativo o di indirizzo negli elaborati di Piano. E' questo un modo per sottolineare il carattere necessariamente processuale ed integrato che deve assumere oggi la pianificazione urbanistica.

In linea con quanto prefigurato dal Piano Territoriale Regionale si tratta dunque di operare verso una forte valorizzazione del sistema ambientale, assegnando al paesaggio storico, tutelato correttamente ma anche riletto in chiave contemporanea, una valenza portante nei possibili processi di rivitalizzazione della comunità

Obiettivo del governo del territorio locale è dunque chiudere il lungo ciclo dell'abbandono e della assenza di ruolo, per ridare alla comunità locale alcune direzioni possibili di sviluppo durevole e realmente commisurato alle qualità del territorio.

Per perseguire questi obiettivi è necessaria tuttavia non solo un'azione sul contesto locale, ma anche una decisa iniziativa di coordinamento delle politiche locali con quelle della Comunità di Scalve, e degli enti locali "superiori", in particolare per ciò che attiene le possibilità di accesso a forme di finanziamento coerenti con il Piano Territoriale Regionale e con la nuova politica comunitaria prevista per l'Agenda 2014-2020.

²¹ v. art. 8, comma 2, lettera c) LR 12/05

7.2 DIAGRAMMA DELL'AGENDA STRATEGICA DI PIANO

In coerenza con i cinque paradigmi del cambiamento si espone di seguito esposta una matrice sintetica dei progetti di sviluppo territoriale e di comunità cui si orienta questo documento di piano, con rappresentata la loro interazione ed i loro effetti sugli elaborati di piano.

Ad ogni progetto generale corrispondono una o più azioni di riferimento, che si ritiene abbiano risvolti positivi sul governo del territorio.

AGENDA DEI PROGETTI POSSIBILI						
PARADIGMI	PROGETTO	AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	RISORSE	PARADIGMI INTERFERENTI
LA RIVOLUZIONE DIGITALE	DIGITAL DIVIDE	fornitura wi-fi	superare il digital-divide	---	comunità europea più sponsor (FC ?)	
	SPERIMENTAZIONE DIGITALE	mapa della ricchezza	rappresentare le caratteristiche complesse del territorio in modo esteso ed accessibile	---	comunità europea più sponsor (FC ?)	
		natura digitale	taggare le emergenze naturali come museo digitale	---	comunità europea più sponsor + università	
LA FISICITÀ	PROGETTO SPORT	sci alpinismo	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati	comunità montana	
		podismo di regolarità	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati	comunità montana	
	PROGETTO ESCURSIONISMO	escursionismo di infanzia	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni		
		rete dei sentieri protetti	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione	comunità montana	
		ferrovia del legno	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato	comunità europea più sponsor (FC ?)	
L'OSPITALITÀ	PROGETTO BAITE	uso baite	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi	private	
		albergo diffuso	promuovere rete di ospitalità di prossimità con integrazione servizi (soprattutto a Dosso)	riconoscere utilità dei servizi comuni all'interno del piano dei servizi	private	
	LE CASE BIOLOGICHE	nuove costruzioni contemporanee	promuovere il rinnovamento dell'immagine del paese con l'adozione di architetture di qualità contemporanea (Azzone e Dosso)	ammettere nuove costruzioni ma solo in legno e di qualità figurativa contemporanea (con anche incentivi di cubatura)	privati	
		il rinnovamento del patrimonio antico	forte trasformazione del costruito rispettando la tipologia costruttiva	ammettere trasformazioni anche rilevanti ma con codifica rigida delle soluzioni da adottare	privati	
	IL PAESAGGIO DELL'ACQUA	fontane e lavatoi	favorirne la qualificazione pubblica come luoghi di incontro e scambio (luoghi del mercato)	descrizione nel piano dei servizi	comune	

AGENDA DEI PROGETTI POSSIBILI						
PARADIGMI	PROGETTO	AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	RISORSE	PARADIGMI INTERFERITI
IL RACCONTO	COMUNICAZIONE	carta dei servizi	Attività partecipata per la realizzazione di una carta dei servizi locali garantiti	parte del Piano dei Servizi	comune	
		teatro	valorizzare la presenza del teatro come luogo del racconto sociale	---	comune parrocchia	
		piano di comunicazione	piano di comunicazione dell'evoluzione di azione	---	comune	
		I boscaioli e gli artisti del legno	rilanciare la tradizione artigianale del legno	---	comune	
	COMPETENZA GASTRONOMICA	centro di degustazione	centro di degustazione integrato con le strutture commerciali esistenti (vecchio municipio)	---	comune	
		prodotti tipici e cucina locale	presidiare le competenze (capre – pecore - castagne – funghi – formaggi – uccelli)	----	comunità montana	
		orto digitale	promuovere la commercializzazione di prodotti orticoli tipici	tutela degli spazi orticoli	comunità montana	
	INTEGRAZIONE COMMERCIALE	struttura polivalente	facilitare le strutture commerciali polivalenti con anche spazio per la consumazione di cibo	---	privati	
		gli orti urbani	promozione del mercato degli orti (prossimità lavatoi)	---	comune	
	GLI EMIGRATI	progetto di reinvestimento	consolidare la comunità allargata	---	comune	
LA RICCHEZZA AMBIENTALE	L'INTORNO URBANO	i prati da sfalcio	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio	privati	
		le strade degli orti	garantire un'economia di integrazione legata alla popolazione anziana	conservare le strade degli orti e codificare i capanni	privati	
		Piccoli depuratori urbani	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie	Comune – com. montana	
		il paese degli animali (zootecnia e zooterapia)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei trattori - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori— attenzione normativa	comunità montana	
	IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE	taglio manutentivo dei boschi	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve	ERSAF – com. montana – parco orobie	
		promuovere l'utilizzo del legno	coordinare la filiera	---	ERSAF – com. montana – parco orobie	
		certificati verdi	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---	ERSAF – com. montana – parco orobie	
	LA RICCHEZZA DEL CIELO	La volta celeste	valorizzare l'assenza di inquinamento luminoso per promuovere un osservatorio didattico della conoscenza del cielo	---	comunità montana	
		la pesca nel cielo	la cattura nei rocchi come antica competenza etologica	---	comunità montana	
	ENERGIE RINNOVABILI	energia idroelettrica	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---	comune	
		centrale a biomasse	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---	comune	
		autosufficienza baite	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti	privati	

Ogni azione è poi descritta dal Documento di Piano con un'individuazione delle sue finalità principali, con la definizione della sua zona di incidenza prevalente e con il tratteggio preliminare del percorso di attuazione previsto.

7.2.1 Scenario del cambiamento 1: LA RIVOLUZIONE DIGITALE

L'assunto è la possibile ridiscussione della distanza di Azzone dal mondo mediante la sua possibile ottima accessibilità digitale.

Il progetto della riduzione del DIGITAL DIVIDE è dunque finalizzato a rafforzare le possibilità di interazione tra Azzone ed il resto del mondo, in modo che lo svantaggio di posizione territoriale sia rovesciato in un vantaggio di presenza per qualità dei contenuti informativi e facilità al loro accesso.

Il progetto di SPERIMENTAZIONE DIGITALE è finalizzato a connettere le opportunità delle rivoluzione digitale in atto alla elevata articolazione ambientale locale per promuovere sperimentazioni sui temi del rilevamento degli effetti delle mutazioni climatiche sulla biodiversità locale e dell'innovazione nel controllo e governo dei fenomeni ambientali.

PARADIGMA	<p style="text-align: center;">LA RIVOLUZIONE DIGITALE <i>ridurre la distanza dal mondo per inventare e governare nuovi processi</i></p>			
PROGETTO	<p style="text-align: center;">PROGETTO DIGITAL DIVIDE</p>			
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
<p>FORNITURA WI-FI</p>	<p>Si ritiene indispensabile che nell'intero territorio di Azzone, sia nuclei abitati che nella vastità del territorio naturale, vi sia un'ottima copertura del segnale digitale. L'obiettivo è utilizzare la facilità di accesso digitale per la riduzione della perifericità del territorio di Azzone, favorendo la comunicazione della comunità col mondo e la visibilità nel mondo del territorio locale. Nei nuclei abitati, si tratta di permettere le stesse potenzialità di relazione e lavoro che la rete consente oggi nei luoghi più urbanizzati. Nel territorio naturale si tratta di permettere la possibilità di sperimentare attività di ricerca e di comunicazione non pensabili in assenza delle tecnologie informatiche, ricercando così sia nuove forme di ospitalità che nuove opportunità per valorizzare il territorio locale</p>	<p>Prevedere regole per la fruibilità del patrimonio naturale privato che non siano di ostacolo al progetto TERRITORIO INTERESSATO: tutto</p>	<p>PUBBLICHE si ritiene possibile accedere a risorse comunitarie per i territori svantaggiati e la promozione dell'IT</p>	<p>SPERIMENTAZIONE DIGITALE — la disponibilità del servizio permette di promuovere sperimentazioni specifiche PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO la possibilità del servizio ne potenzia la promuovibilità turistica PROGETTO BAITE — la possibilità del servizio ne potenzia la promuovibilità turistica MAPPA DELLA RICCHEZZA — la rappresentazione digitale del territorio richiede ampiezza di banda INTEGRAZIONE COMMERCIALE — l'ampiezza di banda permette di promuovere progetti di sviluppo commerciale rivolti anche all'esterno del territorio GLI EMIGRATI — si potenzia la correlazione con la comunità ampia e la sua relazione col territorio IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — è possibile implementare la misurabilità della risorsa ENERGIE RINNOVABILI — è possibile implementare sistemi efficaci di telecontrollo</p>

PARADIGMA	<p>LA RIVOLUZIONE DIGITALE <i>ridurre la distanza dal mondo per inventare e governare nuovi processi</i></p>				
PROGETTO	<p>PROGETTO SPERIMENTAZIONE DIGITALE</p>				
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI	
<p>MAPPA DELLA RICCHEZZA</p>	<p>Si vuole cogliere l'opportunità della profonda trasformazione delle modalità di comunicazione per valorizzare le molteplici qualità del territorio azzonese promuovendo rappresentazioni on-line capaci di connettere e rappresentare le caratteristiche degli ambienti fisici ed il loro divenire all'interno di un SIT partecipato, accessibile ed implementabile</p> <p>La finalità è quella di permettere una maggiore e nuova conoscenza del territorio per facilitarne la promozione e la fruibilità</p>	<p>Prevedere regole per il governo del patrimonio paesaggistico privato che non siano di ostacolo al progetto.</p> <p>Il piano deve essere strutturato come supporto alla costruzione della mappa della ricchezza</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: tutto</p>	<p>PUBBLICHE</p> <p>si ritiene possibile accedere a risorse comunitarie per i territori svantaggiati e la promozione dell'IT</p>	<p>FORNITURA WI-FI — la disponibilità del servizio è precondizione per il progetto</p> <p>PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO — PROGETTO BAITE - la rappresentazione del paesaggio ne aumenta la valenza</p> <p>GLI EMIGRATI — si potenzia la correlazione con la comunità ampia e la sua relazione col territorio</p>	
<p>NATURA DIGITALE</p>	<p>Si vuole cogliere l'opportunità della profonda trasformazione delle modalità di comunicazione per attivare sperimentazioni scientifiche capaci di rappresentare la ricchezza dell'ambiente naturale azzonese e promuoverne lo studio in relazione alle dinamiche in atto, con particolare attenzione agli effetti dei mutamenti climatici</p>	<p>Prevedere regole per il governo del patrimonio paesaggistico privato che non siano di ostacolo al progetto.</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano</p>	<p>PUBBLICHE</p> <p>si ritiene possibile cercare di promuovere opportunità di studio in accordo con enti pubblici a ciò preposti (es. ERSAF — Orto Botanico di Bergamo)</p>	<p>come nell'azione precedente con l'aggiunta di:</p> <p>IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — è possibile studiare gli effetti climatici della qualità del bosco anche al fine del raggiungimento di certificati verdi per la fissazione di CO2.</p>	

7.2.2 Scenario del cambiamento 2: LA FISICITÀ

L'assunto è che le condizioni di forte naturalità e di lontananza dal mondo dell'artificio possono oggi incontrare una specifica domanda di rigenerazione, prima ancora che di evasione, quale contrappunto salubre alla sempre maggiore difficoltà all'incontro con la natura.

Il PROGETTO SPORT si rivolge all'articolato mondo degli sport organizzati con l'obiettivo di intercettarne alcuni segmenti coerenzabili con altre iniziative già presenti in valle (es. sport invernali).

Il PROGETTO ESCURSIONISMO si rivolge alla fruizione organizzata dell'ambiente naturale, sia nei modi del turismo sociale che dell'escursione individuale.

PARADIGMA	<p>LA FISICITÀ' <i>offrire al mondo (ed alla comunità) l'antica competenza tra uomo ed ambiente</i></p>			
PROGETTO	<p>PROGETTO SPORT</p>			
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
SCI ALPINISMO	Nel quadro dell'offerta di svago per sport invernali della comunità montana, Azzone può integrare Colere e Schilpario con l'identificazione e lo sviluppo di tracciati per lo sci alpinismo. L'azione richiede il loro tracciamento, l'identificazione di misure per la loro manutenzione e l'evidenziazione delle possibili connessioni a questi correlabili (ristori, alloggi, etc...)	Individuazione, concordata col Parco delle Orobie, degli areali dei tracciati con normative specifiche per la tutela dei corridoi e per la loro manutenzione TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano	PUBBLICHE si ritiene possibile accedere a risorse del PISL per la promozione dell'attività turistica	DIGITAL DIVIDE — la possibilità del servizio wi-fi nelle aree di escursione ne potenzia la promuovibilità turistica PROGETTO BAITE - le baite possono divenire centri di ospitalità utili alla promozione del progetto MAPPA DELLA RICCHEZZA — i tracciati sportivi sono parte qualificante della mappa della ricchezza territoriale COMUNICAZIONE — presentare il progetto con un piano di comunicazione e garantirlo con la carta dei servizi
PODISMO DI REGOLARITÀ'	La notevole rete dei sentieri, così come la loro varietà altimetrica e correlazione con un sistema edificato rurale esteso permette di sperimentare la promozione della fruibilità sportiva del territorio. Si richiede l'identificazione completa dei percorsi, la loro nomenclatura, classificazione e definizione delle modalità di manutenzione, quale parte di una carta dei servizi locali garantiti.	Codifica e tutela dei tracciati nel piano TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano	PUBBLICHE si ritiene possibile accedere a risorse del PISL per la promozione dell'attività turistica	come nell'azione precedente
FERROVIA DEL LEGNO	Rivalutare gli studi di fattibilità di inizio '900 per una connessione Borno- Schilpario, come volano di integrazione turistica e produttiva, verificando la possibilità di una linea di trasporto green a guida vincolata	Codifica e tutela dei tracciati nel piano TERRITORIO INTERESSATO: territorio urbano ed extraurbano	PUBBLICHE occorre verificare le risorse possibili nell'ambito della cooperazione transfrontaliera	come nell'azione precedente

PARADIGMA	<p style="text-align: center;">LA FISICITA' <i>offrire al mondo (ed alla comunità) l'antica competenza tra uomo ed ambiente</i></p>			
PROGETTO	<p style="text-align: center;">PROGETTO ESCURSIONISMO</p>			
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
<p>ESCURSIONISMO SOCIALE E DI INFANZIA</p>	<p>La qualificazione di Azzone come luogo della natura ricca ma accessibile può rivolgersi alla nicchia dell'escursionismo didattico per l'infanzia (nella misura in cui si appronta un'offerta di fruizione della varietà e ricchezza dell'ambiente locale), garantendo ad esso supporto logistico ed affidabilità delle strutture.</p>	<p>Favorire la realizzazione di strutture ricettive dedicate alle comunità TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano</p>	<p>PRIVATE si intende promuovere l'iniziativa privata, eventualmente anche sostenendola nel possibile accesso a risorse del PISL per la promozione dell'attività turistica</p>	<p>DIGITAL DIVIDE — la possibilità del servizio wi-fi diffuso nell'ambiente naturale garantisce maggiore sicurezza SPERIMENTAZIONE DIGITALE — la sperimentazione <i>natura digitale</i> può divenire un'offerta formativa di grandissima capacità attrattiva PROGETTO BAITE - le baite possono divenire centri di ospitalità utili alla promozione del progetto COMUNICAZIONE — occorre presentare il progetto con un piano di comunicazione e garantirlo con la carta dei servizi L'INTORNO URBANO — in particolare <i>il paese degli animali</i> con opportunità di contatto diretto costituisce esperienza di grande capacità comunicativa IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — la varietà, la ricchezza e la fruibilità didattica ed esperienziale del bosco sono parte imprescindibile del progetto LA RICCHEZZA DEL CIELO — in particolare la visibilità notturna del cielo stellato è parte qualificante dell'offerta didattica ENERGIE RINNOVABILE — la compresenza delle diverse forme di energia rinnovabile da raggiungere mediante tragitti nel territorio boscato costituisce un'opportunità di grande attrazione</p>
<p>RETE DEI SENTIERI PROTETTI</p>	<p>Si ritiene opportuno selezionare e codificare una rete di sentieri adatti alle comunità</p>	<p>Codifica e tutela dei tracciati nel piano TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano</p>	<p>PUBBLICHE si ritiene possibile accedere a risorse del PISL per la promozione dell'attività didattica e turistica</p>	<p>come nell'azione precedente</p>

7.2.3 Scenario del cambiamento 3: L'OSPITALITÀ

L'assunto è che la comunità possa trarre beneficio dall'organizzare e promuovere nuove forme di ospitalità, sia come stimolo per rinnovare il proprio patrimonio architettonico urbano e rurale, che come occasione per aggiornare i modi dell'interazione sociale ed, al contempo, generare nuove opportunità d'impresa.

Il PROGETTO BAITE prevede la promozione del riuso abitativo e turistico, oltreché a fini rurali, dell'importante patrimonio immobiliare di presidio del territorio, come occasione per la sua fruibilità e manutenzione.

LE CASE BIOLOGICHE è un progetto mirato a qualificare gli interventi sul patrimonio urbano come occasione per generare architettura contemporanea e rinnovare l'immagine degli abitati attuali.

IL PAESAGGIO DELL'ACQUA è un progetto volto alla valorizzazione della diffusa presenza di fontane e lavatoi, come occasione per la loro valorizzazione quali luoghi pubblici di qualità capaci di essere aggregativi del tessuto urbano limitrofo.

PARADIGMA	<p style="text-align: center;">L'OSPITALITÀ da <i>controllori guardinghi del proprio</i> a <i>guide pazienti del territorio comune</i></p>			
PROGETTO	<p style="text-align: center;">IL PAESAGGIO DELL'ACQUA</p>			
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
<p>FONTANE E LAVA- TOI</p>	<p>Azzone, Dezzo e Dosso hanno nei loro centri la presenza di fontane, abbeveratoi e lavatoi. Sono elementi connotanti la ricchezza d'acqua del territorio e capaci di qualificare ampiamente lo spazio pubblico. Occorre che siano oggetto di un'adeguata valorizzazione quali importanti occasioni per qualificare le scene urbane su cui insistono. Sono luoghi ove è possibile favorire la presenza di attività commerciali ambulanti e la relazione degli abitanti e degli ospiti dei centri urbani.</p> <p>La qualità climatica (nel periodo estivo) e sonora della presenza d'acqua scrosciante, nonché le visuali che da quei luoghi si possono assumere (es. lavatoio di Azzone), meritano di essere sottolineate mediante il loro restauro, la loro illuminazione notturna, la realizzazione di spazi pedonali e sedute nell'immediato contesto (sono luoghi dove si deve poter stazionare in pace a conversare, pensare, lavorare al computer, leggere Kant).</p>	<p>Qualificazione nelle tavole del nucleo storico.</p> <p>Individuazione nel piano dei servizi</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei urbani di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Attivare progetti di restauro con il contributo dei fondi PISL</p>	<p>DIGITAL DIVIDE —un servizio wi-fi efficace da possibilità di stazionare a lungo nei luoghi pubblici</p> <p>INTEGRAZIONE COMMERCIALE— i luoghi dell'acqua possono divenire anche le scene urbane del commercio ambulante</p>



<p>PARADIGMA</p>	<p>L'OSPITALITA' da <i>controllori guardinghi del proprio</i> a <i>guide pazienti del territorio comune</i></p>				
<p>PROGETTO</p>	<p>PROGETTO BAITE</p>				
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>	
<p>USO BAITE</p>	<p>Si vuole promuovere il recupero delle numerose decine di baite (<i>teje</i>) oggi spesso abbandonate o sottoutilizzate. Il loro recupero, oltretutto occasione per una migliore fruibilità privata, può essere opportunità di sviluppo, sia come occasione di ospitalità, che per i lavori correlati alla manutenzione del territorio.</p> <p>Si ritiene che vi siano opportunità di promozione dell'ospitalità qualora si riescano a valorizzare le caratteristiche materiche e di posizione dei fabbricati, fornendo dimore di qualità (comode e ben arredate), con servizi aggiornati (wellness, riscaldamento, cucina, wireless) e dove viene valorizzata la loro qualità di immediata correlazione con l'ambiente naturale.</p> <p>Negli edifici dimensionalmente adatti, e con buona accessibilità, può essere possibile promuovere il turismo sociale.</p>	<p>favorire la ristrutturazione dei fabbricati, ammettendone anche possibili ampliamenti, laddove necessari, purché all'interno di un progetto di riuso consapevole e culturalmente coerente alla qualità e dignità dei luoghi.</p> <p>ammettere anche usi diversi da quelli rurali purché correlati ad una convenzione per la manutenzione del fondo e per la tutela della pubblica fruibilità dei luoghi</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano</p>	<p>PRIVATE E PUBBLICHE</p> <p>è possibile, con la comunità montana, promuovere il raggiungimento di risorse su misure specifiche regionali e/o comunitarie in relazione a specifici progetti imprenditoriali</p> <p>affinare i progetti privati come progetti pilota da utilizzare come modello per gli altri interventi</p> <p>si propone di cercare un accordo, con uno specifico PROTOCOLLO DI INTESA, con l'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero per correlare il recupero e valorizzazione del loro patrimonio alla sua locazione per le finalità di cui al presente progetto</p>	<p>DIGITAL DIVIDE — la possibilità del servizio wi-fi nelle baite ne potenzia la promuovibilità turistica</p> <p>PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO - le baite possono divenire centri di ospitalità parte dell'offerta di questi progetti</p> <p>IL PAESE DEGLI ANIMALI - promuovere forme di turismo legate agli animali ed al loro allevamento</p> <p>LE CASE BIOLOGICHE - il recupero delle baite con le tecniche dell'architettura biologica le qualifica ulteriormente al fine di un'offerta di qualità</p> <p>MAPPA DELLA RICCHEZZA - le baite sono parte integrante e qualificante della mappa della ricchezza territoriale</p> <p>GLI EMIGRATI - nel quadro di un progetto serio possono essere stimolati ad investire risorse per il recupero delle baite</p> <p>IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE -la manutenzione del bosco facilita la ricettività nelle baite</p> <p>LA PESCA NEL CIELO -il tradizionale tema della caccia si presta alla promozione della fruibilità delle baite</p> <p>ENERGIA SOLARE — l'autosufficienza energetica delle baite ne facilita il recupero</p>	
<p>ALBERGO DIFFUSO</p>	<p>In riferimento anche ad altre esperienze già avviate nel territorio bergamasco ed alle previsioni di legge regionale in materia si ritiene possibile promuovere anche ad Azzone esperienze di albergo diffuso. Si tratta di individuare gruppi di fabbricati rurali posti in posizione di relativa vicinanza, come ad esempio nella zona della Some, permettendo la realizzazione di servizi comuni a beneficio delle dimore dislocate nei differenti fabbricati.</p> <p>Tale iniziativa può anche essere qualificante del recupero di borghi poco utilizzati, come ad esempio i nuclei di Pèders, Costa e Case</p>	<p>come nell'azione precedente, inoltre riconoscere utilità dei servizi comuni all'interno del piano dei servizi, anche come potenziamento dei servizi di comunità</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano nucleo di Dosso</p>	<p>come nell'azione precedente</p>	<p>come nell'azione precedente con l'aggiunta di:</p> <p>COMPETENZA GASTRONOMICA — diventa fattore di potenziamento di un possibile albergo diffuso</p> <p>L'INTORNO URBANO — la ripresa dei prati di sfalcio attorno ai nuclei li qualifica maggiormente come luoghi interessanti per una fruibilità ricettiva</p>	

<p>PARADIGMA</p>	<p>L'OSPITALITA' da controllori guardinghi del proprio a guide pazienti del territorio comune</p>			
<p>PROGETTO</p>	<p>LE CASE BIOLOGICHE</p>			
				
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>
<p>NUOVE COSTRUZIONI CONTEMPORANEE</p>	<p>Poiché negli ultimi decenni si è costruito assai poco, il paesaggio urbano, più che altrove, ha mantenuto una riconoscibile fisionomia.</p> <p>In assenza di una forte domanda di nuova edificazione, si può, soprattutto per il centro di Azzone, indirizzare l'eventuale richiesta episodica verso costruzioni di qualità, sia come prestazioni ecologiche che come qualità compositiva.</p> <p>Si può così cogliere l'opportunità di questi interventi, sia per attrarre nuova popolazione che per connotare chiaramente il rinnovamento del paesaggio locale nella direzione della qualità ambientale comunicando così la vocazione del territorio.</p> <p>Occorre ricordare inoltre che la popolazione di Azzone ha storicamente una tradizione importante nell'utilizzo del legno: l'occasione della costruzione di case in legno può ben rilanciare questo aspetto.</p>	<p>favorire le nuove costruzioni solo qualora di accertata qualità ecologica e figurativa e capaci di impiegare legname d'opera locale (almeno in parte riconoscibile).</p> <p>Disincentivare la realizzazione di costruzioni ordinarie mediante la previsione della necessaria acquisizione di diritti edificatori</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: nucleo urbano di Azzone</p>	<p>Attori privati in attuazione del PGT.</p> <p>L'amministrazione può promuovere occasioni di divulgazione, anche utilizzando la mostra itinerante dell'architettura alpina contemporanea</p>	<p>DIGITAL DIVIDE —un servizio wi-fi efficace è ulteriore stimolo alla localizzazione di interventi edilizi</p> <p>PROGETTO BAITE —coordinare i linguaggi del recupero delle baite con quelli delle costruzioni biologiche</p> <p>COMUNICAZIONE —l'architettura contemporanea è una buona occasione di comunicazione — è opportuno approntare la codifica dei modi di costruzione entro la redazione partecipata della carta dei servizi</p> <p>L'INTORNO URBANO — il mantenimento della qualità degli spazi aperti attorno al tessuto urbano è parte importante del progetto di nuovo paesaggio urbano</p> <p>IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE —favorire la correlazione tra qualificazione del bosco e case in legno</p> <p>LA RICCHEZZA DEL CIELO — case di qualità sotto un cielo stellato</p> <p>ENERGIA RINNOVABILI — l'architettura biologica ben si presta all'integrazione con i progetti di promozione delle energie rinnovabili</p>
<p>IL RINNOVAMENTO DEL PATRIMONIO ANTICO</p>	<p>Favorire il riuso del patrimonio antico, ammettendone anche trasformazioni rilevanti ma entro una codifica delle soluzioni da adottare per garantire esiti di complessivo miglioramento della qualità urbana.</p> <p>La scelta delle modalità di intervento per essere compresa deve essere effettuata con modalità partecipate</p>	<p>Favorire la ristrutturazione dei fabbricati, ammettendone anche trasformazioni innovative purché all'interno di un progetto di riuso consapevole e culturalmente coerente alla qualità e dignità dei luoghi.</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei storici di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Attori privati in attuazione del PGT.</p>	<p>come nell'azione precedente con l'aggiunta di:</p> <p>PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO — il recupero del nucleo storico può essere occasione per promuovere l'ospitalità turistica</p> <p>IL PAESAGGIO DELL'ACQUA— la qualità dei luoghi urbani connotati dall'acqua favorisce le relazioni urbane</p> <p>INTEGRAZIONE COMMERCIALE— è decisivo per il recupero abitativo la presenza di esercizi commerciali vitali</p> <p>COMPETENZA GASTRONOMICA — diventa fattore di potenziamento di un possibile albergo diffuso</p> <p>L'INTORNO URBANO — la ripresa dei prati di sfalcio attorno ai nuclei li qualifica maggiormente come luoghi interessanti per una fruibilità ricettiva</p>

7.2.4 Scenario del cambiamento 4: IL RACCONTO

L'assunto è l'importanza per la tenuta della comunità della continuità e del rilancio della sua narrazione sociale. Ciò sia come opportunità di mantenere la consapevolezza della propria identità, adeguandola ai mutati scenari in atto, sia come presupposto necessario per risultare portatori di valori e di informazioni interessanti agli occhi dell'osservatore esterno con cui si vuole entrare in correlazione.

Il progetto COMUNICAZIONE prevede iniziative volte alla ricostruzione del racconto sociale, sia attraverso un piano di comunicazione pubblica, che con attività formative di tipo teatrale e con azioni di coinvolgimento della popolazione emigrata e locale. Viene poi proposto il coinvolgimento della popolazione locale per la redazione di una carta dei servizi partecipata. Particolare rilevanza è data dalla possibilità di ripresa del racconto sociale sulle abilità della lavorazione del legno (boscaioli ed artisti del legno).

Il progetto COMPETENZA GASTRONOMICA mira a ricostruire la trama della conoscenza di una cucina del territorio, povera, ma assai particolare, la cui specificità è un valore da tramandare, anche in correlazione all'intenzione di presidio agricolo dei luoghi.

Il progetto INTEGRAZIONE COMMERCIALE è volto a supportare la presenza delle residue attività commerciali, stanziali ed ambulanti, perché, assumendo ulteriormente un ruolo generalista, per merci e servizi, possano sia perseguire maggiore solidità di impresa che svolgere un compito di ausilio alla comunicazione sociale.

GLI EMIGRATI è un progetto orientato alla manutenzione dei legami con la comunità azzonese nel mondo sia per le implicazioni affettive che la coinvolgono che come occasione per la promozione di legami extravallivi capaci di aprire opportunità verso l'esterno ed eventualmente attrarre risorse sul territorio.

PARADIGMA	<p style="text-align: center;">IL RACCONTO</p> <p style="text-align: center;"><i>una comunità che si racconta è una comunità che è interessante visitare ed abitare</i></p>			
PROGETTO	<p style="text-align: center;">GLI EMIGRATI</p> 			
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
<p>PROGETTO DI REINVESTIMENTO</p>	<p>L'emigrazione, con il suo carico di nostalgia, indirizza una ipotesi di ritorno. Così che emigrare e tornare possano risultare i segni del nuovo abitare il paese di Azzone. E' possibile dunque che gli azzonesi lontani partecipino a progetti di sviluppo che richiedono investimenti di capitali. Per fare ciò occorre però riconoscerli (ES. L'ALBERO GENEALOGICO DEGLI EMIGRATI — la mappa delle relazioni nello spazio e nel tempo delle famiglie di Azzone in Scalve,) farli partecipare al quadro delle proposte (MAPPA DELLE RICCHEZZE) ed alla selezione delle garanzie (CARTA DEI SERVIZI), rendere cioè noti i termini del gioco.</p>	<p>Il piano stesso viene strutturato con modalità che favoriscono l'innovazione sociale alla comunità</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>Si potrebbe pensare ad una associazione degli emigrati azzonesi e scalvini, capace di proporre interventi di sviluppo della comunità</p>	<p>COMUNICAZIONE — il progetto è possibile solo entro una strategia di comunicazione</p> <p>SPERIMENTAZIONE DIGITALE — la realizzazione della <i>mappa della ricchezza</i> potrebbe essere occasione di condivisione del racconto con gli azzonesi lontani</p>

<p>PARADIGMA</p>	<p style="text-align: center;">IL RACCONTO <i>una comunità che si racconta è una comunità che è interessante visitare ed abitare</i></p>				
<p>PROGETTO</p>	<p style="text-align: center;">COMUNICAZIONE</p>				
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>	
<p>PIANO DI COMUNICAZIONE</p>	<p>Stante le risorse limitate e l'ampiezza degli obiettivi, al fine di una maggiore efficacia appare necessaria la predisposizione di un piano di comunicazione che sappia orientare sia il racconto pubblico che l'autopromozione privata</p>	<p>Il piano viene concepito come parte del piano di comunicazione TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>PRIVATE E PUBBLICHE si tratta di indirizzare la comunicazione privata verso modalità sussidiarie alla comunicazione pubblica e cercare fonti di finanziamento locale, o sponsor, per la predisposizione del piano</p>	<p>tutte le azioni sono parte del progetto di comunicazione. in particolare l'azione a tal fine determinante è l'azione MAPPA DELLA RICCHEZZA, parte del progetto SPERIMENTAZIONE DIGITALE</p>	
<p>CARTA DEI SERVIZI</p>	<p>Per comunicare l'apertura della comunità si propone la realizzazione di una carta dei servizi, da realizzare con modalità partecipata che comunichi gli impegni che la comunità si assume rispetto ai visitatori ed agli ospiti. Il loro raggiungimento potrebbe essere certificato da un ente esterno di valutazione dell'idoneità ambientale (es. BANDIERA VERDE)</p>	<p>Assumere la carta dei servizi come dato costitutivo del Piano dei Servizi TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>Attività dell'amministrazione mediante la promozione della partecipazione diretta dei cittadini alla sua stesura</p>	<p>PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO — garanzia della certezza, della qualità e della sicurezza della fruizione PROGETTO BAITE — LE CASE BIOLOGICHE — garanzia della qualità progettuale e della vivibilità' degli ambienti COMPETENZA GASTRONOMICA — garanzia della genuinità, qualità e specificità dei cibi L'INTORNO URBANO — garanzia della qualità dell'ambiente urbano e del suo rapporto con gli spazi aperti LA RICCHEZZA DEL CIELO — garanzia della qualità della visione notturna</p>	
<p>TEATRO</p>	<p>Il teatro nasce nella comunità e per la comunità. Per dar voce a istanze, desideri, aspirazioni di donne e uomini. Il teatro è voce corale di un disegno. Dunque "fare teatro" con e tra gli azzonesi risulta un'ipotesi sensata e con possibilità di contribuire a ritessere la trama di comunità. (es. TRA BORGO E BOSCO — storie di vita tra passato, presente e futuro)</p>	<p>Ridisegnare i fattori di identità della comunità. Valorizzare la presenza del teatro parrocchiale di Azzone TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>Attività di drammaturgia della "compagnia di Azzone" guidate da un regista-animatore di un "teatro di comunità"</p>	<p>GLI EMIGRATI — si costruisce un'occasione di confronto che può portare anche alla partecipazione di azzonesi lontani. Sia alla redazione del programma di lavoro che alla sua fruizione a distanza.</p>	
<p>BOSCAIO- LI ED ARTISTI DEL LEGNO</p>	<p>Si intende attivare iniziative periodiche (concorsi, esposizioni, corsi) per non interrompere il legame con la tradizione artigianale locale. L'obiettivo è realizzare un museo etnografico del legno come centro di riferimento</p>	<p>Sede del museo presso la segheria del Furfi TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>Attività di indirizzo e formativa dell'amministrazione comunale anche in accordo con la comunità montana</p>	<p>LE CASE BIOLOGICHE — la competenza della lavorazione del legno anche come opportunità decorativa delle nuove costruzioni IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — la cura del bosco anche come selezione e produzione di legname d'opera di qualità garantita</p>	

<p>PARADIGMA</p>	<p>IL RACCONTO <i>una comunità che si racconta è una comunità che è interessante visitare ed abitare</i></p>				
<p>PROGETTO</p>	<p>COMPETENZA GASTRONOMICA</p>				
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>	
<p>CENTRO DI DEGUSTAZIONE</p>	<p>La degustazione e condivisione del cibo è da sempre per la nostra tradizione un momento particolare di socializzazione. Si ritiene importante associare la rivitalizzazione del centro antico ad una specifica occasione di condivisione gastronomica. A tal fine si pensa all'occasione del recupero dell'antica torre civica come luogo ove promuovere l'attenzione e la sperimentazione delle tematiche alimentari del territorio anche in chiave di ospitalità turistica</p>	<p>Assumere il tema nel piano dei servizi TERRITORIO INTERESSATO: nucleo di Azzone</p>	<p>Attività dell'amministrazione, anche in convenzionamento con privati, mediante la messa a disposizione di spazi qualificati.</p>	<p>PROGETTO SPORT - PROGETTO ESCURSIONISMO — PROGETTO BAITE — la presenza di un centro di degustazione è parte aggiuntiva dell'offerta di questi progetti COMUNICAZIONE — per rendere effettivamente efficace il centro di degustazione deve essere strutturata la comunicazione promozionale INTEGRAZIONE COMMERCIALE — la promozione commerciale può trarre vantaggio dalla presenza di un luogo di promozione della cultura alimentare ed anche parteciparne alla gestione. Parimenti importanti sono i prodotti orticoli locali IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — spazio rilevante può essere dato ai prodotti del bosco, sia in termini alimentari che officinali</p>	
<p>PRODOTTI TIPICI E CUCINA LOCALE</p>	<p>Occorre la promozione di iniziative tese a recuperare la tradizione alimentare anche in chiave contemporanea, individuando, laddove possibile, eventualmente anche specifici presidi slow-food</p>	<p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Azione da compiere in concerto con associazioni già attive, quali ad esempio slow-food</p>	<p>come nell'azione precedente</p>	
<p>ORTO DIGITALE</p>	<p>Si può attivare la coltura e la commercializzazione online dei prodotti orticoli</p>	<p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Eventuale iniziativa privata</p>	<p>come nelle azioni precedenti con l'aggiunta di: DIGITAL DIVIDE — necessita di banda larga GLI EMIGRATI — l'orto digitale può essere un fattore di consolidamento del link con gli azzonesi emigrati</p>	

<p>PARADIGMA</p>	<p>IL RACCONTO <i>una comunità che si racconta è una comunità che è interessante visitare ed abitare</i></p>			
<p>PROGETTO</p>	<p>INTEGRAZIONE COMMERCIALE</p>			
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>
<p>STRUTTURA POLI-VALENTE</p>	<p>Si intende supportare le attività commerciali esistenti, in particolare ad Azzone, perché sviluppino ancor più il loro ruolo polivalente, indirizzandosi anche alla ristorazione di supporto (gastronomia, pasti anziani, occasioni sociali).</p> <p>Si tratta di stimolare ancor più il ruolo degli esercizi commerciali come centro di comunità, attorno a cui possono svolgersi e ruotare numerosi servizi, altrimenti di difficile erogazione.</p> <p>Nella zona del Dosso si propone di fornire supporto stanziale (spazio deposito e di servizio) ad attività ambulanti.</p>	<p>Favorire l'insediamento di attività commerciali</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Supportare i possibili investimenti privati coerenzaandoli entro il quadro delle iniziative pubbliche</p>	<p>PROGETTO SPORT — ESCURSIONISMO — PROGETTO BAITE</p> <p>L'attività commerciale può diventare elemento di servizio per la rete di ospitalità di questi progetti</p> <p>COMPETENZA GASTRONOMICA - L'attività commerciale può caratterizzarsi come occasione per la divulgazione della tradizione alimentare</p>
<p>GLI ORTI URBANI</p>	<p>Si ritiene possibile valorizzare la presenza di orti di prossimità ad ogni nucleo abitato (vie degli orti), oggi in parte abbandonati ma caratteristici della tipicità del paesaggio urbano e potenzialmente portatori di valori di relazione per la comunità.</p> <p>Si può supportare l'orticoltura sia con un mercato periodico per lo scambio locale che con la sua strutturazione on-line volta ad un potenziale mercato di rete</p>	<p>Tutelare gli spazi ad orti in prossimità dell'abitato, eventualmente anche riconoscendovi un modesto diritto edificatorio trasferibile ed ammettendo la realizzazione di piccole strutture di servizio</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Promozione pubblica anche con accesso a fondi PISL</p>	<p>PROGETTO BAITE — i prodotti orticoli locali possono essere elemento qualificante dell'offerta locale</p> <p>COMPETENZA GASTRONOMICA - la produzione di ortaggi km zero è elemento qualificante</p> <p>IL PAESAGGIO DELL'ACQUA — l'occasione del mercato degli ortaggi può costituire opportunità per l'ulteriore valorizzazione della rete dei luoghi pubblici dell'acqua (fontane e lavatoi)</p> <p>L'INTORNO URBANO- la ripresa dei prati da sfalcio si integra con l'obiettivo di rilancio degli orti rubani</p>

7.2.5 Scenario del cambiamento 5: LA RICCHEZZA AMBIENTALE

L'assunto è la possibilità di valorizzare la notevole articolazione ambientale di Azzone come occasione potente di qualificazione del territorio, di rilancio delle competenze della comunità e di creazione di opportunità di lavoro a queste connesse.

L'INTORNO URBANO è un progetto mirante alla ricostruzione di uno spazio di naturalità controllata attorno ai nuclei abitati, dove oggi si è inserita la notevole recente crescita boschiva, come opportunità per migliorare la biodiversità, qualificare il paesaggio ed indirizzare l'attività agricola alla multiattività.

IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE è un progetto indirizzato alla valorizzazione della filiera del legno con riattribuzione alla comunità di parte rilevante della governance di quest'ambiente complesso, la cui estensione è qualità è stata una delle originarie ragioni di insediamento.

LA RICCHEZZA DEL CIELO è un progetto peculiare per l'immagine dell'ambiente montano, sia come restituzione di dignità alla tradizione della *pesca nel cielo*, oggi cattura ed inanellamento nei numerosi roccoli, sia nella promozione dell'osservazione del cielo notturno capace di valorizzare la sua nitidezza e l'assenza di inquinamento luminoso.

Il progetto ENERGIE RINNOVABILI costituisce l'approfondimento e la promozione delle modalità di utilizzo della risorsa idrica e delle biomasse a fine della produzione di energia elettrica per la comunità e dell'energia solare per l'autosufficienza dei fabbricati rurali.

PARADIGMA	LA RICCHEZZA AMBIENTALE che il parco non sia solo una riserva			
PROGETTO	LA RICCHEZZA DEL CIELO			
				
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI
LA VOLTA CELESTE	valorizzare l'assenza di inquinamento luminoso per promuovere un osservatorio didattico della conoscenza del cielo. In particolare ad Azzone ed a Dosso, oltretutto dalle numerose baite si gode un'ottima visibilità del cielo notturno e, a differenza di altri luoghi montani, è ancora ben visibile la Via Lattea. Ciò ha una valenza didattica, ed, poichè segno di qualità ambientale, anche valenza promozionale. E' anche possibile promuovere la realizzazione di un piccolo osservatorio amatoriale	Tutela dell'inquinamento luminoso nelle nuove costruzioni TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone e Dosso	La possibilità di realizzare un osservatorio può essere esplorata con le associazioni astrofile del territorio	SPERIMENTAZIONE DIGITALE — il progetto di natura digitale è ben coordinabile con il tema dell'osservazione della volta celeste PROGETTO BAITE — la qualità della visione notturna del cielo è certo un fattore di promozione del recupero delle baite COMUNICAZIONE — la qualità della visione notturna del cielo è un'ottima opportunità di comunicazione
LA PESCA NEL CIELO	La numerosa presenza dei roccoli testimonia l'antica attitudine della caccia anche come competenza ornitologica diffusa. Nei limiti e nelle forme di una normativa che è sovralocale, si ritiene di valorizzare e diffondere tale competenza	Tutelare i roccoli TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano	Associazioni venatorie	PROGETTO BAITE — vi è una relazione possibile tra attività di roccolo ancorchè ornitologica e recupero delle baite COMPETENZA GASTRONOMICA — occorre ricordare l'antica economia e specificità della cacciagione e cucina degli uccelli

<p>PARADIGMA</p>	<p>LA RICCHEZZA AMBIENTALE che il parco non sia solo una riserva</p>			
<p>PROGETTO</p>	<p>L'INTORNO URBANO</p>			
				
<p>AZIONI</p>	<p>FINALITÀ</p>	<p>INDIRIZZI DI PIANO</p>	<p>RISORSE</p>	<p>PROGETTI CORRELABILI</p>
<p>I PRATI DA SFALCIO</p>	<p>L'evidente crescita del bosco avvenuta negli ultimi decenni ha alterato un rapporto equilibrato tra nucleo urbano, aree seminaturali del suo intorno, ed aree boschive maggiormente naturali. Si intende promuovere la ripresa dello sfalcio con la riduzione dei fronti boschivi recenti, ciò sia per garantire una maggiore qualità dell'abitato urbano che per incentivare un'economia agricola domestica (orti ed animali) che abbisogna di spazi aperti di prossimità</p>	<p>Individuare gli areali di riferimento correlare le trasformazioni edilizie alla produzione di suolo libero da sfalciare TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Privati, nell'attuazione del PGT, con anche la partecipazione della Protezione Civile</p>	<p>LE CASE BIOLOGICHE — la qualità delle nuove costruzioni è fortemente connessa alla presenza di un intorno urbano vivibile</p>
<p>LE STRADE DEGLI ORTI</p>	<p>Valorizzare la presenza di orti di prossimità nei tre centri, valorizzandone i percorsi, facilitandone gli usi, anche al fine di garantire un'economia di integrazione legata alla popolazione anziana</p>	<p>valorizzare le strade degli orti e codificare le modalità dei capanni di servizio TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Privati, nell'attuazione del PGT</p>	<p>COMPETENZA GASTRONOMICA - la presenza degli orti è certo elemento qualificante di un progetto di presidio alimentare e di promozione del km zero. INTEGRAZIONE COMMERCIALE— lo sviluppo dell'attività commerciale può intersecare la presenza dell'attività orticola</p>
<p>PICCOLI DEPURATORI URBANI</p>	<p>Favorire l'autosufficienza delle infrastrutture idriche, sviluppando tecniche e competenze adatte alla peculiarità del ciclo delle acque locale che, soprattutto per Azzone ed il Dosso non ha carichi inquinanti particolari. L'obiettivo è anche quello di un consistente risparmio delle risorse sia nei costi di investimento che in quelli di gestione</p>	<p>TERRITORIO INTERESSATO: nuclei di Azzone, Dezzo e Dosso</p>	<p>Amministrazione comunale con l'ausilio di Comunità Montana</p>	<p>SPERIMENTAZIONE DIGITALE — opportunità per coniugare interventi di green city con tecnologie di smart city. LE CASE BIOLOGICHE— possibilità di diffondere la sperimentazione biologica IL PAESAGGIO DELL'ACQUA— si favorisce la reimmissione dei reflui depurati e dunque la portata dei corpi idrici</p>
<p>IL PAESE DEGLI ANIMALI</p>	<p>La presenza di animali domestici e/o di allevamento, ora in forte riduzione, è una caratteristica importante del territorio, cui è associata una competenza specifica ed una tradizione alimentare. Rinnovarne la consistenza, magari qualificando Azzone come luogo dove gli animali domestici sono protetti e valorizzati, può divenire, oltreché elemento integratore di un'economia della molteplicità, anche elemento di interesse aggiuntivo per una popolazione ospite, in particolare modo i bambini, non abituata a confrontarsi con la presenza degli animali.</p>	<p>ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori necessari — attenzione normativa TERRITORIO INTERESSATO: tutto il territorio</p>	<p>Privati, nell'attuazione del PGT</p>	<p>PROGETTO ESCURSIONISMO — vi è correlazione tra l'ospitalità escursionistica per categorie protette, fra cui l'infanzia e la diffusa presenza degli animali COMUNICAZIONE — Il paese degli animali è un ottimo brand per il piano di comunicazione COMPETENZA GASTRONOMICA — la presenza della zootecnia domestica e degli allevamenti tradizionali certamente è un rilancio della competenza gastronomica INTEGRAZIONE COMMERCIALE — l'attività zootecnica può integrare e migliorare l'offerta merceologica</p>

PARADIGMA	<p style="text-align: center;">LA RICCHEZZA AMBIENTALE che il parco non sia solo una riserva</p>				
PROGETTO	<p style="text-align: center;">IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE</p>				
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI	
<p>IL TAGLIO MANUTENTIVO</p>	<p>Riuscire a ricostruire le condizioni di diretto governo del territorio boschivo da parte della comunità, mediante l'individuazione di forme di governance partecipata, che tengano conto non solo della valenza naturalistica del bosco ma anche della sua valenza produttiva e della competenza storica della popolazione locale, riuscendo così a ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale.</p> <p>Occorre a tal fine raggiungere una maggiore comunione di obiettivi di governo con gli enti di tutela e promozione preposti (ERSAF e Parco delle Orobie)</p>	<p>ricepire le norme di gestione delle riserve ma con proposte di integrazione che facilitino una governance condivisa</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extarurbano</p>	<p>PRIVATE E PUBBLICHE</p> <p>si propone sia di incentivare la costituzione di nuove imprese dedicate al bosco che di promuovere il taglio manutentivo del bosco come economia integrativa. Nel primo caso è possibile accedere a misure regionali per la promozione dell'imprenditorialità giovanile, nel secondo caso occorre costruire una filiera di supporto che permetta agli interventi minori di giovare di una rete di opportunità precostituite</p> <p>si propone di cercare un accordo, predisponendo uno specifico PROTOCOLLO DI INTESA, con l'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero per la manutenzione del suo patrimonio boschivo da parte dell'imprenditorialità locale</p>	<p>MAPPA DELLA RICCHEZZA — l'articolata qualità dei boschi è parte integrante e qualificante della mappa della ricchezza territoriale</p> <p>GLI EMIGRATI - nel quadro di un progetto serio possono essere stimolati ad investire risorse per nuove imprese nella filiera del legno</p> <p>SPERIMENTAZIONE DIGITALE —la qualità ed articolazione dei boschi può costituire un'opportunità interessante per lo sviluppo di progetti sperimentali di tassonomia e monitoraggio digitale</p> <p>GLI ARTISTI DEL LEGNO —il riconoscimento della qualità della lavorazione del legno è ben integrabile con la sua valenza produttiva di legname di pregio</p> <p>ENERGIA CALORICA —la promozione di una centrale a biomasse è elemento fondamentale della catena della manutenzione del bosco</p>	
<p>L'UTILIZZO DEL LEGNO</p>	<p>costruire la filiera della produzione di legname, taglio, trasporto, lavorazione o utilizzo come biomassa, in ambito locale, come sistema accessibile sia all'eventuale nuova imprenditorialità che all'utilizzo del bosco come economia integrativa</p>	<p>come nell'azione precedente</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extarurbano</p>	<p>coordinamento da parte dell'amministrazione pubblica (municipalità, Comunità Montana, Parco delle Orobie, ERSAF)</p>	<p>come nell'azione precedente</p>	
<p>CERTIFICATI VERDI</p>	<p>valutare le opportunità, in accordo con la Comunità Montana ed il Parco delle Orobie, di promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi oggetto di manutenzione programmata e dunque di maggiore efficienza nella fissazione di CO2</p> <p>promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti</p>	<p>----</p> <p>TERRITORIO INTERESSATO: territorio extarurbano</p>	<p>coordinamento da parte dell'amministrazione pubblica (municipalità, Comunità Montana, Parco delle Orobie, ERSAF)</p>	<p>----</p>	

PARADIGMA	<p>LA RICCHEZZA AMBIENTALE che il parco non sia solo una riserva</p>				
PROGETTO	<p>ENERGIE RINNOVABILI</p>				
AZIONI	FINALITÀ	INDIRIZZI DI PIANO	RISORSE	PROGETTI CORRELABILI	
ENERGIA IDROELETTRICA	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica utilizzando la ricchezza della risorsa come occasione di costruzione di una risorsa integrativa per attivare politiche di sviluppo da parte della comunità	--- TERRITORIO INTERESSATO: territorio extarurbano	Amministrazione comunale con reperimento di finanziamenti specifici	<p>IL PAESAGGIO DELL'ACQUA — l'articolata qualità dei boschi è parte integrante e qualificante della mappa della ricchezza territoriale</p> <p>COMUNICAZIONE — la produzione idroelettrica è un ottimo fattore di comunicazione dell'innovazione</p> <p>GLI EMIGRATI — è possibile provare a raccogliere risorse di investimento nella rete degli azzonesi lontani</p>	
CENTRALE A BIOMASSE	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo come occasione per valorizzare dal punto di vista energetico la risorsa boschiva ed anche come occasione per promuovere la filiera del legno e conseguire risorse spendibili per l'attivazione di politiche di sviluppo	--- TERRITORIO INTERESSATO: territorio extraurbano, nucleo di Dezzo	Amministrazione comunale con reperimento di finanziamenti specifici anche in partenariato con soggetti privati	<p>COMUNICAZIONE — la produzione idroelettrica è un ottimo fattore di comunicazione dell'innovazione</p> <p>GLI EMIGRATI — è possibile provare a raccogliere risorse di investimento nella rete degli azzonesi lontani</p> <p>IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE — la centrale è un'occasione per il rilancio della filiera del legno ed elemento fondamentale della catena della manutenzione del bosco</p>	
AUTO-SUFFICIENZA BAITE	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici anche come elemento integratore di risorse (energy farm)	Definizione dei limiti e dei modi a tutela del paesaggio rurale TERRITORIO INTERESSATO: territorio extarurbano	privati	<p>PROGETTO BAITE — la disponibilità ad interventi di elettrica per l'autosufficienza ed oltre è un elemento di incentivo al recupero</p>	

7.3 PRIORITÀ E POSSIBILITÀ DI INTERVENTO

E' chiaro che l'insieme dei progetti e delle azioni prima descritto, proprio stante la condizione attuale di disagio socioeconomico e territoriale che esso intende affrontare, rappresenta un insieme di opportunità di sviluppo, di difficile attuazione. Perché laddove c'è stasi prevalgono più facilmente la sfiducia e l'inerzia.

Il PGT, poiché chiamato in questa particolare condizione della comunità, ad assumere anche un ruolo di agente di stimolo, non può ignorare che le possibilità esposte con l'Agenda Strategica rischiano di risultare un interessante esercizio di stile non incidente realmente sul destino della comunità. In particolare laddove quest'insieme di proposte non riuscissero ad essere capite dalla popolazione che è la destinataria prima dell'azione di piano.

Per questa ragione pare opportuno affiancare l'Agenda Strategica ad una mappa logica capace di meglio esplicitare quale possa risultare il percorso più agevole per quest'azione di promozione allo sviluppo.

A tal fine, in relazione alle caratteristiche intrinseche di ogni azione, si raggruppano le stesse in riferimento ai differenti ruoli che possono rivestire nel generale processo di sviluppo. Per ogni azione è comunque codificato un generale grado di complessità ed una possibile priorità in ordine all'attivazione del percorso di qualificazione generale del territorio.

7.3.1 *Azioni che possono attivare risorse poi utilizzabili per lo sviluppo*

PROGETTO	AZIONE	complessità	priorità
ENERGIE RINNOVABILI	energia idroelettrica	MEDIA	1
GLI EMIGRATI	progetto di reinvestimento	MEDIA	1
ENERGIE RINNOVABILI	centrale a biomasse	MEDIA	2
IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE	certificati verdi	MOLTO ELEVATA	3

7.3.2 *Azioni che motivano la comunità*

PROGETTO	AZIONE	complessità	priorità
COMUNICAZIONE	carta dei servizi	MEDIA	1
COMUNICAZIONE	piano di comunicazione	BASSA	2
IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE	promuovere l'utilizzo del legno	MEDIA	2
COMUNICAZIONE	teatro	ALTA	2
COMUNICAZIONE	I boscaioli e gli artisti del legno	MEDIA	3

7.3.3 *Azioni che possono attuarsi seguendo progetti pilota in capo a privati motivati*

PROGETTO	AZIONE	complessità	priorità
PROGETTO BAITE	albergo diffuso	MEDIA	1
INTEGRAZIONE COMMERCIALE	struttura polivalente	MEDIA	1
PROGETTO BAITE	uso baite	MEDIA	2
PROGETTO ESCURSIONISMO	escursionismo di infanzia	MEDIA	2
COMPETENZA GASTRONOMICA	orto digitale	MEDIA	3

7.3.4 Azioni pubbliche di sistema che portano un radicale rinnovamento dell'identità del territorio

PROGETTO	AZIONE	complessità	priorità
DIGITAL DIVIDE	fornitura wi-fi	MEDIA	1
IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE	promuovere taglio manutentivo dei boschi	MEDIA	2
SPERIMENTAZIONE DIGITALE	natura digitale	MOLTO ELEVATA	3

7.3.5 Azioni pubbliche specifiche capaci di incrementare l'attrattiva del territorio

PROGETTO	AZIONE	complessità	priorità
SPERIMENTAZIONE DIGITALE	mappa della ricchezza	BASSA	1
PROGETTO SPORT	sci alpinismo	BASSA	1
INTEGRAZIONE COMMERCIALE	gli orti urbani	BASSA	1
L'INTORNO URBANO	le strade degli orti	BASSA	1
COMPETENZA GASTRONOMICA	centro di degustazione	MEDIA	1
L'INTORNO URBANO	piccoli depuratori urbani	MEDIA	1
LE CASE BIOLOGICHE	nuove costruzioni contemporanee	ELEVATA	1
PROGETTO SPORT	podismo di regolarità	BASSA	2
PROGETTO ESCURSIONISMO	rete dei sentieri protetti	BASSA	2
COMPETENZA GASTRONOMICA	prodotti tipici e cucina locale	BASSA	2
IL PAESAGGIO DELL'ACQUA	fontane e lavatoi	MEDIA	2
L'INTORNO URBANO	i prati da sfalcio	MEDIA	2
L'INTORNO URBANO	il paese degli animali	ELEVATA	2
ENERGIE RINNOVABILI	autosufficienza baite	BASSA	2
LA RICCHEZZA DEL CIELO	la pesca nel cielo	BASSA	3
LA RICCHEZZA DEL CIELO	la volta celeste	MEDIA	3
PROGETTO ESCURSIONISMO	ferrovia del legno	MOLTO ELEVATA	3

7.4 SCHEMA D'AZIONE

Pur non essendo ovviamente possibile, né giusto, tracciare un percorso univoco di attuazione delle differenti azioni, in quanto la loro possibilità di accadimento discende da numerose circostanze, si ritiene però interessante codificare un possibile schema di relazione tra le differenti categorie di azione, che può porsi come generatore di numerosi differenti percorsi di sviluppo. In particolare la sequenza che riteniamo più efficace è la seguente:



Riteniamo che il motore logico esposto, rappresentando un possibile *percorso virtuoso*, possa permettere, in relazione alle differenti condizioni ed accadimenti, di perseguire sia l'insieme delle 32 azioni esposte che le eventuali altre che in futuro potranno generarsi come plausibili.

7.5 AMBITI DI RIFERIMENTO PER IL PIANO DELLE REGOLE

7.5.1 *Ambiti di regolazione ed ambiti di trasformazione*

Il Piano di Governo del Territorio, per sua natura, oltre a definire un sistema di azioni per la valorizzazione della comunità, è tenuto a definire delle regole per il governo del territorio, articolandole in relazione alle sue caratteristiche principali. Laddove opportuno, è altresì tenuto a definire le condizioni per guidare le trasformazioni più rilevanti attese, mediante l'individuazione di specifici ambiti di trasformazione, da disciplinarsi nel Documento di Piano.

Quando in parti del territorio si ritiene opportuno raggiungere obiettivi complessi mediante un riassetto coordinato del sistema insediativo locale, da attuarsi mediante strumenti di progettazione unitari, il Documento di Piano li individua come AMBITI di TRASFORMAZIONE. Per essi fornisce gli indirizzi e le prestazioni di massima al fine di indirizzare i successivi strumenti attuativi.

Allo stato attuale, stante la particolare situazione descritta in questo documento, si ritiene che le potenzialità di sviluppo del territorio risiedano certamente più nella corretta valorizzazione dei fabbricati preesistenti ed, eventualmente, in limitate aggiunte, capaci di trasformare decisamente il significato dei luoghi senza tuttavia trasformarne in modo rilevante i suoli. Non si ritiene pertanto opportuno, né a Dezzo, né ad Azzone, né a Dosso, individuare alcun ambito di trasformazione, bensì le vocazioni e condizioni delle principali parti del territorio comunale, in modo che in queste si possano individuare le condizioni per facilitare gli interventi di possibile trasformazione minuta entro un quadro coerente al carattere ed alla vocazione dei luoghi.

Pertanto il presente Documento di Piano suddivide l'intero territorio comunale in *ambiti di regolazione* (quali ambiti per i quali non si prevedono consistenti trasformazioni dell'assetto) e dunque subordina la loro mutazione a specifiche regole ed obiettivi che nel Documento di Piano sono compendiate in termini di strategie generali, di descrizione delle caratteristiche salienti, degli obiettivi evolutivi attesi e delle vocazioni territoriali.

Questi ambiti sono poi oggetto dell'articolazione dei dispositivi di governo da parte del Piano delle Regole che, in coerenza con il Documento di Piano, perfeziona la rappresentazione degli obiettivi generali che la comunità si attende da essi e dettaglia gli usi ammessi ed i parametri urbanistici ed ambientali per le trasformazioni.

Ad Azzone gli ambiti di regolazione appartengono ai *territori aperti* ai *territori edificati*.

TERRITORI APERTI

I territori aperti sono suddivisi in AMBITI A VOCAZIONE RURALE DI PROSSIMITÀ, in AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE e in AMBITI A PREVALENZA NATURALISTICA.

Appartengono agli AMBITI A VOCAZIONE RURALE DI PROSSIMITÀ i seguenti ambiti:

- RUR.1: agricolo periurbano del Dezzo
- RUR.2: agricolo periurbano di Azzone
- RUR.3: agricolo periurbano del Dosso

Appartengono agli AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE i seguenti ambiti:

- FOR.1: versanti della Some
- FOR.2: versanti del Pian dei Ballerini
- FOR.3: versanti della Val Giogna
- FOR.4: versanti del Dosso

- FOR.5: boschi del Giovetto
- FOR.6: versanti del Nena
- FOR.7: versanti di Azzone
- FOR.8: versanti della valle del Dezzo

Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA NATURALISTICA i seguenti ambiti:

- NAT.1: corona del Pizzo Camino
- NAT.2: pascoli del Pian dei Ballerini
- NAT. 3: versanti sorgivi della Val Giogna

TERRITORI EDIFICATI

I territori edificati sono suddivisi in AMBITI A PREVALENZA RESIDENZIALE e in AMBITI A PREVALENZA PRODUTTIVA.

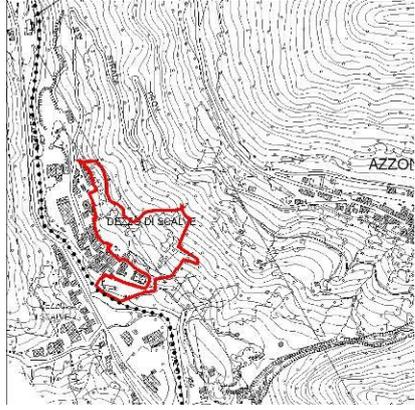
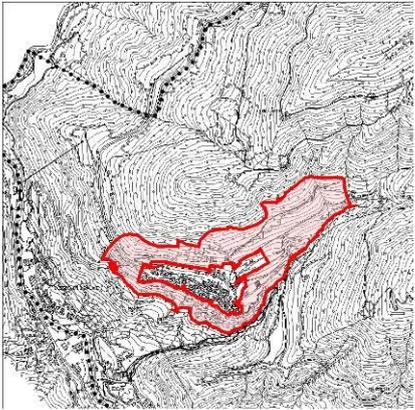
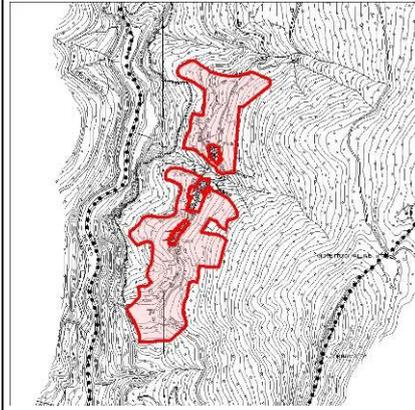
Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA RESIDENZIALE i seguenti ambiti:

- RES.1: Nucleo di antica formazione del Dezzo
- RES.2: Nucleo di antica formazione di Azzone
- RES.3: Nucleo di antica formazione di Dosso
- RES.4: L'espansione per aggiunta di Dezzo
- RES.5: L'espansione per aggiunta di Azzone

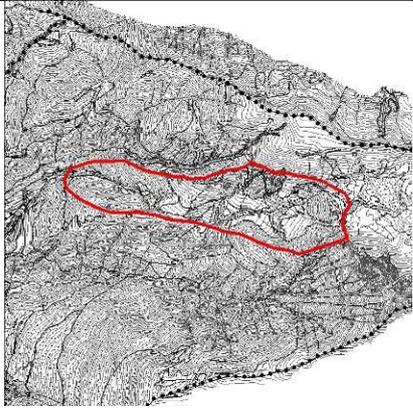
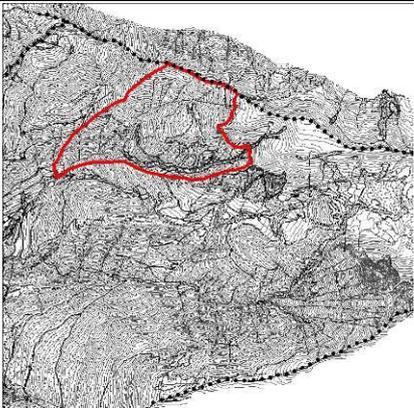
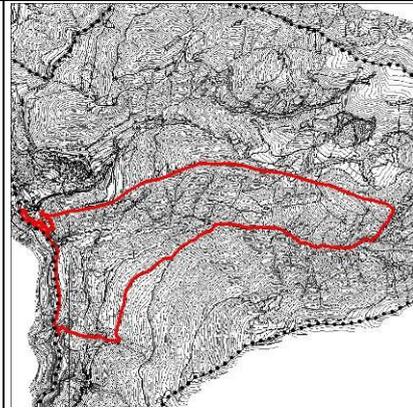
Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA PRODUTTIVA i seguenti ambiti:

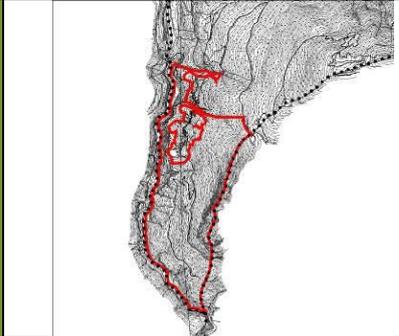
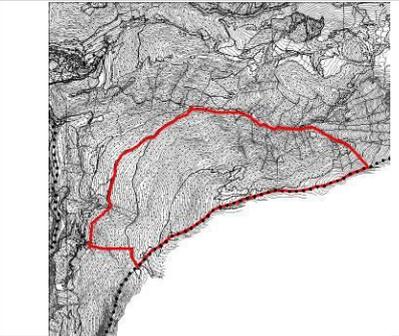
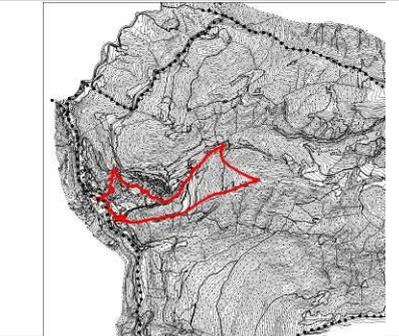
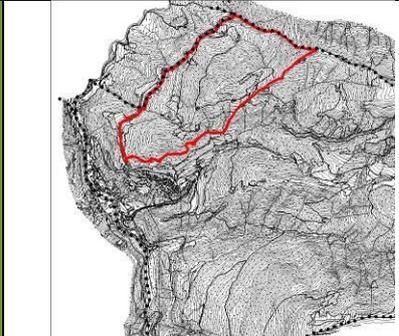
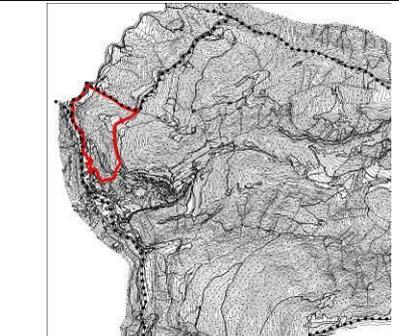
- PROD 1: valle produttiva del Dezzo
- PROD 2: valle produttiva del Nena

7.5.2 *Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a vocazione rurale di prossimità*

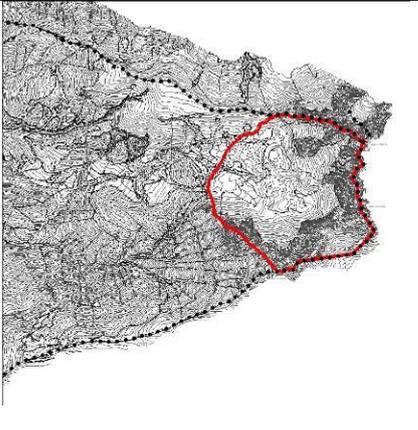
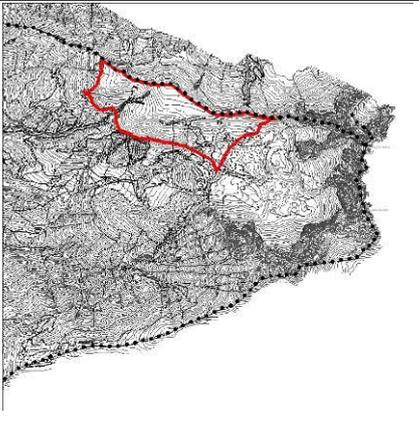
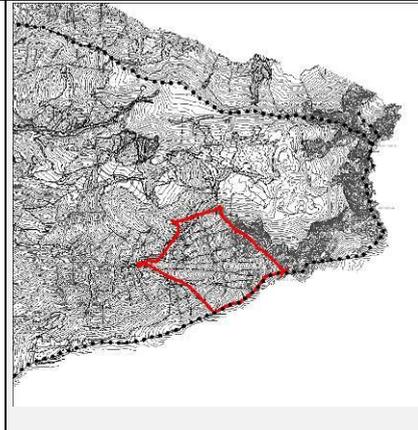
AMBITI A VOCAZIONE RURALE DI PROSSIMITA'			
CARATTERISTICHE GENERALI	Sono gli ambiti agricoli caratterizzati da vicinanza o contiguità con i centri abitati, nei quali la presenza dei prati da sfalcio contempera, nelle zone più prossime all'abitato e meno acclivi, presenze forestali e di legnose agrarie. Sono minacciati dall'abbandono della zootecnia e dalla conseguente riduzione dell'attività di fienagione e dall'estensione spontanea del bosco.		
VOCAZIONI	Sono aree di rilevante qualità paesistica in quanto connotano la storica relazione tra centri abitati ed aree esterne, in particolare il sistema dei sentieri di accesso tende ad essere privatizzato o reso poco accessibile nei terminali sul sistema viario carrale. Si tratta di aree in cui la conservazione paesistica può avvenire solo mediante il rinnovo delle dinamiche economiche costitutive		
OBIETTIVI DI GOVERNO	Stimolare il rinnovo e l'estensione delle pratiche di manutenzione prativa, anche mediante la definizione di modalità compatibili di artificializzazione dello spazio (capanni, tratturi) consone alle esigenze di un'attività a contenuto economico. Si ritiene possibile governare il presidio degli spazi di prato mettendoli in correlazione diretta con le attività edilizie dei nuclei urbani quale risarcimento ambientale.		
AMBITO	RUR 1 AGRICOLO PERIURBANO DEL DEZZO	RUR 2 AGRICOLO PERIURBANO DI AZZONE	RUR 3 AGRICOLO PERIURBANO DEL DOSSO
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Si tratta di aree di estensione ridotta poste a monte ed a valle della strada per Azzone o a monte del cimitero di Dezzo. Sono aree con fenomeni di rimboschimento in atto	Si tratta di estese aree di prossimità dell'abitato di Azzone, ora assai più ridotte dei decenni scorsi.	Si tratta delle ampie aree prative a corona degli abitati del Dezzo.
SENSI-BPAES	Si tratta di un ambito posto in connessione storica con l'abitato di Dezzo e da questo ben visibile. SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	Si tratta di un ambito posto in connessione storica con l'abitato di Azzone e da questo ben visibile. SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA	Si tratta di un ambito posto in connessione storica con l'abitato di Dozzo e da questo ben visibile. SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA
OBIETTIVI SPECIFICI	Pur ritenendo di dover favorire il mantenimento dei prati di corona, stante le caratteristiche urbane del nucleo di Dezzo e la sua ridotta attitudine alla ricettività non si ritiene di attivare misure specifiche di contenimento dell'estensione boschiva	Si ritiene importante conservare la presenza dei prati anche in relazione alla possibile promozione della ricettività locale. Si ritiene possibile attivare dei contratti di paesaggio per la manutenzione dei prati anche in relazione alla zootecnia o misure di compensazione ambientale in correlazione all'attività edilizia del nucleo urbano.	Compatibilmente con le necessità di presidio idrogeologico si ritiene di promuovere la manutenzione del sistema prativo anche in relazione alla possibile valorizzazione del Dezzo come albergo diffuso.

7.5.3 *Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a vocazione rurale e forestale*

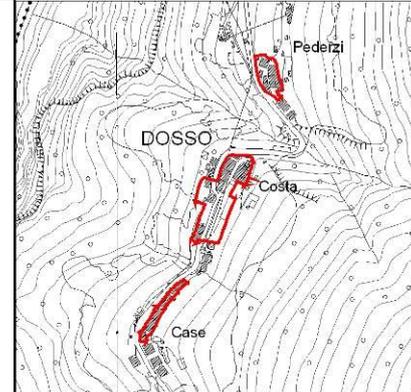
AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE			
CARATTERISTICHE GENERALI	Sono i versanti boscati, in parte ad alto fusto ed in parte decidui caratterizzati da acclività medio alta e da condizioni di accessibilità sperso limitata a sentieri non adatti al governo efficiente del bosco. Essendosi negli ultimi decenni ridotti gli interventi di taglio, è aumentata l'estensione del bosco, spesso inglobante anche aree prima governate a prato pascolo, sono aumentati gli schianti e le aree boscate con sottobosco non governato. All'interno degli ambiti sono presenti numerose baite, e rocchi. Sono numerose le aree di instabilità idrogeologica, dovuta al combinato dell'acclività e dell'azione dei numerosi corpi idrici superficiali. La proprietà è caratterizzata da una parcellizzazione diffusa.		
VOCAZIONI	Sono aree caratterizzabili dalla molteplicità delle vocazioni, con VOCAZIONI PRODUTTIVE sia in relazione alla tradizionale coltura del legno che in relazione alle possibili potenzialità come biomasse. La manutenzione dei prati-pascoli interni agli ambiti è da connettere anche alla possibile continuità della VOCAZIONE ZOOTECNICA. Hanno importanti funzioni di PRESIDIO IDROGEOLOGICO oltreché valenza ambientale di rilevanza regionale nel ciclo complessivo della depurazione atmosferica. Da sviluppare la VOCAZIONE SCIENTIFICA, caratterizzabile per la ricchezza dell'ecosistema e la sostanziale assenza di inquinanti, che rendono questi ambiti indicatori rilevanti della generale salute del sistema territoriale regionale. I boschi hanno altresì notevole POTENZIALITÀ RICREATIVE, sia per ciò che concerne l'escursionismo (rete dei sentieri e delle baite) e la pratica sportiva (sci alpino, podismo, etc...).		
OBIETTIVI DI GOVERNO	Si ritiene importante promuovere lo sviluppo di tutte le vocazioni possibili degli ambiti boscati, in quanto la potenzialità economiche e le qualità ambientali devono interagire per valorizzare la peculiare molteplicità e ricchezza di questi ambienti. Obiettivo di governo è dunque l'integrazione attiva delle politiche settoriali, coniugando la tutela ambientale con la valorizzazione produttiva compatibile e la fruibilità consapevole. A tal fine si ritengono ammissibili, nel quadro di un progetto di miglioramento complessivo delle differenti vocazioni, anche interventi trasformativi volti alla migliore accessibilità e fruibilità dei fondi (anche con iniziative di riassetto o coordinamento fondiario finalizzato al raggiungimento di estensioni aziendali adeguate). Le normative di piano garantiranno una griglia di valutazione dell'impatto degli interventi rispetto alle differenti vocazioni Si ritiene auspicabile il contenimento del bosco ed il ripristino del sistema prato-pascolivo.		
AMBITO	FOR1 VERSANTI DELLA SOME	FOR2 VERSANTI DEL PIAN DEI BALLERINI	FOR3 VERSANTI DELLA VAL GIOGNA
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Boschi d'alta quota, lungo la valle del Nena e delle sorgenti del Giogna, intervallati da numerosi prati pascoli con ricchezza di presidi rurali (baite). Dalle baite della Some fino alla Malga del Negrino ed alla Costa della Stadera	boschi d'alta quota posti nel versante del crinale che connette le lische del colle col Pian dei Ballarini, fino alla confluenza a valle nell'impluvio del Nena.	Si tratta dei boschi lungo la Val Giogna, da sotto la costa della Stadera fino alla confluenza nel Dezzo. Sono compresi i boschi nel versante del Paen. E' un ambito di varia altitudine caratterizzato da elevata instabilità idrogeologica nella parte alta della valle
SENSI-BPAES	Si tratta di un ambito posto in connessione storica con l'abitato di Azzone e da questo ben visibile. SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA	SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA
OBIETTIVI SPECIFICI	La riconoscibilità morfologica e la posizione come corridoio di accesso alla conca del Pizzo Camino rende ipotizzabile la sua valorizzazione ai fini ricreativi (v. la presenza di baite ben connettabili ad Azzone) e sportivi (stante possibili percorsi di sci- alpinismo).	Ambito di versante boscato caratterizzato dall'acclività e dalla buona esposizione, con aree di vocazione produttiva ma ridotta accessibilità.	Ambiti a possibile prevalente vocazione produttiva soprattutto nel versante del Paen, con particolare attenzione alle opere di presidio idrogeologico nella parte alta della valle

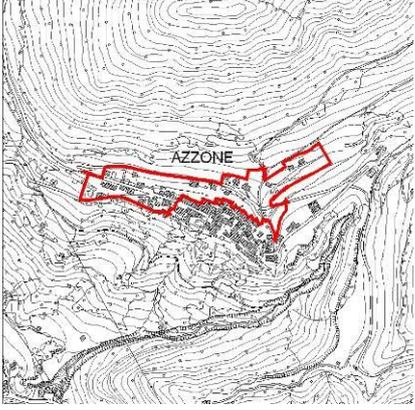
AMBITO	FOR4 VERSANTI DEL DOSSO	FOR5 BOSCHI DEL GIOVETTO	FOR6 VERSANTI DEL NENA
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Ambiti di corona dell'abitato del Dosso, caratterizzati da una forte acclività e da un rilevante ruolo come presidio idrogeologico, stante la presenza rilevante di fenomeni franosi attivi o quiescenti	Sono i boschi appartenenti alla riserva regionale	Sono i boschi di media quota della valle del Nena bassa, fino alla confluenza col Dezzo. Sono caratterizzati dalla presenza storica di ambienti rurali correlati ai nuclei del Dezzo e di Azzone, oggi perlopiù in abbandono a fronte dell'estensione non governata del bosco.
SENSI-BPAES	SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	Sono caratterizzati da un'elevata fruibilità anche in relazione alla maggiore notorietà dei luoghi dovuta alla riserva naturale. SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA	Si tratta di un ambito posto in connessione storica tra gli abitati di Azzone e di Dezzo. SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA
OBIETT.SPECIF.	Obiettivo principale è il presidio idrogeologico con governo del bosco finalizzato alla tutela dei versanti ed al consolidamento dei dissesti	Come da piano di gestione della riserva, con l'obiettivo tuttavia di valorizzare la presenza della comunità nella governance dell'ambito	Valorizzazione della fruibilità dell'ambito, sia dal punto di vista della ricettività, mediante la valorizzazione delle baite e dei prati-pascoli, che della zootecnia. Si ritiene importante la valorizzazione del percorso rurale di connessione tra Dezzo ed Azzone.
AMBITO	FOR7 VERSANTI DI AZZONE	FOR8 VERSANTI DELLA VALLE DEL DEZZO	
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Sono gli ambiti boscati prossimi ad Azzone, compresi quelli dei versanti settentrionali di prato grande fino ai boschi sovrastanti il paese. Sono boschi caratterizzati da una storica fruibilità locale, per la presenza di rocchi, per la valenza produttiva e per l'attività zootecnica	Sono boschi acclivi posti verso la valle del Dezzo. Sono caratterizzati dalla diffusa presenza di fenomeni franosi	
SENSI-BPAES	SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	
OBIETT.SPECIF.	Obiettivo principale è la valorizzazione del sistema di fruibilità esistente, in relazione all'abitato di Azzone, ciò sia con il possibile uso ricettivo delle baite, ma anche con la valorizzazione produttiva del bosco e la qualificazione per zootecnia montana dei prati pascoli	Obiettivo principale è il presidio idrogeologico con governo del bosco finalizzato alla tutela dei versanti ed al consolidamento dei dissesti	

7.5.4 Ambiti di regolazione – territori aperti – ambiti a prevalenza naturalistica

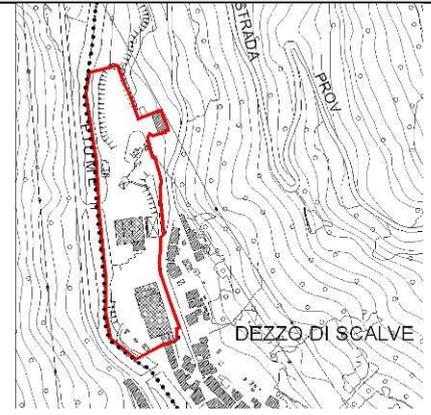
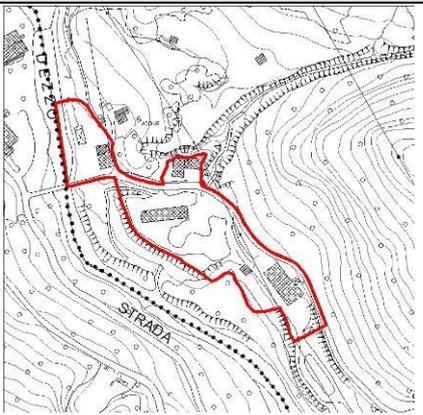
AMBITI A PREVALENZA NATURALISTICA			
CARATTERISTICHE GENERALI	Sono le aree naturali di sommità del territorio azzone, grande bacino di accumolo idrico e di vegetazione pioniera di alta quota, sono definite dalle cime rocciose del Pizzo Camino e dalla sua Conca, dall'area delle sorgive e dai pascoli crinali di alta quota		
VOCAZIONI	Sono aree di alto interesse naturalistico e paesistico, con emergenze geologiche visibili (rilievi) e minori (grotte, faglie), con grande acquifero di qualità. Oltre all'interesse escursionistico maggiore dei rilievi del Pizzo Camino e del monumento naturale della Corna Busa, si segnala l'interesse escursionistico per la qualità paesistica dei pascoli del Pian dei Ballerini		
OBIETTIVI DI GOVERNO	Tutela assoluta delle caratteristiche dei luoghi, ammessi i presidi e gli interventi consoni per l'escursionismo purché integralmente reversibili e compatibili		
AMBITO	NAT1 CORONA DEL PIZZO CAMINO	NAT2 PASCOLI DEL PIAN DEI BALLERINI	NAT3 VERSANTI SORGIVI DELLA VAL GIOGNA
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Area delle emergenze dei rilievi montuosi, dei suoi nevai, delle formazioni vegetazionali pioniere, dei ghiaioni	Sono le aree di crinale prevalentemente pascolive verso Schilpario e di base della corona del Pizzo Camino.	Sono le aree di base della corona del Pizzo Camino, ove sono distribuite le diverse sorgenti della ValGiogna immerse in boschi e vegetazione pioniera
SENSI- BPAES	Sono aree di assoluto interesse ambientale naturalistico e paesistico SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA		
OBIETTIVI SPECIFICI	Tutela assoluta delle caratteristiche dei luoghi. Ammessi gli interventi di manutenzione dei sentieri e di relativa segnaletica	Tutela assoluta delle caratteristiche dei luoghi, ammessi i presidi e gli interventi consoni per l'escursionismo, oltre agli interventi necessari per l'attività pascoliva. Valorizzazione escursionistica del Pian dei Ballerini	Tutela assoluta delle caratteristiche dei luoghi e tutela integrale delle sorgenti con divieto di alterazione dello stato dei luoghi interferenti con la falda. Valorizzazione ambientale della risorsa idrica.

7.5.5 Ambiti di regolazione – territori edificati – ambiti a prevalenza residenziale

AMBITI A PREVALENZA RESIDENZIALE			
CARATTERISTICHE GENERALI	Sono le parti urbanizzate del territorio azzone. Ben distinte in relazione ai tre differenti nuclei storici di Azzone, Dezzo e Dosso; assai distinguibili non solo per la distanza tra essi, ben lungi da qualsivoglia conurbazione, ma anche per le differenti caratteristiche orografiche dei siti, morfologiche dei nuclei e storico-demografiche. In essi è ancora ben riconoscibile la parte antica, essendo la crescita edilizia degli ultimi decenni avvenuta perlopiù per episodi minori, comunque non in grado di annullare il tratto distintivo dei luoghi. Sono tutti caratterizzati da difficili dinamiche demografiche e da una tendenza all'impoverimento dei servizi e delle attività commerciali.		
VOCAZIONI	La differenza tra i tre nuclei rende possibile assegnare a ciascuno di esso una specifica vocazione maggioritaria fra le altre. Considerando il nucleo di Dezzo come avamposto (ahimè segnato dalla tragedia dell'alluvione) della modernità, quale luogo di ingresso, di scambio e di attività produttive del secondario; il nucleo di Azzone come luogo per una residenzialità tranquilla, ben esposta ed immersa in un ambiente naturale ricco e con potenzialità economiche ora scarsamente usate: il nucleo di Dosso come luogo dell'isolamento montano, di un abitare quasi estremo, sospeso nel paesaggio acclive in fronte alla Presolana.		
OBIETTIVI DI GOVERNO	Si ritiene compito del piano valorizzare le differenze dei nuclei, assegnando a ciascuno di esso obiettivi di governo specifici per la propria peculiarità orografica ed insediativa.		
AMBITO	RES1 NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE DEL DEZZO	RES2 NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE DI AZZONE	RES3 NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE DEL DOSSO
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Nucleo compatto sulla sponda sinistra del fiume Dezzo, mantenutosi parzialmente dopo l'inondazione del 1923. E' la frazione più accessibile, ma al contempo quella con peggiore esposizione solare e maggiore esposizione al rumore. Diverse risultano le abitazioni non utilizzate.	Nucleo antico di discreta dimensione, abbastanza compatto, caratterizzato dalla presenza di fabbricati perlopiù monofamiliari plurialloggio con spazi al piano del suolo un tempo destinati al ricovero degli animali oggi perlopiù diversamente utilizzati come accessori.	Nucleo antico caratterizzato dalla sequenza delle tre contrade storiche di Peders, Costa e Cà e dalla recente di Dûsas. Ha avuto trasformazioni visibili nei fabbricati, meno visibili nell'assetto insediativo. L'unitarietà del nucleo è definita dalla presenza del sistema viario che ne costituisce anche limite di fruibilità, e dalla presenza della chie-
SENSI-BPAES	Nucleo antico conservato nelle giaciture, meno nelle caratteristiche intrinseche dei fabbricati, comunque per lo più di edilizia minore. Si segnala la singolarità architettonica della casa sulla roccia e la parrocchiale SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA	Nucleo antico conservato nelle giaciture, meno nelle caratteristiche intrinseche dei fabbricati, comunque per lo più di edilizia minore. Si segnalano la torre civica, il lavatoio sull'orlo vallivo e la parrocchiale. SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA	Zona residenziale di particolare isolamento, acclive e con spazi aperti di non semplice accessibilità, in posizione fortemente panoramica e vicina alla riserva del Bosco del Giovetto, quindi con possibile vocazione ricettiva SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA
OBIETTIVI SPECIFICI	Zona con vocazione residenziale, ancorché parzialmente compromessa dalla vicinanza della strada provinciale e dallo scarso soleggiamento. Promuovere il rinnovo dei fabbricati anche al fine di una migliore efficienza nell'uso dello spazio e di una loro maggior qualità energetica e tipologica. Favorire la qualificazione delle scene urbane con anche il rinnovo compositivo dei fabbricati e la riduzione dell'interferenza del transito viario	Vocazione residenziale ed anche turistica per la qualità dell'esposizione e per la tranquillità dei luoghi. Promuovere il rinnovo dei fabbricati anche al fine di una maggior qualità energetica, tipologica e compositiva, anche in relazione al possibile utilizzo ricettivo. Favorire la qualificazione delle scene urbane con anche il rinnovo compositivo dei fabbricati. Potenziare la presenza commerciale. Necessaria la valorizzazione del centro cittadino, come sistema torre civica-piazza-lavatoio. Risolvere le problematiche di parcheggio a servizio delle abitazioni del centro	Promuovere l'utilizzo ed il rinnovo dei fabbricati, anche con funzioni ricettive (es. albergo diffuso) e con attenzione alla qualità compositiva. Garantire la presenza e funzionalità degli spazi pubblici sia mediante la formazione di una rete pedonale autonoma dal sistema viario che mediante la ripresa del presidio pubblico ora abbandonato. Garantire una presenza commerciale, ancorché ambulante.

AMBITO	RES4 L'ESPANSIONE PER AGGIUNTA DI DEZZO	RES5 L'ESPANSIONE PER AGGIUNTA DI AZZONE	
MAPPA	 <p>DEZZO DI SCALVE</p>	 <p>AZZONE</p>	
CARATTERI SPECIFICI	<p>Si tratta delle poche aree di addizione per aggiunta formatesi nei decenni recenti, in adiacenza al nucleo antico ed in prosecuzione della strada per Azzone, quasi in prosecuzione della medesima logica insediativa del nucleo antico</p>	<p>Si tratta delle aree di addizione per aggiunta formatesi nei decenni recenti, perlopiù in adiacenza al nucleo antico ma senza alcuna correlazione con la fitta trama lì insediata. Si segnala la presenza di un'area orticola a monte del nucleo antico</p>	
SENSI- BPAES	<p>Zona con vocazione residenziale SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA</p>	<p>Zona con vocazione residenziale ed anche turistica per la qualità dell'esposizione e per la tranquillità dei luoghi SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA</p>	
OBIETT. SPECIF.	<p>Promuovere la riqualificazione compositiva dei fabbricati ed il rinnovamento tipologico</p>	<p>Promuovere la riqualificazione compositiva dei fabbricati. Ammettere moderata espansione edilizia ma di particolare connotazione contemporanea come occasione per la rigenerazione del paesaggio urbano. Conservare la presenza degli orti urbani come area di filtro tra nucleo antico ed aree di espansione, ammettendo anche modalità di artificializzazione dello spazio (serre, capanni, recinzioni) consone ai luoghi. Ammettere anche la possibilità, limitata di nuova edificazione, ma come occasione di forte rinnovamento del paesaggio urbano</p>	

7.5.6 *Ambiti di regolazione – territori edificati – ambiti a prevalenza produttiva*

AMBITI A PREVALENZA PRODUTTIVA			
CARATTERISTICHE GENERALI	Sono le uniche aree produttive del territorio azzonese, sorte in relazione alla forza motrice del fiume, alla disponibilità di spazi ed alla vicinanza del sistema viario. Per la ridotta disponibilità di spazi si caratterizzano per localizzazioni in posizioni delicate dal punto di vista idrogeologico con necessità di opere di presidio.		
VOCAZIONI	Sono aree con vocazione produttiva che, stante la loro limitata estensione, si ritiene debbano essere al meglio valorizzate dal punto di vista della qualità degli usi		
OBIETTIVI DI GOVERNO	Titolare la presenza produttiva nel territorio azzonese, favorendo l'insediamento di nuove attività (purché economicamente ed occupazionalmente di valore) ed il consolidamento delle esistenti. Migliorare la compatibilità del loro inserimento nell'ambiente, sia dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio che di quello sull'ambiente, con particolare attenzione alle condizioni idrogeologiche.		
AMBITO	PROD1 VALLE PRODUTTIVA DEL DEZZO	PROD2 VALLE PRODUTTIVA DEL NENA	
MAPPA			
CARATTERI SPECIFICI	Si tratta di un ambito produttivo caratterizzato da insediamenti eterogenei, sorto a ridosso del fiume, con tipologie edilizie fra loro molto differenti.	Si tratta di un ambito produttivo caratterizzato da insediamenti eterogenei, sorto in relazione ad un conoide di deiezione della valle del Nena, in posizione di particolare fragilità ambientale Vi sono condizioni idrogeologiche di possibile instabilità	
SENSI-PAES	L'insediamento, di natura composita, è vocato alla produzione ma necessita di maggiore qualità nel suo inserimento nel contesto, in quanto fortemente visibile dalla strada di fondovalle SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA	L'insediamento, di natura composita, è vocato alla produzione, ma necessita di maggiore qualità nel suo inserimento nel contesto, in quanto inserito in un luogo di palese valenza ambientale SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA	
OBIETTIVI SPECIFICI	Stante la ridotta dimensione delle aree produttive locali, promuovere l'utilizzo massimamente efficiente dei fabbricati e particolare cura nella loro composizione architettonica e nell'uso dei materiali		

7.6 INDIRIZZI PER LA PEREQUAZIONE

La norma regionale prevede che il Documento di Piano definisca anche gli eventuali criteri di compensazione perequazione ed incentivazione²².

La scelta del presente Documento è quella di avvalersi della facoltà di utilizzare gli strumenti perequativi. Ciò sia per permettere l'attuazione nel tempo delle aree eventualmente destinate all'uso pubblico da parte del Piano delle Regole, evitando di incorrere nella decadenza dei vincoli, sia per un principio di equità che tende a ridurre la formazione di possibili plusvalenze dei valori fondiari conseguenti alle scelte di Piano, ma anche, per poter eventualmente incentivare politiche di riordino urbano, in particolare per il centro storico.

Non essendovi ambiti di trasformazione, si ritiene quindi di individuare solo due livelli differenti di perequazione, in relazione alle loro modalità di applicazione:

- la perequazione interna al territorio già urbanizzato (che sarà disciplinata dal Piano delle Regole)
- la compensazione per le aree esterne al territorio già urbanizzato e non soggette a previsioni di trasformazione da parte del presente documento di Piano, anch'essa disciplinata dal Piano delle Regole ma in correlazione preferenziale al potenziamento degli standard ambientali

Al fine di gestire in maniera ordinata tale facoltà di commercializzazione dei diritti edificatori, il Piano delle Regole, in conformità a quanto previsto dalla lr 12/05²³, prevederà l'istituzione del *registro delle cessioni dei diritti edificatori*. Al fine di garantire l'efficacia della perequazione in un mercato di dimensioni assai ridotte quale quelle del Comune di Azzone, il Piano delle Regole individuerà altresì le modalità di calmierazione di tale mercato da parte dell'Amministrazione Comunale sia mediante la possibilità di cessione dei diritti edificatori da parte della stessa amministrazione, che mediante la facoltà di monetizzazione dei diritti da acquisire con la costituzione di un apposito Fondo.

Si segnala l'opportunità che tale sviluppo normativo avvenga in modalità coordinata con la Comunità Montana di Scalve, anche, eventualmente, con una perequazione unica

Si demandano i dettagli dei valori e delle modalità perequative per gli ambiti di regolazione al Piano delle Regole. In essi, laddove opportuno, verrà effettuata distinzione tra diritti edificatori e carico urbanistico ammissibile, in modo che l'attuazione di eventuali interventi di espansione avvenga correlando l'edificazione con la contemporanea acquisizione di diritti edificatori da ambiti non edificabili per i quali è previsto l'uso pubblico o da ambiti che il PGT prevede possano definire diritti edificatori in eccedenza, quali, ad esempio, il centro storico.

L'acquisizione e la cessione all'Amministrazione delle aree eventualmente destinate all'uso pubblico nel Piano delle Regole, o la realizzazione delle relative attrezzature in modalità convenzionata, comporta l'assolvimento della quota di cessione di aree a standard pubblico previste per l'attuazione dei piani attuativi.

Il valore dei diritti edificatori monetizzabili è stabilito in via iniziale in € 150 per mq di slp da acquisire. Tale valore può essere modificato con Delibera Consiliare. L'acquisizione dei diritti edificatori da aree vincolate all'uso pubblico nel Piano delle Regole avviene con la cessione dell'area stessa all'Amministrazione comunale. Il valore di tale cessione di area, al netto dei diritti edificatori, ai fini della sua monetizzazione è stabilito in via iniziale in € 8 per mq di area da acquisire. Tale valore può essere modificato con Delibera Consiliare.

Al fine di facilitare la commercializzazione dei diritti edificatori, senza il ricorso all'acquisizione di diritti di proprietà dell'Amministrazione comunale, lo scambio diretto di tali diritti è premiato con un coefficiente di loro rivalutazione pari al 5% (1,05 mq di SLP per ogni 1,00 mq di SLP acquisita).

²² v. art. 8, comma 2, lettera d) LR 12/05

²³ v. art. 11 comma 4 LR 12/05

Il valore di SLP ottenuto, al fine di una maggiore omogeneità del valore fondiario, è da considerarsi corretto per i seguenti coefficienti:

ADATTAMENTO ALLE DESTINAZIONI D'USO	destinazioni d'uso produttive	1,40
	destinazioni produttive per interventi assoggettati a PIP	1,60
INCENTIVAZIONE ALL'EDILIZIA BIOCOMPATIBILE	Per edifici interamente certificati come biocompatibili	1,05
INCENTIVAZIONE AL RISPARMIO ENERGETICO	per prestazioni energetiche alloggi inferiori 40 Kwh* mq*anno	1,05
	per prestazioni energetiche alloggi inferiori 20 Kwh* mq*anno	1,10

7.7 COMPATIBILITÀ ECONOMICA

La legge regionale chiede alle amministrazioni di motivare, all'interno del Documento di Piano, la compatibilità delle politiche assunte con le risorse economiche attivabili²⁴. Il problema si pone dopo che per decenni la pianificazione tradizionale ha sviluppato piani urbanistici che, pur dimensionando le dotazioni di attrezzature pubbliche in conformità ai parametri di legge (standard) non si ponevano in modo approfondito il problema dell'impatto finanziario di tali previsioni sui propri bilanci, determinando così la diffusione di vincoli di natura pubblica su aree private, di durata superiore alla decadenza stabilita dal legislatore (5 anni). Anche per questa ragione, pur non essendovi esplicite norme in tal senso, i piani regolatori più accorti avevano già da tempo sviluppato modalità di attuazione di carattere perequativo capaci di collegare l'incremento di dotazioni pubbliche con le trasformazioni private dell'uso dei suoli, riducendo così o annullando il problema della decadenza dei vincoli.

Per questa ragione, e potendo ora disporre di potenzialità perequative importanti previste dalla legge regionale, il Piano delle Regole opererà individuando modalità di diffusione delle potenzialità edificatorie dei suoli che permettano di dotare anche le aree di interesse pubblico di potenzialità edificatorie trasferibili altrove.

Non vi sono pertanto previsioni di intervento onerose per l'Amministrazione.

²⁴ v. art. 10 bis, comma 4, lettera b) LR 12/05

PARTE IV. Appendici e allegati

Il Documento di Piano, oltreché dal presente documento è composto dai seguenti elaborati:

ELABORATI TESTUALI:

- Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Documento di Piano

ELABORATI GRAFICI:

- Tavola D0 – Quadro di insieme della pianificazione comunale - scala 1:10.000
- Tavola D1 – Uso del suolo - scala 1:10.000
- Tavola D2a – Definizione degli ambiti di regolazione - scala 1:10.000
- Tavola D2b – Definizione degli ambiti di regolazione - scala 1:2.000
- Tavola D3a – Schema della mappa delle ricchezze - scala 1:5.000
- Tavola D3b – Schema della mappa delle ricchezze - scala 1:5.000
- Tavola D3c – Schema della mappa delle ricchezze - scala 1:5.000
- Tavola D4a – Vincoli e fasce di rispetto - scala 1:20.000
- Tavola D4b – Vincoli e fasce di rispetto - scala 1:5.000 - 1:20.000